



CITTÀ DI
GIUSSANO

Piazzale Aldo Moro, 1
20034 Giussano (MB)
tel. 0362358.1
fax. 0362358290



***Variante generale al Piano di Governo del Territorio (PGT)
Lr. 12/2005 approvato (B.U.R.L.) il 20 maggio 2009***

**Documento di Piano (DdP)
Elaborato modificato a seguito delle osservazioni**

Relazione

Relazione

NdA

Tavole

Allegati

Novembre, 2011

Il Sindaco

Gian Paolo Riva

L'Assessore

Ettore Trezzi

**Il Responsabile del
procedimento**

Felice Teresio Pozzi

Professionisti incaricati:
F. Tartaglia (Capogruppo)

Segretario e D.G.:
Filippo Ballatore

CS TAT Centro Studi Tecnologia Architettura e Territorio: A. Majocchi

Collaboratori: A. Negretto, E. Valenti, G. Boncinelli

0	PREMESSA	3
1	PROCESSO DI COSTRUZIONE DELLA VARIANTE	5
1.1	ISTANZE DEI CITTADINI	5
1.2	OBIETTIVI DELL'AMMINISTRAZIONE	10
2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE E RICOGNIZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE	14
2.1	PIANO TERRITORIALE REGIONALE	14
2.2	PIANO PAESISTICO REGIONALE	24
2.3	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE	38
2.3.1	<i>PTCP della provincia di Milano</i>	38
2.3.2	<i>PTCP della provincia di Monza e Brianza</i>	45
2.3.3	<i>Piano d'Area della Brianza</i>	48
2.4	PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO NEI COMUNI LIMITROFI	53
2.5	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO DELLA VALLE DEL LAMBRO	54
2.6	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	60
2.6.1	<i>Sistema insediativo esistente e programmato</i>	62
2.6.2	<i>Sistema della mobilità: infrastrutture esistenti e programmate</i>	66
2.6.3	<i>Sistema dei servizi e del commercio esistente e programmato</i>	70
2.6.4	<i>Sistema ambientale e paesistico</i>	73
3	SISTEMA URBANO ESISTENTE E PROGRAMMATO	77
3.1	SINTESI DELL'EVOLUZIONE DEL TESSUTO URBANO	77
3.2	RAPPORTO TRA LA PIANIFICAZIONE E LA COSTRUZIONE DELLA CITTÀ	80
3.3	CARATTERISTICHE SOCIO ECONOMICHE	84
3.3.1	<i>Popolazione</i>	84
3.3.2	<i>Abitazioni</i>	90
3.3.3	<i>Sistema produttivo e attività commerciali</i>	93
3.4	PROGETTO PAYS.MED.URBAN	97
4	CRITICITÀ E OPPORTUNITÀ	98
4.1	IL TESSUTO CONSOLIDATO	98
4.1.1	<i>I cinque "quartieri" di Giussano</i>	98
4.1.2	<i>Il centro storico di Giussano</i>	98
4.1.3	<i>Il tessuto residenziale e le aree industriali diffuse</i>	98
4.1.4	<i>Il sistema delle cascine</i>	99
4.2	IL VERDE	100
4.2.1	<i>Il Parco della Valle del Lambro</i>	100
4.2.2	<i>Aree intercluse da riqualificare</i>	100
4.2.3	<i>I parchi pubblici e privati</i>	100
4.3	I SERVIZI	101
4.3.1	<i>La spina dei servizi</i>	101
4.3.2	<i>I servizi di "quartiere"</i>	101
4.4	IL TESSUTO PRODUTTIVO	102
4.5	IL COMMERCIO	103
4.5.1	<i>La grande e media distribuzione</i>	103
4.5.2	<i>La piccola distribuzione</i>	103
4.6	LA MOBILITÀ	104
4.6.1	<i>Le fratture urbane</i>	104
4.6.2	<i>La viabilità sovra comunale</i>	104
4.6.3	<i>La viabilità locale</i>	104
5	IL PROGETTO DI PGT	105
5.1	COMPLESSITÀ DEL SISTEMA URBANO E PROSPETTIVE DI SVILUPPO NEL LUNGO PERIODO	105
5.1.1	<i>Il sistema del centro storico di Giussano</i>	105
5.1.2	<i>La qualificazione del tessuto consolidato e il Piano delle Regole</i>	106

5.1.3	<i>La rete dei servizi e il Piano dei servizi</i>	106
5.1.4	<i>Il rilancio della produzione</i>	107
5.1.5	<i>La valorizzazione del verde</i>	107
5.1.6	<i>La perequazione, compensazione e premialità</i>	107
5.1.7	<i>Gli Ambiti di trasformazione pubblici e privati</i>	108
5.1.8	<i>I caratteri quantitativi dello sviluppo</i>	108
5.1.9	<i>Azioni di marketing territoriale</i>	113
5.1.10	<i>Dispositivi per la sostenibilità</i>	115
6	NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE	116
	Art. 1. Disposizione generale	116
	Art. 2. Contenuti e elaborati del Documento di Piano	116
	Art. 3. Articoli abrogati	117
	Art. 4. Efficacia del Documento di Piano.....	117
	Art. 5. Prescrizioni generali per i piani attuativi e di settore.....	117
	Art. 6. Perequazione urbanistica – principi generali	118
	Art. 7. Individuazione e articolazione degli Ambiti di Trasformazione (TR).....	118
	Art. 8. Disciplina degli Ambiti di Trasformazione.....	119
	Art. 9. Il Piano dei Servizi.....	119
	Art. 10. Il Piano delle Regole.....	119
	Art. 11. Registro delle cessioni dei diritti.....	119
	Art. 12. Norme transitorie e finali	120
7	ALLEGATI	
7.1	SCHEDE DI TRASFORMAZIONE	
7.2	TAVOLE	

0 PREMESSA

Con deliberazione di Giunta Comunale n. 296 del 11 dicembre 2009 il Comune di Giussano ha approvato la relazione all'Assessore all'Urbanistica di accompagnamento dell'avvio del procedimento per la redazione della Variante Generale al PGT.

In tale delibera si evidenziava come l'Amministrazione Comunale volesse avviare un processo di sviluppo socio-economico del territorio comunale, prendendo spunto da processi di riqualificazione urbanistico-edilizia della città per realizzare un sistema che non solo riqualificasse il territorio in termini di infrastrutture pubbliche, di nuovi e più specifici insediamenti produttivi, ma favorisse l'occupazione e la crescita socio-culturale della città. I nuovi indirizzi tecnico/politici strategici non trovavano però riscontro nei contenuti del Piano di Governo del Territorio approvato nel 2009.

È stato così avviato il procedimento di Variante al Piano di Governo del Territorio (Documento di Piano, Piano dei Servizi, Piano delle Regole) provvedendo, contestualmente, ad avviare la procedura di Valutazione Ambientale (VAS) cui sottoporre la Variante al Documento di Piano, come previsto dall'art.4 della L.R. n.12/2005 e dai relativi criteri attuativi.

Quindi si è data la possibilità alla cittadinanza e a chiunque ne avesse interesse di presentare suggerimenti e/o proposte (ISTANZE) soprattutto per la tutela degli interessi diffusi, a partire dal giorno di martedì 29 dicembre 2009 e fino al 26 febbraio 2010.

Le istanze ricevute, i nuovi indirizzi strategici definiti dall'Amministrazione ed espressi anche nella relazione dell'Assessore all'Urbanistica di accompagnamento dell'avvio del procedimento per la redazione della Variante Generale al PGT, sono stati quindi i punti di partenza per sviluppare la Variante generale al Piano di Governo del Territorio nelle sue diverse articolazioni.

Infatti il capo II della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12, introduce (art.6) il Piano di Governo del Territorio (PGT) quale strumento che “definisce l'assetto dell'intero territorio comunale” (art. 7) e, per permettere delle risposte maggiormente adeguate alla natura complessa del governo delle trasformazioni urbane, articola i contenuti della pianificazione comunale prevedendo nella legge una separazione degli strumenti che comunque operano dentro ad un quadro strategico unitario.

Il Piano di Governo del Territorio è quindi articolato in tre atti:

- “Documento di Piano” con contenuti di carattere prevalentemente strategico, quale elemento “di regia” di una politica complessiva sul territorio, armonizzata rispetto agli obiettivi ed alle procedure ma anche attenta a problemi di efficacia e di opportunità, attraverso un sistema di relazioni fondato su meccanismi di reciproca coerenza (non a senso unico) e attenzione alle dinamiche dell'evoluzione dei sistemi urbani;
- “Piano dei Servizi” al quale è affidato l'armonizzazione tra insediamenti e città pubblica e dei servizi;
- “Piano delle Regole” al quale sono affidati gli aspetti di regolamentazione e gli elementi di qualità della città costruita.

In particolare il Documento di Piano è finalizzato a restituire un'impostazione strategica alle ipotesi di sviluppo locale e non contiene previsioni che producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli (art.8, comma 3).

È lo strumento nel quale vengono strutturate le strategie di breve e medio periodo e gli scenari di lungo periodo finalizzati all'attuazione del Governo del Territorio del Comune e a coordinare ed indirizzare le

politiche ed i Piani di Settore che concorrono ai processi di riqualificazione urbana.

Qui sono sintetizzate criticamente le analisi svolte sulla città con evidenziate le criticità, le potenzialità e le opportunità presenti.

Si danno inoltre indicazioni e obiettivi specifici per il Piano dei Servizi, per il Piano delle Regole e per gli interventi di trasformazione urbana.

Il Documento di Piano si sviluppa attraverso tre tipi di prodotti principali:

- relazione;
- elaborati cartografici;
- norme tecniche e schede degli Ambiti di trasformazione.

Trattandosi di Variante generale di uno strumento approvato nel 2009, l'ampia e approfondita base analitica raccolta, sviluppata e analizzata per il PGT 2009 è stata utilizzata come base per lo sviluppo di questa Variante generale. Si è operato aggiornando e completando, dove necessario, i dati, le analisi e i testi di sintesi rispetto alle modifiche e trasformazioni eventualmente avvenute negli ultimi due anni.

1 PROCESSO DI COSTRUZIONE DELLA VARIANTE

1.1 ISTANZE DEI CITTADINI

Nel periodo compreso tra il 29 dicembre 2009 e il 26 febbraio 2010 sono state presentate 162 istanze qui di seguito elencate e localizzate nella Tavola 1 - Spazializzazione delle proposte pervenute dalla consultazione pubblica.

ID	DATA	PROTOCOLLO	DA	A	Note
4	08-gen-10	446	N1	B1.1	
1	14-gen-10	978			demolizione vecchie strutture e ricostruzione e rispetto dei regolamenti e progetti
5	18-gen-10	1260	S2	B1.1	
6	18-gen-10	1261	S4	B2/B3	
7	18-gen-10	1262	S2	B1.1/B3	
8	20-gen-10	1605	B3		possibilità insediamento MSL
9	25-gen-10	1996			area per insediamento campus/polo universitario design/museo design ecc
10	25-gen-10	1999	N1	B1.1	
11	27-gen-10	2327	S4	B1.1	
12	27-gen-10	2328	A3.2/A4	N2	
13	29-gen-10	2694	A3.2	N2	
16	02-feb-10	2997			Leg. Rapp. Soc. Asteria Srl - aumento quota funzione direzionale
14	04-feb-10	3234	N1	B1.2	
15	05-feb-10	3412			anche per conto di altri richiede la trasformazione della via pergolesi da privata a pubblica
17	09-feb-10	3778	B4	B2	
20	10-feb-10	3805	T4	B1.1	
21	10-feb-10	3993	S4	T2.3	
22	10-feb-10	3994	S2	T2.3	
23	11-feb-10	4042	N1	B.1.2	
24	11-feb-10	4043	N1	B.1.2	
25	12-feb-10	4173			modifica della perimetrazione delle aree di salvaguardia delle acque sotterranee
27	15-feb-10	4346	H. Prev. T1.1	mod. H. di zona	
28	16-feb-10	4522	N1	B1.3	
29	17-feb-10	4712	N2	B1.1	
30	17-feb-10	4785	S6	B2	
31	17-feb-10	4833	S5	B2	
32	17-feb-10	4834	S4	T2.3	
33	18-feb-10	4939	N1	B.1.2	
34	19-feb-10	4947	N1	B2	
35	19-feb-10	5080	T3	T3	modifica perimetro PA 3/2 PAGANELLA
36	19-feb-10	5089	S2	B2	
37	22-feb-10	5147	S2	B1.1	
38	22-feb-10	5148	S2	B1.2	
39	22-feb-10	5150	B1.2	B1.3	
40	22-feb-10	5151	B1.2	B1.3	
41	22-feb-10	5176	N1	T2.1	

42	22-feb-10	5202	N2/N1		riclassificazione degli ambiti N2
43	22-feb-10	5203	N2		riclassificazione degli ambiti
44	22-feb-10	5204	N1	B1.2	
45	23-feb-10	5374	N1	B1.2	
46	23-feb-10	5385	N1	T2.1	
47	23-feb-10	5392	S2	B2	
48	23-feb-10	5393	N1	B1.1	
49	23-feb-10	5394	N1	B2	varie richieste
50	23-feb-10	5403	N1	B1.1	
51	23-feb-10	5405	B1.2	B1.3	
52	23-feb-10	5450	N2	B1.1	
53	23-feb-10	5451	B4	B3	
54	23-feb-10	5452	N1	B1.1	
55	23-feb-10	5453	S4	B1.3	
56	24-feb-10	5533	A3.1	A4	
57	24-feb-10	5548	N1	B1.1	
58	24-feb-10	5569	B1.2	B2	
59	24-feb-10	5570	N1/S2	B2	
60	24-feb-10	5599	strada	B1.2	
61	24-feb-10	5600			pratica DIA 229/2008
62	24-feb-10	5601	S6	B1.2	
63	24-feb-10	5615	S2	B1.1	
64	24-feb-10	5616	S2	B2	
65	24-feb-10	5617	S2	B1.1	
66	24-feb-10	5618	N1	B1.1	
67	24-feb-10	5619	A4	B1.3	
68	24-feb-10	5620	N1	T2.1	
69	24-feb-10	5621	N1	T2.1	
70	24-feb-10	5622	N1	T2.1	
71	24-feb-10	5623	S2	T2.1	
72	24-feb-10	5624	N1	B1.1	
73	24-feb-10	5626	N1	T2.1	
74	24-feb-10	5627	N1	T2.1	
75	25-feb-10	5667	N1	B1.1	
76	25-feb-10	5668	N2/N1	B1.1	
77	25-feb-10	5670	T2.1	B1.2	
78	25-feb-10	5671	N1	N2	
80	25-feb-10	5679	B1.1	B1.2	
81	25-feb-10	5680	S4	B2	
79	25-feb-10	5682	B1.1	B1.2	
82	25-feb-10	5683	S2	B1.1	
83	25-feb-10	5684	T2.1	B1.1	
84	25-feb-10	5702	N1	S1	
85	25-feb-10	5703	T2.3	T2.3	esclusione altezza volumi tecnologici
86	25-feb-10	5707	N1	N2	
87	25-feb-10	5708	N1	N2	
88	25-feb-10	5718	N1	B1.1	
89	25-feb-10	5719	N1	B1.2	
90	25-feb-10	5720	N1	B1.2	
91	25-feb-10	5721	N2	S4	
92	25-feb-10	5722	B4	B1.3	
93	25-feb-10	5723			fascia lungo la viabilità SS 36 A VALENZA TERZIARIA/COMMERCIALE/DIREZIONALE/R ICETTIVA
94	25-feb-10	5724			ZONE A4 - RICONSIDERARE LE MODALITA' ATTUATIVE DI INTERVENTO

95	25-feb-10	5725	N2	B2	
96	25-feb-10	5726	N1	B1.2	
97	25-feb-10	5727			GENERALE
98	25-feb-10	5747	S4	B2	
99	25-feb-10	5748	N1	B1.1	
100	25-feb-10	5749	S2	B1.1	
101	25-feb-10	5750	S2	B1.1	
102	25-feb-10	5751			GENERALE
103	25-feb-10	5824	N1	B1.1	O PIANO ATTUATIVO
104	25-feb-10	5828	N2		GENERALE RELATIVA ALLE ZONE N2
105	26-feb-10	5850	N1	B2	
106	26-feb-10	5851	S4	B2	
107	26-feb-10	5852	N1	B1.1	
108	26-feb-10	5856	N1		CENTRO CINOFILO
109	26-feb-10	5857	N1	B1.1	
110	26-feb-10	5858	N1	N2	
111	26-feb-10	5862	N1	B1.2	
112	26-feb-10	5869			INCREMENTO INDICE ZONA B2 A FRONTE CESSIONE S2
113	26-feb-10	5870	N1	B1.1	
167	26-feb-10	5871	S4	B1.1	
114	26-feb-10	5872	S4	B1.1	
115	26-feb-10	5874	S4	B1.1	
116	26-feb-10	5884	N2		INDICE LOTTI INEDIFICATI
117	26-feb-10	5887	A4		ELIMINAZIONE OBBLIGO PIANO DI RECUPERO
118	26-feb-10	5888	S2/N1	B1.2	
119	26-feb-10	5889			piazza S. Giacomo
120	26-feb-10	5891	N2		una tantum 350 mc
121	26-feb-10	5892	A3.1	B1.2	
122	26-feb-10	5894			delocalizzazione volumetria
123	26-feb-10	5895	N1	B1.2	
124	26-feb-10	5896	A3.1	B1.2	
125	26-feb-10	5897	N1/N2	B1.2	
126	26-feb-10	5898	S4	B1.1	
127	26-feb-10	5899	N1	B1.1	
128	26-feb-10	5902	N1	B1.2	
129	26-feb-10	5903	B1.2	B1.4	
130	26-feb-10	5904			Viabilità
131	26-feb-10	5905			Viabilità
132	26-feb-10	5906			Viabilità
133	26-feb-10	5908			Generale
134	26-feb-10	5909	B1.2	B1.3	
135	26-feb-10	5910	S4	B3	
136	26-feb-10	5915	B1.2	B1.4	
137	26-feb-10	5916	B4	B1.4	
138	26-feb-10	5917	N1	B1.1	
139	26-feb-10	5918	S4	B1.1	
140	26-feb-10	5919	S2	B1.1	
141	26-feb-10	5920	S1		EDICOLA
142	26-feb-10	5921			in nome e per conto di altre imprese, individuazione area per deposito
143	26-feb-10	5922	N1	B1.2	
144	26-feb-10	5923			Viabilità
145	26-feb-10	5930	N1	B3	
146	26-feb-10	5931	N1	B1.1	
147	26-feb-10	5932	B2		GENERALE

148	26-feb-10	5933	N1	B1.1	
149	26-feb-10	5935	N1	B1.1	
150	26-feb-10	5936	N1	B1.1	
151	26-feb-10	5937	N1	B3	
152	26-feb-10	5938	N1	B2	
153	26-feb-10	5939	B2	B3	
154	26-feb-10	5956	S2	T1.2	
155	26-feb-10	5957	T1.2	B1.1	
156	26-feb-10	5958	N1	B3	
157	26-feb-10	5959	N1	B1.1	
158	26-feb-10	5960	S4	B2	
159	26-feb-10	5961	N1	B1.1	
160	26-feb-10	5962	N1	B1.1	
161	26-feb-10	5963	N1	B1.1	
162	26-feb-10	5964	S4	B1.3	
163	26-feb-10	5965	S2	B1.1	
164	26-feb-10	5966	S2	B1.1	
165	26-feb-10	5967	N1	B1.1	
166	26-feb-10	5968			Generale

L'insieme delle 162 istanze riguarda 386 mappali 48 dei quali non sono riferibili a specifici cambi di destinazione. La maggior parte dei mappali, 180 su 386 unità, riguardano la richiesta di trasformazione in B1 (B1.1, B1.2, B1.3, B1.4) e altri 61 di trasformazione in B2. Solo per 4 mappali è richiesta la destinazione a servizi, mentre per altri 43 è stato richiesto l'inserimento negli ambiti interessati da pianificazione attuativa.



Figura 1 Localizzazione istanze

1.2 OBIETTIVI DELL'AMMINISTRAZIONE

Negli ultimi anni si è assistito ad una rapida evoluzione del mercato e si avverte, quindi, sempre più la necessità di avviare iniziative diverse tese a favorire lo sviluppo delle città, sia con sempre più rilevanti investimenti infrastrutturali, sia con politiche urbanistiche rivolte ad indurre investimenti produttivi, sia, infine, con interventi volti a promuovere azioni capaci di incentivare e consolidare le attività economiche locali.

La crisi attuale che coinvolge non solo Giussano, induce a ricercare soluzioni innovative per ridare un nuovo slancio e un nuovo impulso a tutta l'economia cittadina. La convinzione è che sia importante affrontare il futuro con nuove prospettive, con proposte e progetti innovativi che puntino, non solo a salvaguardare e consolidare il tessuto economico e sociale del territorio, ma anche soprattutto a porre le basi per un rilancio economico forte nel nuovo mercato.

Pertanto un'amministrazione pubblica non può più pensare solo alla programmazione ed alla pianificazione urbanistica del territorio in senso stretto e tradizionale, ma deve dimostrare capacità di intervento creativo e cercando nuove risorse, puntando sulle infrastrutture sui servizi sulle nuove opportunità di lavoro per i giovani e meno giovani.

Occorre favorire la presenza sul territorio di Giussano di attività economiche, mediante incentivi sia normativi che economici. Un primo passo potrebbe basarsi sull'innovazione delle tecnologie e, a tal riguardo, a possibili soluzioni per l'acquisto di servizi, come l'energia elettrica e il riscaldamento a costi più contenuti, con la funzione di sostenere gli imprenditori nella fase di avvio di nuove attività e/o di rinnovamento delle esistenti.

Nel progetto di crescita è necessario favorire la rilocalizzazione di aziende sul territorio e riqualificare la stabilità locale ed intercomunale per favorire l'accessibilità.

Ulteriori obiettivi e punti qualificanti sono rappresentati da:

- rispettare, proteggere, difendere e valorizzare le peculiarità storiche, culturali naturalistiche e paesaggistiche che connotano il territorio della città di Giussano;
- ispirarsi, rispettare e applicare il principio di responsabilità sussidiarietà, adeguatezza differenziazione, sostenibilità, partecipazione, collaborazione, flessibilità, compensazione, efficienza, pubblicità e trasparenza nelle attività che condurranno alla redazione della variante generale;
- attuare e garantire processi di sviluppo sostenibile;
- attuare, garantire e diffondere la cultura delle proprie identità urbane nel contesto più generale della sostenibilità ambientale;
- perseguire e migliorare attraverso un oculato uso del territorio (bene non illimitato) la qualità della vita dei cittadini di Giussano, nonché di salvaguardare e difendere i diritti delle future generazioni dei cittadini.

Tali obiettivi devono essere declinati in azioni specifiche.

La riqualificazione di parti del tessuto urbano

Il comune di Giussano non è certo conosciuto per possedere nel suo ambito elementi storici tali da attirare elevati flussi turistici, ma non per questo è privo di qualche emergenza, anche se - per lo più - costretta in un agglomerato edilizio di non particolare qualità.

Dunque, per valorizzare la piena caratterizzazione delle testimonianze storiche, l'Amministrazione Comunale sta avviando azioni che valorizzino le poche ma fondamentali testimonianze.

In prima battuta si cercherà di marcare la rilevanza degli edifici storici più significativi creando un intorno che li ricontestualizzi, esaltandoli - per dirne una - anche attraverso una nuova illuminazione che evidenzii tali ambiti nelle ore notturne, e/o attraverso un arredo vegetale e pavimentazioni di pregio, in maniera da caratterizzarli come punti nodali del tessuto urbanistico,

Non ci si limiterà ai soli edifici che, per le loro caratteristiche, sono protetti dai vincoli, ma è necessario allargare la prospettiva a tutti quei fabbricati, cortine edificate archeologie industriali testimonianze agricole ecc., che hanno caratterizzato la poca quota di armatura urbana oggi esistente.

Sulla scia della riqualificazione edilizia ed urbanistica dei principali edifici storici s'inseriscono tutte le azioni volte a dare/ridare un aspetto decoroso e accogliente alle principali piazze comunali, in grado di fungere da volano per una più completa e organica riqualificazione del tessuto circostante (come dovrebbe avvenire per il comparto assoggettato a Piano Particolareggiato e meglio conosciuto come P.P.1).

Gli interventi sulla viabilità

Gli interventi di riqualificazione infrastrutturale, localizzati in ambiti specifici, consentiranno di caratterizzare maggiormente il nostro territorio. Dovranno essere avviati interventi di riqualificazione delle principali strade di accesso al territorio di Giussano, in particolare il riordino e la riqualificazione di via IV Novembre fino al confine con il Comune di Seregno; la riqualificazione e valorizzazione di viale Lario, via Prealpi, via Viganò, viale Monza, via Catalani e via Milano.

Le azioni di riqualificazione non si limiteranno alle sole vie di accesso primarie del comune, ma saranno estese attraverso un processo di completamento dei marciapiedi, della pubblica illuminazione e della veicolabilità ciclopedonale delle strade esistenti.

La valorizzazione paesaggistica ambientale del Comune di Giussano

Il comune di Giussano è caratterizzato da una quantità ragguardevole di aree a verde in alcuni casi molto consistenti.

In particolare l'area del "laghetto" ricompresa nel Parco regionale della Valle del Lambro e le aree a verde di quartiere rappresentano un esempio di qualità di vita.

Si procederà, pertanto, al potenziamento e miglioramento dei servizi nell'area "laghetto", dei "giardini di quartiere" e alla realizzazione di parchi urbani con riqualificazione e costruzione di un sistema d'interconnessione di tali aree, mediante il rafforzamento di fasce verdi e di percorsi ciclopedonali.

Sarà necessario di conseguenza valorizzare gli aspetti di qualità ambientale dell'area laghetto, sia mediante azioni volte a potenziare le aree verdi (estendendone la fruibilità), sia mediante azioni volte a mitigare l'assetto insediativo e valorizzando la rete delle cascine esistenti espressive dei caratteri rurali tipici della tradizione briantea.

Gli interventi di realizzazione di nuovi parchi urbani saranno rivolti sulle aree recentemente acquisite dall'Amministrazione comunale ed in particolare per le aree di via M. D'Azeglio e via consorziale della Gibbina.

Ulteriore scelta sarà di realizzare puntuali e consistenti polmoni verdi invece di ridotti e più frequenti fazzoletti verdi.

Il sistema produttivo di Giussano

Un sistema produttivo forte e di qualità è elemento indispensabile per ottenere un tessuto socioeconomico resistente e essenziale per rilanciare il "Made in Italy".

Giussano presenta sul suo territorio aziende di notevole pregio nel campo dell'arredo e del design, ma è necessario conservare e aumentare le condizioni che possono determinare la scelta di localizzare nuove attività sul territorio che rappresentano un alto valore aggiunto.

Occorrerà dunque affrontare in termini espliciti la questione del rilancio economico di Giussano, attraverso l'individuazione di nuove aree produttive.

Ulteriore problematica è rappresentata dalla delocalizzazione della Società LA.M.PLAST oggi ubicata in fregio al fiume Lambro, che dovrà trovare un'adeguata collocazione con alto grado di accessibilità e contestuale rivisitazione della previsione urbanistica dell'area oggi attualmente occupata.

Parallelamente si provvederà all'aggiornamento della normativa di disciplina delle attività commerciali.

L'offerta residenziale sul territorio di Giussano

In questi ultimi anni si è assistito ad una vera esplosione di offerta residenziale sul territorio comunale, un obiettivo sentito dall'Amministrazione è sicuramente rappresentato dalla riduzione e rivisitazione delle zone di espansione residenziale a cui si aggiungono i cosiddetti ambiti B4 "tessuti consolidati misti, da riqualificare" che in alcuni casi presentano indici volumetrici esistenti tali da non consentire una vera riqualificazione in termini qualitativi di porzioni di territorio,

Contestualmente sarà rivisto il parametro da utilizzarsi per il dimensionamento delle aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale.

Il concetto di qualità architettonica e ambientale

Un ulteriore concetto assolutamente prioritario della Variante generale al PGT è il concetto di qualità urbana e architettonica che deve essere inteso come fenomeno fondamentale e indispensabile per il buon vivere quotidiano in quanto all'uomo occorre un ambiente dove stare bene, concretizzare il bisogno di collettività, farsi attore di uno spazio dove può alzare gli occhi in un contesto a misura d'uomo.

La responsabilità sociale è di tutti, dall'Amministratore comunale a tutti gli operatori e addetti che operano sul territorio.

Gli obiettivi che si intendono perseguire per la redazione della Variante generale agli atti costituenti il PGT approvato nel 2009 possono così essere riassunti:

1. rivisitazione delle zone di espansione di carattere residenziale e incentivazione al recupero urbanistico edilizio dei centri storici;
2. riduzione dell'offerta residenziale concessa dal PGT del 2009;
3. rivisitazione e rielaborazione degli interventi in ambiti B4 "tessuti consolidati misti, da riqualificare";
4. potenziamento e miglioramento dei servizi nell'area "laghetto", dei "giardini di quartiere", e realizzazione di parchi urbani con riqualificazione e realizzazione di sistema d'interconnessione di tali aree mediante il rafforzamento di fasce verdi, di percorsi ciclopedonali nonché il potenziamento e la riqualificazione della viabilità esistente;
5. individuazione di nuove aree produttive per il rilancio e l'espansione delle attività industriali/artigianali sul territorio di Giussano;
6. analisi e riclassificazione degli ambiti N2 di frangia urbana;
7. aggiornamento della normativa di disciplina delle attività commerciali,
8. potenziamento dei servizi pubblici e privati anche mediante l'attuazione del cosiddetto principio di sussidiarietà orizzontale e puntualmente correlati con il piano delle opere pubbliche;

9. puntuale verifica di compatibilità degli interventi previsti e/o proposti col vigente Piano territoriale di coordinamento provinciale e con le previsioni urbanistiche dei comuni confinanti;
10. rivisitazione del parametro da utilizzarsi per il dimensionamento delle aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale;
11. modifica/integrazioni delle norme tecniche di attuazione.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E RICOGNIZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

2.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Con l'approvazione del nuovo Titolo V della Costituzione è stato sostanzialmente affermato il principio di parità tra comuni, province, città metropolitane e regioni, tutti con propri statuti, poteri e funzioni autonome, peculiari e sussidiarie (art. 114 Cost.); si tratta di una condizione indipendente nel cui ambito viene abbandonata la così detta pianificazione "a cascata", per cui non ha più luogo subordinazione alcuna degli strumenti di piano locali rispetto a quelli "sovraordinati" ma viene avviato piuttosto un processo di generale copianificazione, a partire dalla quale il Piano territoriale regionale dialoga con la pianificazione di Province e Comuni muovendo dagli aspetti territoriali propri del livello di governo lombardo.

Il Piano Territoriale Regionale, che ha inoltre effetto e natura paesaggistica, è un atto di programmazione generale definito dalla Legge Regionale 12/2005 che deve indicare gli elementi essenziali dell'assetto territoriale della Lombardia nonché costituire il quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di tutti gli enti dotati di competenza in materia, contenendo altresì indicazioni di carattere orientativo per la programmazione regionale di settore.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di pianificazione territoriale regionale in Regione Lombardia. Si tratta di uno strumento composito che ha nel Documento di Piano l'elemento cardine di riferimento; ciascuno degli elaborati che lo compongono svolge una precisa funzione e si rivolge a specifici soggetti ovvero è di interesse generale.

Il PTR contiene solo alcuni elementi di immediata operatività, in quanto generalmente la sua concreta attuazione risiede nella "traduzione" che ne verrà fatta a livello locale, livello che la L.R. 12/2005 ha fortemente responsabilizzato nel governo del territorio. D'altro canto il PTR fornisce agli strumenti di pianificazione locale la "vista d'insieme" e la possibilità di disporre di un quadro di riferimento più ampio, che consente di riconoscere anche alla scala locale le opportunità che emergono aprendosi ad una visione che abbraccia l'intera Regione – e va ben oltre – ovvero gli elementi di attenzione che derivano da rischi diffusi o da fenomeni alla macro-scala.

Il PTR si compone di:

Presentazione: è un elaborato propedeutico e introduttivo alle successive sezioni del Piano, non secondario rispetto alle altre componenti in quanto definisce le principali logiche sottese. Illustra i presupposti normativi, il percorso di costruzione, il tipo di piano che si è inteso costruire (l'approccio adottato, il livello a cui opera ecc.) e la sua struttura. Fornisce altresì chiavi di lettura del Piano costruite anche in funzione della *mission* dei soggetti cui il Piano si rivolge nella logica di promuovere la complessiva coerenza del quadro della pianificazione regionale e agevolare i soggetti preposti a dare concretezza e attuazione agli obiettivi delineati. La presentazione individua infine, in linea con i principi di trasparenza, pubblicità e partecipazione, sanciti all'art. 2, comma 5 della Legge Regionale 12/05, le forme di partecipazione al processo di piano, nonché gli strumenti di comunicazione utilizzati per il coinvolgimento dei soggetti interessati, e definisce le modalità di gestione e di aggiornamento del Piano stesso.

Documento di Piano: è l'elaborato di raccordo tra tutte le altre sezioni del Piano poiché, in forte relazione con il dettato normativo (art. 19, comma 2 lett. a) della L.R.12/05), definisce gli obiettivi di sviluppo socio economico della Lombardia individuando 3 macro-obiettivi (principi ispiratori dell'azione di Piano con diretto riferimento alle strategie individuate a livello europeo e nell'ambito della programmazione regionale generale) e 24 obiettivi di Piano. Gli obiettivi – in stretto legame con l'analisi SWOT (analisi dei punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce), che in apertura del Documento descrive il quadro di riferimento e le dinamiche in atto, costituiscono, per tutti i soggetti coinvolti a vario livello nel governo del territorio, un riferimento centrale da condividere per la valutazione dei propri strumenti programmatori e operativi. Nel Documento di Piano la declinazione degli obiettivi, con contestuale definizione delle relative linee d'azione, è effettuata sia dal punto di vista tematico, in relazione a temi individuati dallo stesso PTR (ambiente, assetto territoriale, assetto economico/produttivo, paesaggio e patrimonio culturale, assetto sociale) sia dal punto di vista territoriale. La declinazione territoriale è effettuata sulla base dell'individuazione di sistemi territoriali considerati come chiave di lettura del sistema relazionale a geometria variabile ed integrata, che si attiva e si riconosce spazialmente nel territorio: Sistema Metropolitano, della Montagna, Pedemontano, dei Laghi, della Pianura Irrigua, del Po e dei Grandi Fiumi.

La duplice declinazione degli obiettivi è volta a favorire una più immediata lettura, da parte delle programmazioni settoriali e a facilitare la costruzione degli altri strumenti di pianificazione, a fronte della valenza di quadro di riferimento per tutte le altre programmazioni riconosciuta al PTR ai sensi dell'art. 20 della L.R. 12/05. In coerenza con gli obiettivi determinati, il Documento di Piano definisce (art. 19, comma 2 lett. b della L.R. 12/05) le linee orientative dell'assetto del territorio regionale identificando gli elementi di potenziale sviluppo e di fragilità che si ritiene indispensabile governare per il perseguimento degli obiettivi. Per tale individuazione il Documento di Piano, pur riconoscendo e rimandando a piani e normative di settore, effettua identificazioni specifiche e talora puntuali in considerazione della loro valenza strategica a livello regionale.

La definizione degli orientamenti è costruita in riferimento agli obiettivi prioritari di interesse regionale, identificati ai sensi dell' art.19, comma 2 lett. b della Legge 12/05: poli di sviluppo regionale, zone di preservazione e salvaguardia ambientale e infrastrutture prioritarie. In base ai disposti di cui all'art. 20 della L.R. 12/05, il Documento di Piano nella sezione dedicata agli effetti del PTR, esplicita la sua valenza di “quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, parchi...” richiamando gli strumenti operativi che possono nel concreto creare sinergie tra le programmazioni locali e il sistema degli obiettivi del PTR.

Il sistema degli obiettivi costituisce pertanto un riferimento centrale attraverso il quale piani o programmi, locali e di settore, devono confrontarsi con i contenuti del PTR, considerare la propria coerenza nel perseguire gli obiettivi e individuare concretamente strumenti efficaci di azione ad implementazione di quelli già definiti dal PTR. Il Documento di Piano determina quindi effetti diretti e indiretti la cui efficacia, in relazione al perseguimento degli obiettivi è valutata attraverso il sistema di monitoraggio del Piano e l'Osservatorio permanente della programmazione territoriale previsto dalla L.R. 12/05. Tuttavia, in relazione ai disposti di cui all'art. 20 della L.R. 12/05, il Documento di Piano evidenzia puntualmente alcuni elementi del PTR che hanno effetti “diretti” in particolare:

- gli obiettivi prioritari di interesse regionale;
- i Piani Territoriali Regionali d'Area;
- la disciplina paesaggistica.

Il Documento di Piano identifica infine gli Strumenti Operativi che il PTR individua per perseguire i propri obiettivi.

Piano Paesaggistico: in Lombardia nel 2001 è stato approvato il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR),

che ha composto il quadro regionale di riferimento per la pianificazione paesaggistica. Per dare attuazione alla valenza paesaggistica del PTR, secondo quanto previsto dall'art.76 della L.R. 12/05, con attenzione al dibattito anche a livello nazionale nell'attuazione del D. Lgs 42/04 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), gli elaborati del PTPR previgente sono stati integrati, aggiornati e assunti dal PTR che ne fa propri contenuti, obiettivi, strumenti e misure.

Per una piena aderenza ai contenuti del Codice, si è rilevata la necessità di integrare il Piano previgente con i contenuti proposti nell'art 143, comma 1, lettera g) del Codice: si tratta in particolare dell'individuazione delle aree significativamente compromesse o degradate dal punto di vista paesaggistico, con la proposizione di nuovi indirizzi agli interventi di riqualificazione, recupero e contenimento del degrado. Viene introdotta quindi una nuova cartografia del degrado e delle aree a rischio di degrado che delinea in termini e su scala regionale i processi generatori di degrado paesaggistico, definendo di conseguenza specifici indirizzi per gli interventi di riqualificazione e di contenimento di tali processi, dando anche indicazioni di priorità in merito agli interventi di compensazione territoriale ed ambientale inseriti in una prospettiva di miglioramento del paesaggio interessato dalle trasformazioni.

Unitamente all'integrazione sul tema del degrado paesaggistico, si è ritenuto opportuno aggiornare il Piano del 2001 con dati nuovi e con una revisione complessiva della normativa, aggiornata con i nuovi disposti nazionali e regionali. In particolare, rispetto al Piano del 2001, si è proceduto a:

- produrre una serie di aggiornamenti cartografici mirati a ridefinire le cartografie del Piano rispetto alle nuove basi disponibili nel Sistema Informativo Territoriale regionale;
- arricchire i contenuti di alcuni livelli informativi con dati ed informazioni nuove (geositi, siti Unesco, nuovi percorsi panoramici e visuali sensibili, nuovi belvedere e punti di osservazione, aggiornamento nuovi Parchi regionali);
- predisporre specifiche schede relative ai punti di osservazione del paesaggio ad integrazione delle descrizioni di cui al precedente Piano (vol. 2);
- restituire il quadro sinottico delle tutele per legge (vincoli paesaggistici);
- introdurre nuovi contenuti, cartografie ed indirizzi di tutela che le politiche regionali per il paesaggio assumono come prioritari nel PTR con specifico riferimento alla salvaguardia degli ambiti dei laghi, dei corsi d'acqua principali, del fiume Po, della rete idrografica minore naturale e artificiale (sistema dei navigli lombardi, rete irrigua, rete naturale minore);
- mettere a sistema la tematica ed i contenuti specifici della rete verde regionale;
- aggiornare le disposizioni per la pianificazione paesaggistica delle Province e dei Parchi regionali, proponendo in particolare un nuovo schema di contenuti (con relativa legenda unificata) per i Piani Territoriali di Coordinamento provinciale e dei Parchi;
- aggiornare gli indirizzi alla pianificazione comunale con nuove indicazioni e criteri per gli strumenti attuativi (Piani Integrati di Intervento, ecc.);
- aggiornare i repertori del precedente piano (volume 2) con ridefinizione grafica e adeguamento cartografico degli elementi identificativi del paesaggio e dei percorsi panoramici;
- introdurre nuove attenzioni paesaggistiche inerenti le infrastrutture per la mobilità;
- introdurre nuove schede esemplificative per evidenziare buone pratiche per la riqualificazione paesaggistica dei nuclei sparsi e dei centri storici lombardi.

I contenuti della sezione Piano Paesaggistico costituiscono la disciplina paesaggistica regionale per la Lombardia, anche in attuazione di quanto previsto dal D.Lgs 63/08.

Strumenti operativi: questa sezione raccoglie gli Strumenti Operativi individuati con la finalità di conseguire gli obiettivi e/o attivare linee d'azione specifiche. Si tratta di strumenti che la Regione mette direttamente in campo per perseguire gli obiettivi proposti nel Documento di Piano. La sezione contiene pertanto criteri, indirizzi, linee guida, nonché gli strumenti e i sistemi volti alla definizione del quadro conoscitivo del PTR, in relazione alle disposizioni di cui all'art. 19 della L.R.12/05.

Sezioni tematiche: alcune tematiche necessitano di trattazioni e approfondimenti dedicati. Le sezioni tematiche possono accogliere elementi, riflessioni, spunti che, pur non avendo immediata e diretta coerenza, offrono l'opportunità di fornire chiavi di lettura e interpretazione dei fenomeni, omogenee tra i diversi soggetti istituzionali e non. La trattazione separata di alcuni temi permette al Piano di conservare una certa agilità senza precludere l'opportunità di affrontare i contenuti con il necessario dettaglio. La sezione propone inoltre una raccolta di immagini della Lombardia che si ritengono rappresentative delle caratteristiche peculiari lombarde e delle dinamiche in atto contenute nell'Atlante di Lombardia. Le mappe selezionate sono organizzate a seconda del "livello di zoom", con la finalità di rappresentare la Lombardia nel contesto europeo ed italiano, la Lombardia così come emerge dai piani e dalle politiche settoriali regionali, nonché permettere approfondimenti su ambiti territoriali oggetto di specifico interesse, dando spazio anche alle pianificazioni provinciali.

Valutazione Ambientale del PTR: la sezione contiene gli elaborati inerenti la Valutazione Ambientale del Piano (art.4 della L.R. 12/05), allo scopo di promuoverne la sostenibilità tramite la forte integrazione delle considerazioni di carattere ambientale, socio/economico e territoriali nonché mediante la partecipazione attiva promossa nell'ambito del medesimo processo di valutazione. Il principale documento di riferimento è il Rapporto Ambientale che, dopo aver definito il percorso metodologico procedurale di valutazione, individua gli strumenti per la partecipazione e la comunicazione, e analizza il contesto ambientale lombardo attraverso la descrizione dei singoli fattori ambientali, con particolare riferimento ai sistemi territoriali individuati dal Piano. Il Rapporto esamina gli obiettivi di sostenibilità, declinandoli anche per sistemi territoriali, ne verifica la coerenza con politiche, piani, programmi internazionali, europei, nazionali e regionali, ne stima i potenziali effetti sull'ambiente, accerta la coerenza – all'interno del Piano – tra obiettivi, indicatori e linee d'azione. Definisce i criteri ambientali per l'attuazione e la gestione del Piano individuando un percorso per la definizione di un quadro di riferimento ambientale per ambiti territoriali omogenei. Stabilisce criteri e misure per la mitigazione e la compensazione degli effetti ambientali negativi, evidenzia il ruolo della partecipazione nella fase attuativa, descrive il sistema di monitoraggio del Piano, anche individuando un sistema di indicatori. Vista la presenza sul territorio regionale di Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale, con riferimento alle disposizioni comunitarie, viene incluso lo Studio di Incidenza che, in particolare, dà conto delle caratteristiche di tali contesti, da valutare con attenzione nell'ambito delle azioni e delle progettualità che possono avere effetti diretti o indiretti sugli stessi. Una trasposizione dei principali contenuti del Rapporto Ambientale in un linguaggio non tecnico è contenuta nella Sintesi non tecnica. Il Rapporto Ambientale è corredato da numerosi allegati inerenti i contributi forniti dalla partecipazione, gli indicatori di contesto ambientale e le fonti delle informazioni.

Nel nuovo sistema della pianificazione delineato dalla "Legge per il governo del territorio", il mandato assegnato al Piano Territoriale Regionale (PTR) richiede la definizione chiara di un quadro strategico di

referimento che individui gli obiettivi di sviluppo per il territorio regionale. L'idea di fondo promossa dalla legge muove infatti dalla composizione di un quadro comune (di lettura dei fenomeni e di definizione di obiettivi), entro cui fare dialogare le pianificazioni di settore e i diversi strumenti di governo del territorio, per costruire insieme percorsi coerenti per il conseguimento degli obiettivi condivisi.

Il PTR è lo strumento di indirizzo e orientamento per il territorio regionale che definisce in maniera integrata gli obiettivi generali di sviluppo attraverso indirizzi, orientamenti e prescrizioni, che hanno efficacia diretta su altri strumenti di pianificazione, ed è anche lo strumento che porta a sistema le politiche settoriali riconducendole ad obiettivi di sviluppo territoriale equilibrato.

Il PTR si raccorda con un visione più generale di scala sovregionale, promuovendo la collaborazione interistituzionale con i territori confinanti al fine di delineare strategie condivise e coordinare le progettualità. La strutturazione, delineata per il PTR della Lombardia, di un piano strategico che agisce in modo incrementale su una vision condivisa, è la risposta alle esigenze di flessibilità di un territorio complesso, dinamico e multiforme quale quello lombardo, così da superare il modello statico della pianificazione territoriale e urbanistica.

La prima assunzione del piano è quindi la dichiarazione del sistema di obiettivi che vengono individuati per lo sviluppo del territorio della Lombardia.

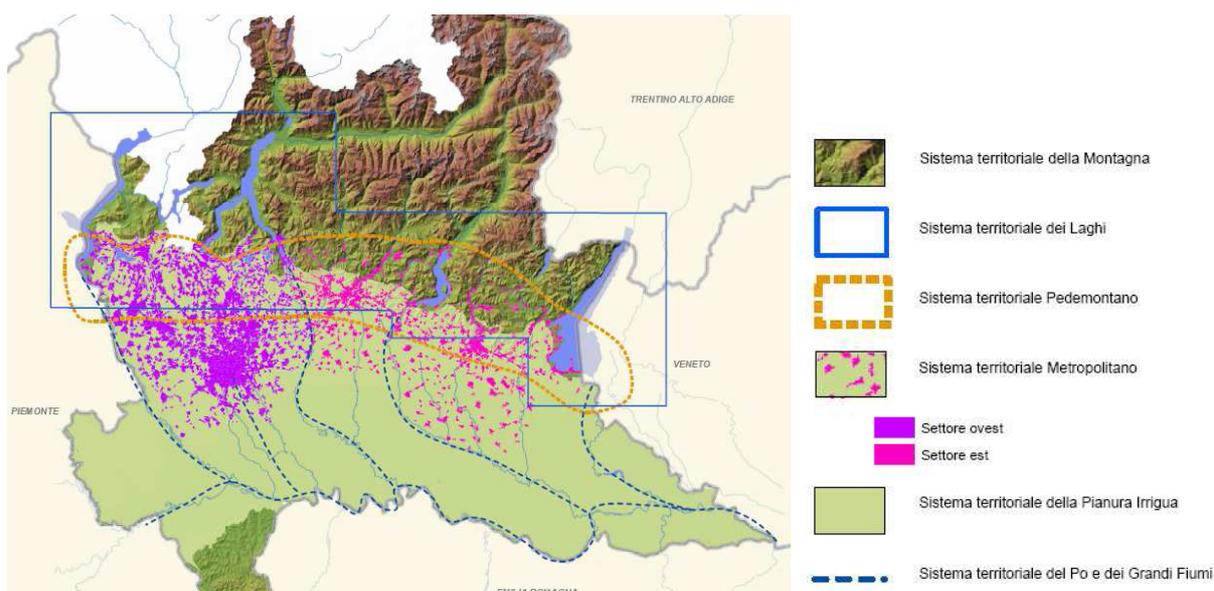
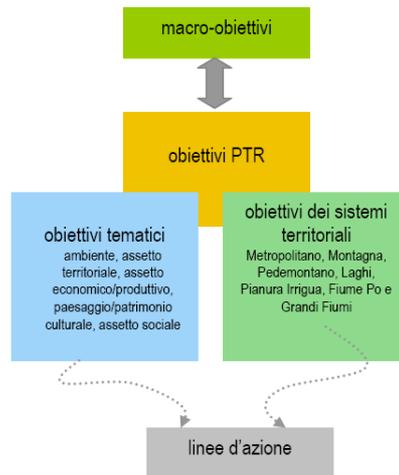


Figura 2 Estratto del PTR tavola 4 "Sistemi territoriali"

Gli obiettivi del PTR sono costruiti (e aggiornati) sulla base degli indirizzi e delle politiche della programmazione regionale, in particolare del Programma Regionale di Sviluppo, del Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale, dei Piani di settore e della programmazione nazionale e comunitaria. Essi muovono dai principi comunitari per lo Sviluppo del Territorio e dalla Strategia di Lisbona-Gotheborg, attraversano le politiche nazionali per lo sviluppo e si incentrano sui contenuti e i temi forti della programmazione regionale, avendo come obiettivo ultimo il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

Ne risulta un sistema di obiettivi, articolato e integrato, dove trovano spazio i temi e le politiche che agiscono sulle diverse componenti del territorio.

Il Sistema degli obiettivi del PTR



I macro obiettivi sono i principi cui si ispira l'azione del PTR; fanno riferimento alla Strategia di Lisbona e sono la declinazione, per la Lombardia, dello sviluppo sostenibile espresso dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo. Tale principio di fondo permea infatti tutta la programmazione del PTR. I macro obiettivi sono scaturiti dall'analisi delle politiche di settore e dalla verifica di coerenza rispetto alla programmazione regionale, nazionale e comunitaria.

Gli obiettivi del PTR sono gli obiettivi che il PTR si pone per il perseguimento dei macro obiettivi sul territorio lombardo; sono scaturiti dall'analisi congiunta degli obiettivi settoriali e tratteggiano visioni trasversali e integrate.

Gli obiettivi tematici sono la declinazione tematica degli obiettivi del PTR. Scaturiscono dall'insieme condiviso degli obiettivi settoriali della programmazione regionale letti alla luce degli obiettivi del PTR.

Gli obiettivi dei sistemi territoriali sono la declinazione degli obiettivi del PTR per i 6 sistemi territoriali individuati dal piano.

Le linee d'azione del PTR permettono di raggiungere gli obiettivi del PTR. Possono essere azioni della programmazione regionale che il PTR fa proprie, ovvero linee d'azione proposte specificamente dal PTR. Il Piano Territoriale Regionale ha come obiettivo fondamentale il costante miglioramento della qualità della vita dei cittadini nel loro territorio secondo i principi dello sviluppo sostenibile. Il concetto di sviluppo sostenibile fatto proprio dalla Commissione Europea fa riferimento ad una crescita economica che risponda alle esigenze del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni, attraverso l'integrazione delle componenti ambientali, economiche e sociali. Il concetto di sostenibilità, originariamente riferito all'ambiente, è stato col tempo esteso alle altre due componenti in considerazione degli impatti ambientali e sociali dello sviluppo economico e della necessità che le politiche per il contenimento del consumo di risorse avvengano all'interno di percorsi condivisi a larga scala. Lo sviluppo sostenibile, come esito delle politiche economiche e sociali, è pertanto incentrato sul territorio, sulle politiche per la corretta gestione e la tutela delle sue risorse (ambientali, economiche, sociali) nonché sulla prevenzione delle situazioni di rischio a garanzia della sicurezza del territorio e del mantenimento, nel tempo, delle risorse disponibili. Questa modalità di sviluppo, finalizzata a migliorare le condizioni di vita delle persone tutelando il loro ambiente, va garantita a breve, a medio e soprattutto a lungo termine ed è perseguibile ponendo attenzione a tre dimensioni fondamentali:

- la sostenibilità economica: lo sviluppo deve essere economicamente efficiente nel processo ed efficace negli esiti;

- la sostenibilità sociale: lo sviluppo deve essere socialmente equo, sia in termini intergenerazionali che intragenerazionali;
- la sostenibilità ambientale: lo sviluppo economico e sociale deve avvenire nel rispetto dell'ambiente naturale o più in generale dell'ambiente fisico, delle risorse naturali ed energetiche, del paesaggio e del patrimonio culturale, senza compromettere le caratteristiche che consentono la sua conservazione.

Il capitale sociale, la cooperazione tra soggetti e tra territori, la coesione, i rapporti fiduciari sono fondamentali per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, non solo nella componente sociale, ma anche in quella economica (si pensi alle interdipendenze del tessuto produttivo e alle relazioni che permettono la circolazione della conoscenza) e in quella spaziale, che costituisce il supporto per le relazioni (si pensi al ruolo delle infrastrutture, ma anche alla conformazione dei territori che permette, o limita, la capacità relazionale dei territori stessi).

L'obiettivo comune e condiviso della sostenibilità permette di realizzare una reale integrazione tra le programmazioni, alle diverse scale e nei diversi settori, e si persegue anche attivando forme di partecipazione diffusa che tengano in conto la percezione che i cittadini hanno della qualità del loro territorio.

Lo sviluppo sostenibile diventa pertanto un obiettivo che coinvolge tutti: istituzioni, imprese, associazioni, cittadini. Si attua attraverso una nuova generazione di strumenti di programmazione e di politiche che richiedono nuovi strumenti conoscitivi, economici, informativi, partecipativi.

Il PTR definisce tre macro - obiettivi quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, che concorrono al miglioramento della vita dei cittadini:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia
- riequilibrare il territorio lombardo
- proteggere e valorizzare le risorse della regione.

Essi discendono, come si evince dalla tabella seguente, dagli obiettivi di sostenibilità della Comunità Europea: coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori.

Grado di legame dell'obiettivo con il macro-obiettivo:

principale secondario

Obiettivi assunti dal PGT di Giussano 2009 e confermati nella presente Variante

<div style="text-align: center;">Macro Obiettivi</div> <div style="text-align: left;">Obiettivi</div>		Rafforzare la competitività del territorio della Regione Lombardia	Riequilibrio del territorio lombardo	Proteggere e valorizzare le risorse della Regione
1	Favorire l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione: i) in campo produttivo per migliorare la produttività dei settori (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente; ii) nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi); iii) nell'uso delle risorse; iv) e nelle pratiche di governo del territorio come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2	Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale con l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3	Assicurare, a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4	Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5	Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria: contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili, attraverso la promozione della qualità architettonica degli interventi, il recupero delle aree degradate, la riqualificazione dei quartieri di ERP, l'integrazione funzionale, il riequilibrio tra aree marginali e centrali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6	Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7	Tutelare la salute del cittadino, attraverso la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e atmosferico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8	Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione del rischio idrogeologico, sulla pianificazione del sistema delle acque e l'utilizzo prudente del suolo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9	Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10	Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della Regione e diffondendo la cultura del turismo sostenibile	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

<i>Obiettivi</i>		<i>Macro Obiettivi</i>		
		<i>Rafforzare la competitività del territorio della Regione Lombardia</i>	<i>Riequilibrio del territorio lombardo</i>	<i>Proteggere e valorizzare le risorse della Regione</i>
11	Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso: il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile; il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale; lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità			
12	Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale			
13	Realizzare un sistema equilibrato di centralità urbane compatte e il riequilibrio territoriale con la ridefinizione del ruolo dei centri urbani e del rapporto con le aree meno dense, e valorizzare il ruolo dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, anche attraverso l'opportunità derivante dal miglioramento del sistema infrastrutturale per il contenimento della diffusione urbana e attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo			
14	Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio e di riqualificazione dei territori degradati			
15	Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo			
16	Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso un utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti			
17	Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climateranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata			
18	Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile delle risorse, l'attenzione ai temi ambientali, paesaggistici e culturali, una fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica			
19	Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia			

<i>Obiettivi</i>		<i>Macro Obiettivi</i>		
		<i>Rafforzare la competitività del territorio della Regione Lombardia</i>	<i>Recupero del territorio lombardo</i>	<i>Proteggere e valorizzare le risorse della Regione</i>
20	Promuovere l'integrazione paesistica e ambientale degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati			
21	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio			
22	Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)			
23	Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione			
24	Rafforzare il ruolo di "motore europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e territori forti			

Tabella elaborata nel PGT 2009 e confermata nella presente Variante di Piano.

Gli obiettivi del PTR lombardo ci consentono di evidenziare la collimazione esistente con le strategie di sviluppo del territorio di Giussano. In particolare, si evidenziano nella colonna a sinistra, con spessore maggiore, la corrispondenza con gli obiettivi che l'Amministrazione comunale di Giussano intende intraprendere nella predisposizione del suo Piano di Governo del Territorio, allineandosi in questo modo alle specifiche dello sviluppo avanzate dalla Regione Lombardia.

2.2 PIANO PAESISTICO REGIONALE

La Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) nel 2000 ha richiamato l'attenzione di amministrazioni pubbliche, tecnici e cittadini sul fatto che tutto il territorio è paesaggio e merita, pertanto, attenzione paesistica. L'azione pubblica deve essere in tal senso indirizzata verso politiche complesse e diffuse, strategie ed orientamenti atti a: salvaguardare i caratteri connotativi dei diversi paesaggi; gestire i processi di sviluppo governando le trasformazioni paesaggistiche da essi provocati; pianificare le azioni volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi. Uno sforzo propositivo e strategico, quello richiesto, che ora impegna più che mai tutte le amministrazioni italiane essendo stata ratificata la Convenzione a livello nazionale con la legge n.14 del 9 gennaio 2006.

Il Codice dei Beni culturali e del paesaggio (D. Lgs 42 del gennaio 2004 e succ. mod. e integr.) ha recepito a livello nazionale il principio di una pianificazione paesaggistica estesa all'intero territorio ed ha aperto interessanti spazi al confronto e all'integrazione delle politiche del paesaggio con le altre pianificazioni che interessano il territorio stesso, anche ai fini della riqualificazione delle aree degradate e della prevenzione di possibili rischi di futura compromissione.

In realtà, la Regione Lombardia si è posta in un'ottica di diffusa tutela e valorizzazione del paesaggio già nella seconda metà degli anni novanta, con la redazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale, definitivamente approvato nel 2001 dal Consiglio regionale, e con una serie di atti di indirizzo e orientamento verso i soggetti che intervengono a vario titolo sul territorio. La tutela e valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio regionale è quindi la scelta di fondo operata, coinvolgendo e responsabilizzando l'azione di tutti gli enti con competenze territoriali in termini pianificatori, programmatori e progettuali nel perseguimento delle finalità di tutela esplicitate dall'art. 1 della Normativa del piano:

- la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze e dei relativi contesti;
- il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- la diffusione della consapevolezza dei valori del paesaggio e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Le tre finalità individuate - conservazione, innovazione, fruizione - si collocano sullo stesso piano e sono tra loro interconnesse. Il Piano però evidenzia come esse siano perseguibili con strumenti diversi, muovendosi in tal senso in totale coerenza con le indicazioni della Convenzione Europea del paesaggio. Lo strumento normativo ha principalmente efficacia nei confronti della conservazione. La qualità degli interventi innovativi dipende dalla cultura degli amministratori e dei progettisti. Anche la consapevolezza e la fruizione dipendono da fattori che sono in gran parte sottratti al controllo amministrativo, mentre sono influenzate dagli investimenti e dalle politiche attive che le autorità di governo sono in grado di promuovere. Le norme del piano declinano, conseguentemente alle finalità indicate, i compiti a cui devono rispondere tutti gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, nonché quelli di indirizzo progettuale, che è previsto vadano a comporre il cosiddetto "Piano del paesaggio lombardo". Vale a dire il sistema integrato di atti che agiscono ai diversi livelli al fine di migliorare la conoscenza, la tutela e la valorizzazione dei paesaggi lombardi. Un sistema complesso, che si costruisce e si aggiorna nel tempo, per il quale i diversi soggetti territoriali, e non solo la Regione, stanno lavorando intensamente in questi

anni e che ora può trovare modalità di ulteriore affinamento e arricchimento alla luce del nuovo quadro normativo nazionale e della L.R. 12/2005 di Governo del territorio.

In stretta coerenza con questi principi, la Regione Lombardia ha emanato in questi anni una serie di provvedimenti di elevata significatività e che vanno ora ad integrare ed aggiornare il Piano del paesaggio. I criteri relativi ai contenuti paesaggistici dei Piani territoriali di coordinamento provinciali volti a far sì che sia garantita su tutto il territorio un'attenta e articolata disciplina paesaggistica sovracomunale, precedentemente prevista in Lombardia solo all'interno dei parchi regionali. Disciplina che si fonda innanzitutto su una lettura interpretativa dei paesaggi provinciali, nonché sulla verifica delle eventuali criticità derivanti dalle pianificazioni e trasformazioni in corso, assumendo quindi un approccio dinamico e strategico, che nella nuova versione dei criteri, del dicembre 2007, risulta pienamente coerente con gli orientamenti del Piano paesaggistico e del PTR.

- Le Linee guida per l'esame paesistico dei progetti che hanno dato operatività, a partire dal novembre 2002, a quella attenzione alla qualità paesistica degli interventi che il piano vuole sia presente su tutto il territorio, e quindi anche dove non si sia in presenza di ambiti tutelati per legge, portando così gradualmente amministratori, progettisti e cittadini a confrontarsi sulle loro visioni di paesaggio sulla base comune della proposta metodologica regionale e quindi delle chiavi di lettura in essa contenute.
- Gli specifici criteri regionali che, nelle due successive versioni del 1997 e del 2006, hanno accompagnato la subdelega agli enti locali delle funzioni amministrative per il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche, negli ambiti assoggettati a tutela paesaggistica di legge, codificando indirizzi metodologici, contenuti della relazione e documenti di corredo, modulistica procedurale.
- Le modalità per la pianificazione comunale, che danno ampio spazio ai contenuti paesaggistici del Piano di Governo del Territorio, cogliendo con tempestività il particolare frangente normativo che darà il via ad una nuova generazione di piani urbanistici in Lombardia. Vengono valorizzate, in termini di politica paesistica locale, le specificità del nuovo strumento di pianificazione comunale e il ruolo dei comuni, fondamentale tanto per la declinazione locale delle indicazioni della pianificazione sovraordinata quanto per le possibilità di renderla attiva tramite un'azione puntuale coordinata di pianificazione, programmazione e valutazione dei progetti.
- In questi anni si è inoltre sviluppato un intenso lavoro con le Commissioni provinciali per l'individuazione dei beni paesaggistici, al fine di precisare il quadro delle tutele di legge ed arricchendolo con specifici documenti di disciplina paesaggistica puntuale e criteri di gestione degli interventi. Oltre all'azione di indirizzo e regia regionale ci troviamo però ora di fronte agli esiti di un processo più ampio, che ha coinvolto anche gli altri enti con competenze territoriali e in particolare le Province.
- Quasi tutte le province lombarde hanno infatti già dato attuazione al Piano Territoriale Paesistico del 2001 tramite la redazione, adozione e approvazione dei propri Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, con specifica attenzione ai contenuti paesistici.

Si sono quindi già misurate con i temi della lettura dei paesaggi provinciali e la declinazione di politiche di tutela, valorizzazione e riqualificazione paesaggistica. Si sono inoltre inseriti nel percorso di attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale i Piani Territoriali di Coordinamento di parco più recenti e alcune esperienze di pianificazione comunale, oltre a quelle di valutazione dei progetti.

La linea seguita, coerente nel tempo, si muove quindi sempre più verso un approccio strategico e integrato, che trova, nell'attuale quadro normativo, un ulteriore punto di forza e convergenza nell'attenta

considerazione degli aspetti paesaggistici all'interno del percorso di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi, che costituirà per i nuovi Piani Territoriali di Coordinamento e i nuovi Piani di Governo del Territorio un momento fondamentale e sostanziale del confronto allargato, chiamando in causa i diversi enti nell'individuazione delle migliori sinergie paesaggistiche attivabili.

L'obiettivo è quindi portare l'attenzione al paesaggio e alla qualità paesistica dei luoghi in modo più incisivo in tutti i piani, programmi e progetti che vanno ad agire sul territorio, vale a dire fare sì che si affermi una diffusa consapevolezza rispetto ai valori paesaggistici esistenti, che si vogliono tutelare e/o valorizzare, e rispetto a quelli nuovi che si vogliono costruire. Consapevolezza che deve essere assunta all'interno dei normali percorsi progettuali e pianificatori, che non possono ignorare il proprio insito ruolo di percorsi di costruzione di paesaggio, né possono ignorare che il paesaggio è un bene collettivo la cui gestione richiede confronto e condivisione.

Pensare al paesaggio come settore autonomo, a sé stante, a gestione "dirigistica", delle politiche territoriali è infatti una posizione concettualmente debole ed operativamente poco efficace se non impraticabile: il paesaggio normalmente non può contare su risorse proprie e si mantiene ed evolve con gli usi che le popolazioni concordano di farne; le riorganizzazioni delle amministrazioni pubbliche seguono ormai da tempo i principi di sussidiarietà e responsabilizzazione dei diversi enti, i documenti europei ci richiamano ad un approccio più concreto, propositivo e strategico.

Il percorso delineato è certamente lungo e impegnativo e sconta, sia la difficoltà culturale di molti soggetti che operano sul territorio a porsi "nel" paesaggio e conseguentemente a "progettare" paesaggio, sia la diffidenza di chi ha sempre operato in una gestione separata e maggiormente autoritaria delle politiche di tutela e teme che i processi di integrazione e decentramento in atto possano comportare una dispersione di attenzione sulle specificità e priorità paesaggistiche.

La strada segnata appare però, nell'attuale quadro culturale, organizzativo e di confronto con l'Europa, quella più credibile e sostenibile, sia in termini operativi e di efficacia, sia in riferimento all'applicazione corretta dei principi di sussidiarietà/responsabilità e adeguatezza, sostanzialmente in coerenza anche con quanto indicato dalla legislazione nazionale più recente.

Lo schema base del Piano Territoriale Paesistico approvato nel 2001 viene quindi confermato e rilanciato, con maggiore incisività, alla luce del nuovo quadro normativo nazionale e regionale di riferimento e della maggiore consapevolezza di enti, operatori e cittadini derivante da questi anni di applicazione, nonché alle maggiori conoscenze disponibili e alla crescita culturale di tutti noi, anche a seguito dei confronti con altre realtà nazionali ed europee.

Pertanto il Piano Paesaggistico Regionale, quale sezione specifica del Piano Territoriale Regionale, assume, aggiorna e integra il Piano territoriale paesistico vigente, ribadendone i principi ispiratori che muovono dalla consapevolezza che:

- non vi è efficace tutela del paesaggio senza una diffusa cultura del paesaggio, la cui costruzione passa innanzitutto per la conoscenza e la condivisione delle letture del paesaggio,
- tutto il territorio è paesaggio e merita quindi attenzione paesaggistica, anche se obiettivi di qualificazione paesaggistica e incisività della tutela sono differenziati a seconda delle diverse realtà e delle diverse caratteristiche di sensibilità e vulnerabilità dei luoghi,
- la pianificazione paesaggistica è necessaria al fine di guidare e coordinare le politiche per il paesaggio, ma la tutela e la valorizzazione dei differenti valori paesaggistici presenti sul territorio richiedono, per essere efficaci, di intervenire anche sulle scelte progettuali e sulle politiche di settore.

Vengono inoltre confermate sia la struttura normativa generale sia le letture dei differenti paesaggi regionali per “Unità tipologiche di paesaggio” e “Ambiti geografici” e vengono ribadite con forza le scelte fondative di maggiore rilievo, già testate e in larga parte recepite sul territorio, in particolare:

- la distinzione ma anche la correlazione tra Quadro di riferimento paesaggistico e Disciplina paesaggistica, con la cartografia di piano quale elemento cerniera, appartenente al primo ma riferimento per l’applicazione delle norme e degli indirizzi contenuti nella seconda;
- il sistema articolato e complesso di pianificazione paesaggistica denominato “Piano del paesaggio lombardo”, regolato dai principi di maggiore definizione e gerarchico;
- l’attenzione paesaggistica delle scelte progettuali anche negli ambiti non assoggettati a tutela per legge, con la conferma dell’esame paesistico dei progetti;
- la necessità di chiare e trasparenti letture dei paesaggi locali e dell’individuazione di una conseguente disciplina paesaggistica all’interno di tutti gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale di livello comunale e sovracomunale.

Le integrazioni sostanziali che il presente Piano Paesaggistico Regionale introduce, e che vengono descritte in modo più esteso nei successivi paragrafi, riguardano in particolare:

- l’ampliamento del quadro conoscitivo, relativamente alle letture dei paesaggi della Lombardia, con elaborati a maggiore valenza iconografica e comunicativa, che possano essere in grado di contribuire in modo più diretto al raggiungimento di una maggiore consapevolezza e al rafforzamento del senso di appartenenza rispetto alle diverse connotazioni paesaggistiche del nostro territorio e, al contempo, segnalare la volontà regionale di monitorarne le trasformazioni reali;
- una maggiore articolazione della disciplina regionale, che va ad interessare quei contesti e sistemi paesaggistici di rilevanza regionale (laghi, fiumi, navigli e canali etc.) contraddistinti talora da difficoltà e criticità in merito ad una corretta e coerente gestione, cercando di incidere sia in termini di sensibilizzazione e responsabilizzazione dei diversi enti sia tramite l’individuazione di indirizzi e di disposizioni immediatamente prevalenti;
- una immediata specificazione delle prescrizioni generali relative ai beni paesaggistici;
- una maggiore integrazione tra politiche paesaggistiche e altre politiche di settore, come, per esempio, quelle ambientali e di difesa del suolo, quelle agricole e turistiche, quelle infrastrutturali ed energetiche, ricercando adeguate forme di dialogo e sinergie operative, ma anche fornendo una griglia normativa in grado di chiarire i reciproci rapporti nonché nuove linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità;
- la descrizione del complesso tema del degrado paesaggistico e dei rischi di degrado, e la declinazione dei conseguenti orientamenti normativi e di indirizzo per la riqualificazione delle situazioni già in parte o in toto compromesse e la prevenzione di futuri fenomeni di compromissione;
- il completamento degli indirizzi e delle disposizioni per la pianificazione comunale, provinciale e delle aree protette, al fine di rendere le azioni di piano più incisive e coordinate nonché coerenti con i criteri di monitoraggio e controllo che la Regione si sta dando anche tramite il SIT integrato;
- ribadire e rinforzare un approccio propositivo e non solo difensivo della pianificazione paesaggistica (per esempio tramite la definizione della rete verde e dei programmi e progetti di riqualificazione paesaggistica);

- dare maggiore enfasi alla valorizzazione dei percorsi e dei luoghi che possono contribuire a sviluppare ulteriori e auspicabili modalità di fruizione e apprezzamento del paesaggio, con specifica attenzione ai valori visuali e panoramici (percorsi panoramici, tracciati guida paesaggistici, belvedere ..) ma anche storico-culturali e naturali (siti UNESCO, geositi, centri e insediamenti storici).

La definizione degli elaborati del Piano Paesaggistico Regionale conclude un lungo percorso di confronto intraregionale e tra Regione ed enti e soggetti locali, particolarmente serrato negli ultimi anni, che è nel complesso volto a dare maggiore efficacia alle politiche di governo del territorio e del paesaggio e a porre le basi per la costruzione dell'Osservatorio permanente della programmazione territoriale.

I contenuti del presente piano non possono quindi esser pienamente apprezzati se non si mettono in luce anche gli sforzi compiuti al fine di costruire un sistema di monitoraggio e controllo della corretta applicazione del piano medesimo e delle trasformazioni del paesaggio.

Si vuole qui sinteticamente richiamare quali sono gli esiti attesi in tal senso per i diversi livelli di azione.

Tutti i Piani territoriali di coordinamento di Parchi e Province vengono controllati e verificati nei loro contenuti paesaggistici e coerenze con il presente piano a livello regionale, seppur con modalità differenti nei due casi, garantendo una trasposizione e specificazione coerente della disciplina regionale tramite i contenuti paesaggistici che assumono carattere prescrittivo prevalente ai sensi dell'art. 18 della L.R. 12/2005. Le norme relative ai contenuti dei PTC provinciali sono state aggiornate in tal senso, tenendo conto del nuovo documento regionale di criteri che meglio sviluppa questo aspetto e contiene uno schema di legenda unificata, costruita con le province, che diverrà riferimento metodologico per la costruzione dei diversi livelli informativi del SIT integrato. L'azione regionale potrà in questo modo non solo verificare e controllare i contenuti dei singoli piani, ma anche costruire un quadro complessivo delle letture e indicazioni/disposizioni e programmazioni paesaggistiche provinciali, confrontando, su parametri e sistemi tra loro coerenti, le previsioni sull'intera regione.

La Giunta regionale ha già definito i contenuti paesaggistici dei Piani di Governo del Territorio (PGT), ha però conseguentemente individuato alcuni livelli informativi comunali che entreranno anch'essi a far parte del SIT integrato, permettendo di monitorare l'attuazione dei propri indirizzi e delle disposizioni del presente piano, posto che comunque alle Province spettano le verifiche puntuali di competenza con riferimento alle indicazioni e disposizioni di livello provinciale. Al fine comunque di assicurare alla Regione un controllo diretto su alcuni ambiti di rilevanza regionale considerati più vulnerabili, e sui quali il presente piano detta disposizioni specifiche, è prevista l'applicazione del comma 8 dell'art. 13 della L.R. 12/2005, con il conseguente invio del Documento di piano e degli altri atti del PGT adottato alla Regione, che effettuerà il controllo sul corretto recepimento delle disposizioni paesaggistiche regionali.

La normativa del Piano Paesaggistico provvede, inoltre, a definire alcuni principi e disposizioni generali anche in merito ai rapporti tra tutela del paesaggio e pianificazioni e programmazioni di settore, dando coerenza normativa a percorsi già in atto su alcuni fronti, come per il Piano di sviluppo rurale, i Piani di smaltimento rifiuti e le infrastrutture della mobilità, le infrastrutture a rete e i Piani energetici e ad alcuni "in fieri", come per i Piani cave. I contenuti della normativa permetteranno di agire con maggiore incisività e chiarezza nei documenti di competenza dei suddetti settori al fine di assicurare all'origine il contenimento dei possibili fenomeni di degrado e far decollare alcuni interventi di riqualificazione e migliorativi del paesaggio.

Il Piano insiste molto sulla necessità di far maturare un approccio progettuale più consapevole nei rapporti con il paesaggio. Il livello del progetto è quindi un anello importante del sistema di verifica e controllo della corretta attuazione del Piano del Paesaggio Lombardo nel suo complesso. Per quanto riguarda le

aree assoggettate a tutela di legge si è già iniziato un percorso in tal senso al fine della messa a punto dell'accordo con la Direzione Regionale per i beni culturali e per il paesaggio, relativo alla documentazione per la richiesta dell'autorizzazione paesaggistica, del 4 agosto 2006. Nel futuro questa modalità di lavoro si estenderà coinvolgendo altri territori, e puntando non solo alla verifica della corretta applicazione della procedura e all'adeguatezza degli elaborati ma anche degli esiti progettuali che ne sono conseguiti. Un'azione analoga potrà riguardare anche l'applicazione delle Linee guida per l'esame paesistico dei progetti, che, se sviluppata su base volontaria dagli Enti locali, potrà configurarsi in modo più efficace come supporto collaborativo.

È sempre però utile ricordare che monitoraggio e controllo di piani, programmi e progetti non esauriscono sicuramente le necessità di monitoraggio e controllo delle trasformazioni del paesaggio. I 35 punti descritti nelle corrispondenti 35 schede dell'Osservatorio dei paesaggi di Lombardia, costituiscono il riferimento per un'azione regionale diretta per il monitoraggio delle trasformazioni sul territorio, con la duplice valenza di stazioni base del futuro osservatorio e di stimolo ad un'azione locale più consapevole alla luce dell'osservazione in corso.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) ha quindi, in base alla L.R. 12/2005, natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico, si è pertanto proceduto nel nuovo PTR ad integrare ed aggiornare il precedente Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, in linea con la convenzione Europea del paesaggio e con il D. Lgs. 42/2004.

In realtà, il Piano Territoriale Paesistico Regionale vigente, già include la gran parte degli elementi di contenuto indicati all'art. 143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, ed in particolare già si riferisce al concetto di paesaggio contenuto nella "Convenzione Europea del paesaggio", introducendo l'attenzione paesaggistica su tutto il territorio e una visione della tutela non prettamente conservativa ma anche di attenta qualificazione dei nuovi interventi di trasformazione del territorio.

Infatti, il Piano suddetto contiene un'efficace lettura e descrizione dei paesaggi della Lombardia, articolata per Unità tipologiche di paesaggio e Ambiti geografici, che evidenzia luoghi e caratteri connotativi emblematici di ciascun ambito e viene assunta quale riferimento per la declinazione di specifici Indirizzi di tutela per singole Unità. La lettura evidenzia anche le tendenze trasformative in corso e le criticità paesaggistiche che ne possono derivare, poi riprese in forma di conseguenti raccomandazioni, negli Indirizzi citati, in alcune parti della normativa (ambiti di elevata naturalità, centri e nuclei storici, viabilità storica e di interesse paesistico) e nella parte seconda degli stessi Indirizzi di tutela. Per una più attenta gestione delle trasformazioni il piano ha inoltre introdotto l'esame paesistico dei progetti, per gli ambiti non tutelati, e i Piani di sistema che definiscono indirizzi e cautele specifiche per la pianificazione, programmazione e progettazione delle reti della mobilità, di quelle energetiche e della tele e radio comunicazione. Per l'individuazione di aree e ambiti assoggettati a specifica tutela di legge il Piano approvato nel 2001 già poteva fare riferimento al Sistema Informativo dei Beni Ambientali (SIBA) che ormai siamo tutti abituati ad utilizzare, dandone per scontato esistenza ed aggiornamento, ma che costituiva allora, ma anche oggi, un'eccellenza nel quadro nazionale. Per la scelta operata, nel Piano del Paesaggio Lombardo sono presenti sia le indicazioni e disposizioni contenute nella disciplina paesistica regionale, che incidono su tutto il territorio, sia i Criteri che guidano le funzioni amministrative per l'autorizzazione paesaggistica, già emanati nel 1997 e poi aggiornati ed ulteriormente arricchiti nel 2006, nonché tutti gli atti relativi alla disciplina e ai criteri di gestione di specifiche aree, per quanto riguarda gli ambiti tutelati. L'applicazione del piano si applica in questo caso sia attraverso i diversi strumenti pianificazione di vario livello sia tramite i suddetti criteri. È però significativo segnalare, anticipando in parte quanto evidenziato nel paragrafo finale della suddetta relazione, che le categorie di aree e ambiti di tutela a maggiore estensione rispondono comunque ad ulteriori disposizioni specifiche: i boschi alla legge

forestale regionale e correlati piani di settore, i parchi e le riserve regionali ai Piani territoriali di coordinamento e ai Piani di gestione che ai sensi delle precedente legislazione regionale già avevano contenuti e valenza paesistica. La tutela degli ambiti di elevata naturalità (art. 17 delle norme di piano) salvaguarda inoltre ambiti molto più estesi dei territori di montagna individuati dall'art. 142 del D. Lgs. 42/2004.

L'opportunità di aggiornamento del Piano Territoriale Paesistico Regionale, correlata alla redazione del Piano Territoriale Regionale, ha offerto però la possibilità di proseguire più incisivamente sulla linea regionale già segnata, prendendo anche spunto dalle numerose sollecitazioni derivanti sia dal D. Lgs. 42/2004 che dalla L.R. 12/2005 in riferimento alla sempre più forte integrazione tra pianificazione territoriale e urbanistica e pianificazione del paesaggio, ma anche di maggiore correlazione, come detto, con le altre pianificazioni del territorio, e in particolare quelle di difesa del suolo, quelle agricole, quelle ambientali e culturali, quelle relative alle infrastrutture tecnologiche, della mobilità ed energetiche. E, come meglio precisato successivamente, ha fornito la possibilità di incidere in modo forte e sostanziale sulla tutela, valorizzazione e riqualificazione dei sistemi idrografici superficiali, componente fondamentale dell'immagine e ricchezza dei paesaggi della Lombardia e di definire i principi fondativi per le politiche di riqualificazione del paesaggio e di contenimento del degrado. Ha infine dato l'opportunità di introdurre prime prescrizioni specifiche per i beni paesaggistici di cui all'art. 134 del d. Lgs. 42/2004 e s.m.i..

Si confermano quindi nel presente piano le disposizioni generali del Piano del 2001, ed in particolare il sistema di pianificazione paesaggistica sviluppato complessivamente dal Piano del Paesaggio Lombardo, formato dagli atti di specifica valenza paesaggistica prodotti dalla Regione (PTR), delle Province (PTC Provinciali), degli Enti gestori delle aree protette (PTC dei Parchi e Piani di gestione delle Riserve) e dei Comuni (PGT), in un'ottica di sussidiarietà e responsabilità dei diversi livelli di governo del territorio e secondo il principio di integrazione tra pianificazione del paesaggio e pianificazione del territorio e delle città. Si conferma e si rafforza però, in questo quadro, il ruolo del Piano Paesaggistico Regionale quale riferimento e disciplina del governo del territorio della Regione Lombardia. Le nuove misure di indirizzo e di prescrittività paesaggistica tengono infatti conto delle priorità e degli obiettivi messi a sistema dal Piano Territoriale Regionale, e questo ultimo, viceversa, delinea nella declinazione di orientamenti, obiettivi tematici e azioni per lo sviluppo futuro del territorio lombardo le modalità di integrazione con gli obiettivi di tutela, valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi di Lombardia.

Il tema di maggiore complessità introdotto, anche alla luce di quanto richiesto dal Codice per i Beni Culturali e il Paesaggio, riguarda l'individuazione delle aree significativamente compromesse o degradate dal punto di vista paesaggistico, e la proposizione di specifici indirizzi per gli interventi di riqualificazione, recupero e contenimento del degrado. È importante segnalare che, trattandosi di tema nuovo, la stessa definizione dei concetti di degrado, compromissione o rischio di degrado paesaggistico ha richiesto un lungo confronto tra esperti ed enti deputati alla pianificazione territoriale.

Vengono introdotte in tal senso nella cartografia del Piano Paesaggistico specifiche tavole volte ad evidenziare le situazioni di maggiore attenzione, in termini e su scala regionale, per l'individuazione delle aree e degli ambiti di degrado paesaggistico riconosciuto e per la presenza di processi potenzialmente generatori di degrado paesaggistico, definendo di conseguenza specifici indirizzi per gli interventi di riqualificazione e di contenimento di tali processi, dando anche indicazioni di priorità in merito agli interventi di compensazione territoriale ed ambientale inseriti in una prospettiva di miglioramento del paesaggio interessato dalle trasformazioni.

Unitamente all'introduzione articolata del tema del degrado paesaggistico, si è ritenuto poi opportuno aggiornare il P.T.P.R. del 2001 tenendo conto: o di quanto emerso in questi anni di attuazione e dal

confronto con gli enti locali, in particolare le province, e dal percorso di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Territoriale Regionale o della disponibilità di nuove elaborazioni e di nuovi dati regionali o delle priorità tematiche di attenzione già indicate nei documenti preparatori del Piano territoriale regionale o delle necessità di aggiornamento della normativa in riferimento al nuovo quadro di disposizioni nazionali e regionali o di una maggiore correlazione con le politiche di difesa del suolo e dell'ambiente, oltre che con quelle agricole.

In particolare, con riferimento alle priorità di salvaguardia e preservazione ambientale e paesaggistica del PTR, sono stati introdotti a livello cartografico e normativo i seguenti temi di attenzione:

- tutela e valorizzazione dei laghi lombardi
- rete idrografica naturale
- infrastruttura idrografica artificiale della pianura
- geositi di rilevanza regionale
- siti UNESCO
- rete verde regionale
- belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione del paesaggio.

In coerenza con il quadro legislativo nazionale e quello normativo e programmatico regionale, sono stati inoltre aggiornati e integrati i riferimenti informativi e normativi relativi a:

- sistema delle aree protette e siti Rete Natura 2000
- strade panoramiche e tracciati guida paesaggistici
- centri, nuclei ed insediamenti storici
- infrastrutture per la mobilità, dei corridoi tecnologici e dei nuovi impianti di produzione di energia.

Sono state infine riviste e aggiornate, sulla base dei nuovi riferimenti legislativi e delle necessità di chiarimento emerse dal confronto con il territorio, le parti normative relative agli indirizzi per la pianificazione comunale e territoriale e la sezione programmatica delle norme, con anche specifica attenzione, per quest'ultima, allo sviluppo del SIT integrato e dell'Osservatorio della programmazione territoriale, nonché alle priorità di aggiornamento e arricchimento progressivo del Piano Paesaggistico nel tempo. L'azione di aggiornamento ha quindi proceduto a tutto campo, interessando sia l'integrazione del quadro di riferimento paesaggistico sia la revisione della disciplina paesaggistica regionale in essere.

In particolare è stato integrato il quadro descrittivo dei paesaggi della Lombardia (volume 2 del PTR) con due elaborazioni specifiche:

Osservatorio paesaggi lombardi: le schede relative ai 35 punti di osservazione del paesaggio, individuati a livello regionale incrociando le categorie delle unità tipologiche di paesaggio con gli ambiti storici geografici. In tal modo si è potuto definire per diversi contesti sub-regionali uno specifico paesaggistico, composto da un'immagine principale (di apertura) che potrebbe costituire, con il tempo, una sorta di stazione fissa di osservazione sul paesaggio per coglierne le future trasformazioni, e da una serie di immagini a corredo che pongono in risalto le specificità, i dettagli, le sfumature di ciascun ambito territoriale. Potranno poi essere individuati nel tempo nuovi punti di osservazione a livello regionale, provinciale e comunale. A queste schede se ne aggiungono 14 relative ai più importanti belvedere della Lombardia, quali luoghi consolidati di contemplazione del paesaggio, e 4 relative ad esperienze di recupero di centri, nuclei e insediamenti storici e tradizionali.

Principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado: l'illustrazione dei fenomeni indagati ai fini della individuazione degli ambiti regionali di maggiore attenzione ai fini della ricognizione delle situazioni di degrado e compromissione del paesaggio in essere e di quelli a maggior rischio, che richiedono l'attivazione di politiche di contenimento dei possibili futuri processi di degrado, con evidenziazione dei risultati dell'indagine in riferimento ai macro sistemi territoriali lombardi e le fonti dati disponibili e utilizzate.

L'aggiornamento e integrazione dei contenuti e dei dati del Piano Paesaggistico Regionale ha comportato anche l'integrazione e revisione dei contenuti normativi e di indirizzo con specifico riferimento a:

- parziale aggiornamento della Parte terza degli Indirizzi di tutela "Ambiti territoriali di successivo aggiornamento"
- l'integrazione degli stessi Indirizzi con una "Parte quarta – Riqualficazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado", che delinea un quadro complessivo delle possibili situazioni e cause di degrado e compromissione del paesaggio, considerando i diversi fenomeni, le criticità che ne possono derivare e le azioni utili che possono essere messe in campo dai diversi enti territoriali a livello di politiche, piani, e progetti.
- revisione complessiva della Normativa per i necessari aggiornamenti di carattere giuridico e per l'introduzione dei temi integrativi sopra evidenziati.

La parte prima e la parte seconda degli Indirizzi di tutela non sono state oggetto di aggiornamento. I Piani di sistema vedono invece l'aggiornamento sia della sezione relativa ai "Tracciati base paesistici", ora costituita dalle Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità e relativi quaderni illustrativi, di cui alla d.g.r. 8837 del 30 dicembre 2008, sia della sezione relativa alle "Infrastrutture a rete", ora costituita dalla Linee guida per la progettazione paesaggistica delle reti tecnologiche e degli impianti di produzione energetica e relativi quaderni illustrativi di cui alla d.g.r. 10974 del 30 dicembre 2009.

Parte prima - Disposizioni generali

Viene confermato l'intero impianto, sia in riferimento alle finalità della pianificazione paesaggistica che ai compiti e ai principi che regolano il funzionamento del Piano del Paesaggio, quale sistema organico della pianificazione paesaggistica articolato su più livelli, in base al principio di sussidiarietà e responsabilità dei diversi enti di governo del territorio e al principio di integrazione tra pianificazione territoriale e urbanistica e politiche di tutela, valorizzazione e riqualficazione del paesaggio. L'aggiornamento dell'art. 3 della Normativa, relativo agli atti costituenti il Piano del Paesaggio Lombardo, tiene conto del nuovo quadro legislativo e normativo che si è venuto configurando in questi anni.

Parte seconda - Il Piano paesaggistico regionale

Viene confermata la struttura del piano nella sua organizzazione ed efficacia di Quadro di riferimento paesaggistico e di Disciplina paesaggistica del territorio. Il Titolo II "Il PPR come disciplina paesaggistica", è stato però aggiornato e integrato alla luce delle nuove disposizioni introdotte dal D. Lgs. 63/2008 nel Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. Lgs. 42/2004). In particolare è stato aggiornato l'art. 16 "Efficacia della disciplina paesaggistica di livello regionale" ed è stato inserito l'art. 16 bis "Prescrizioni generali per la disciplina dei beni paesaggistici", che indica puntualmente i riferimenti normativi e di indirizzo nonché le prescrizioni immediatamente operative per le aree interessate da dichiarazioni di notevole interesse pubblico o incluse nei beni di cui all'art. 142 del D. lgs. 42/2004.

Le integrazioni e gli aggiornamenti significativi riguardano però anche e soprattutto il Titolo III - Contenuti e disposizioni operative del Piano Paesaggistico Regionale, che contiene i nuovi articoli relativi ai contenuti dispositivi integrativi di livello regionale e aggiorna quelli esistenti, integrando e rivedendo in parte le norme relative alla viabilità di interesse paesaggistico e ai centri e nuclei storici.

In termini di disciplina, in particolare, viene confermata l'attenzione regionale per:

- la tutela degli ambiti di elevata naturalità della montagna, la norma viene confermata nei suoi obiettivi e strumenti operativi, al fine di orientare la pianificazione locale verso scelte sempre più attente alla salvaguardia dei residui caratteri di naturalità e dei valori paesaggistici correlati alla struttura insediativa e agricola tradizionale, con specifico riferimento alle opportunità di valorizzazione in termini di nuove forme di turismo sostenibile e di riqualificazione delle situazioni di degrado.
- il riconoscimento e la tutela della viabilità storica e d'interesse paesaggistico, comprende ora un più esplicito riferimento all'individuazione degli elementi regionali di attenzione, con indicazioni specifiche per il recupero delle strade del Passo dello Spluga, del Passo dello Stelvio e Gardesana occidentale, per la riqualificazione e la promozione della viabilità di interesse panoramico e di fruizione ambientale, per il controllo della cartellonistica sulle strade panoramiche.
- Individuazione e tutela dei centri e nuclei storici, la norma è stata aggiornata in riferimento alla nuova strumentazione urbanistica e con esplicita specifica attenzione anche agli insediamenti rurali storico-tradizionali e alle componenti urbane ed edilizie della prima metà del Novecento, assegnando maggiore responsabilità al ruolo pianificatorio comunale in termini di strategie integrate di recupero.

Vengono invece riviste le indicazioni per Barco Certosa, demandando allo specifico piano paesistico di dettaglio approvato dalla Provincia di Pavia, e vengono stralciate quelle per gli ambiti di contiguità ai parchi regionali, considerate ormai superate alla luce della definitiva approvazione dei PTC dei parchi ivi richiamati.

I temi di nuova attenzione introdotti, con riferimento alle priorità di salvaguardia e preservazione ambientale e paesaggistica del PTR e alle disposizioni del D. Lgs. 42/2004 e della L.R. 12/2005, riguardano invece prioritariamente:

- L'idrografia naturale e artificiale, che contraddistingue storicamente la Lombardia come un paesaggio delle acque, connotandone scenari naturali e agrari oltre che l'organizzazione storica degli insediamenti;
- la rete verde, spesso correlata all'idrografia, che riveste elevate potenzialità in termini di ricomposizione dei paesaggi rurali ma anche di ridefinizione dei rapporti tra città e campagna, di opportunità di fruizione dei paesaggi di Lombardia e di tutela della biodiversità regionale;
- i geositi quali manifestazioni diversificate di luoghi di particolare rilevanza dal punto di vista geologico, morfologico e mineralogico e/o paleontologico che rappresentano non solo rilevanze significative in termini di diretta caratterizzazione paesaggistica del territorio ma anche di connotazione storico-sociale dello stesso;
- i siti inseriti nell'elenco del patrimonio dell'UNESCO, quali rilevanze identitarie di valore sovraregionale;
- la rete dei luoghi di contemplazione, percezione e osservazione del paesaggio;

- il grande tema della riqualificazione delle situazioni di degrado paesaggistico di contenimento dei processi che potrebbero portare a nuove forme di degrado, abbandono o compromissione dei valori e delle diverse connotazioni paesaggistiche regionali.

Parte terza - Disposizioni relative alla pianificazione provinciale, comunale e delle aree protette

Si è proceduto ad un aggiornamento complessivo delle disposizioni e degli indirizzi per la pianificazione paesaggistica degli Enti locali tenendo conto del nuovo quadro delineato in proposito dalla L.R. 12/2005 e agli atti di Giunta regionale che ne sono conseguiti, nonché dei requisiti di maggiore attenzione ad un approccio integrato e strategico che deve informare nel complesso gli strumenti urbanistici e di pianificazione territoriale, attivando le necessarie sinergie tra le diverse politiche e i successivi momenti attuativi in termini di programmazione e progettazione.

Alcune considerazioni sono state svolte anche in riferimento: all'aggiornamento della Parte seconda delle norme, e quindi al delinarsi di una disciplina paesaggistica regionale articolata della quale gli Enti locali devono ora tenere conto; al mutare dei riferimenti di legge rispetto ai rapporti tra aree protette e piano paesaggistico regionale; alla risoluzione dell'ambiguità nella quale si è sviluppata la valutazione paesaggistica dei piani attuativi in mancanza di un chiaro ed esplicito riferimento normativo; agli esiti del lungo lavoro fatto con le Province per la definizione della legenda unificata e condivisa relativa ai contenuti paesaggistici fondamentali dei PTCP. In particolare:

- Gli articoli relativi agli indirizzi e ai contenuti paesaggistici dei PTC provinciali sono stati oggetto di una revisione parziale, in funzione del nuovo articolato delle norme di piano, dei disposti della L.R. 12/2005 e di quanto concordato con le province in riferimento all'aggiornamento dei contenuti paesaggistici dei PTCP correlato alla costruzione del SIT integrato;
- L'articolo relativo alla Pianificazione comunale è stato oggetto di revisione parziale in funzione del nuovo articolato delle norme di piano, dei disposti della L.R. 12/2005, con specifico riferimento ai PGT, ed è stato integrato con disposizioni specifiche in merito alla valutazione paesaggistica dei piani attuativi;
- È stato introdotto un articolo sulla Pianificazione delle aree protette con indicazioni in merito ai contenuti paesaggistici dei piani delle aree protette, a fronte dell'abrogazione delle norme precedenti e delle necessarie coerenze e analogie con quanto richiesto alle Province.

Parte quarta - Esame paesistico dei progetti

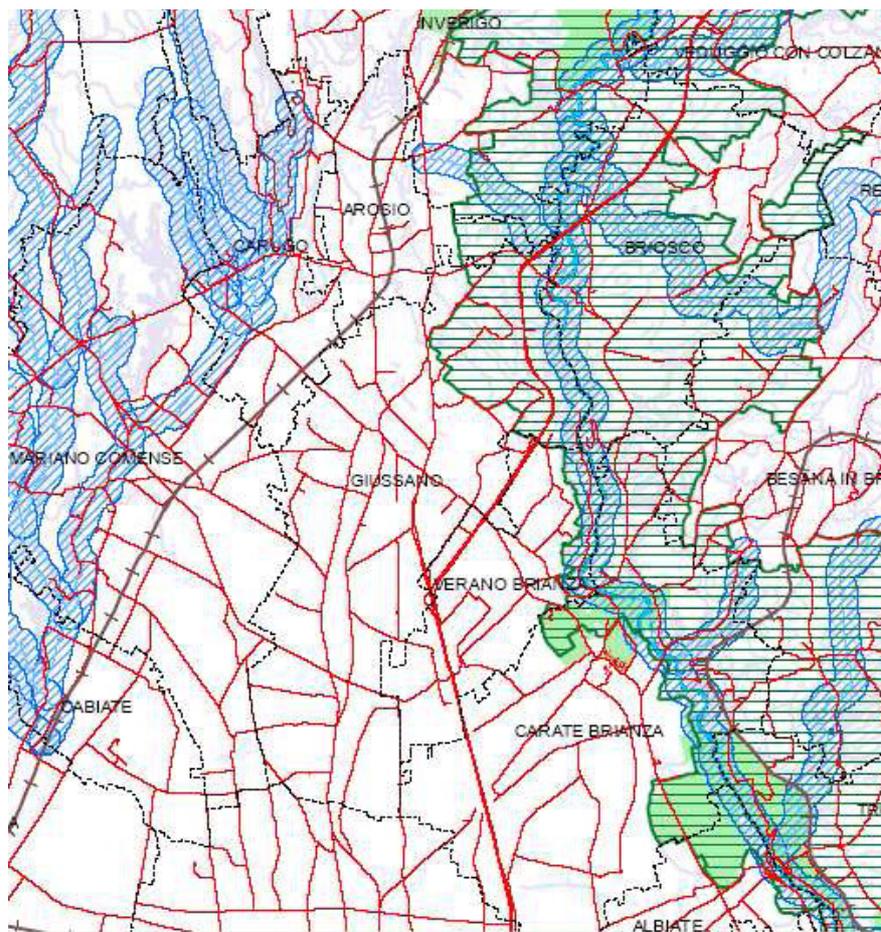
Ormai superata la fase sperimentale, constatato il graduale radicarsi di un approccio più attento al paesaggio nei progetti di trasformazione territoriale e urbana, viene confermata e rilanciata la metodologia di esame paesistico, quale strumento utile sia al miglioramento della qualità paesaggistica delle trasformazioni sia al potenziamento della sensibilità locale ai valori paesaggistici che sostanziano la qualità dei luoghi dell'abitare. Al fine di render più efficace e condivisa l'applicazione del metodo, introdotto in termini operativi con la d.g.r. 11045 dell'8 novembre 2002, e di valorizzarne coerenze e sinergie con la definizione di una chiara e condivisa strategia paesaggistica dei piani urbanistici e territoriali, viene previsto l'avvio di nuove iniziative di supporto agli enti locali.

Parte quinta - Sezione programmatica

La sezione programmatica delle norme è stata in parte rivista al fine di correlarla con le indicazioni contenute nella Legge Regionale 12/2005, con specifico riferimento alla costruzione del SIT integrato e alla sezione paesaggistica dell'Osservatorio permanente della programmazione territoriale. Sono inoltre stati poi aggiornati i riferimenti e le correlazioni con la programmazione, ai fini di una migliore

interazione con gli strumenti in essere in Regione Lombardia, e sono stati introdotti articoli programmatici relativi all'approfondimento di alcune tematiche rilevanti, come infrastrutture e politiche energetiche, con le quali il paesaggio dovrà sempre più confrontarsi attentamente e con modalità più efficaci, aprendosi, per alcuni aspetti, al confronto con le altre realtà regionali.

Nelle tabelle del PPR si nota che a Giussano non sono presenti luoghi dell'identità, siti UNESCO, strade panoramiche, tracciati guida paesaggistici, belvedere, visuali sensibili, monumenti naturali. Giussano è indicato come "Territori geograficamente e/o culturalmente unitari amministrativamente collocati in più province e parzialmente nell'ambito di Parchi costituiti" e fa parte dell'ambito di criticità denominato "Canturino".



Legenda

- Confini provinciali
- Confini comunali
- Curve di livello
- +++ Ferrovie
- Autostrade
- Strade principali
- Rete viaria secondaria
- ▨ Aree alpine/appenniniche
- ▨ Ghiacciai
- ▨ Parchi
- ▨ Riserve
- È Zone umide
- Corsi d'acqua tutelati
- Aree idriche
- ▨ Aree di rispetto dei corsi d'acqua tutelati
- Laghi
- ▨ Aree di rispetto dei laghi
- Bellezze d'insieme
- Bellezze individue

Figura 3 Estratto PPR tavola I settore c (quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge)

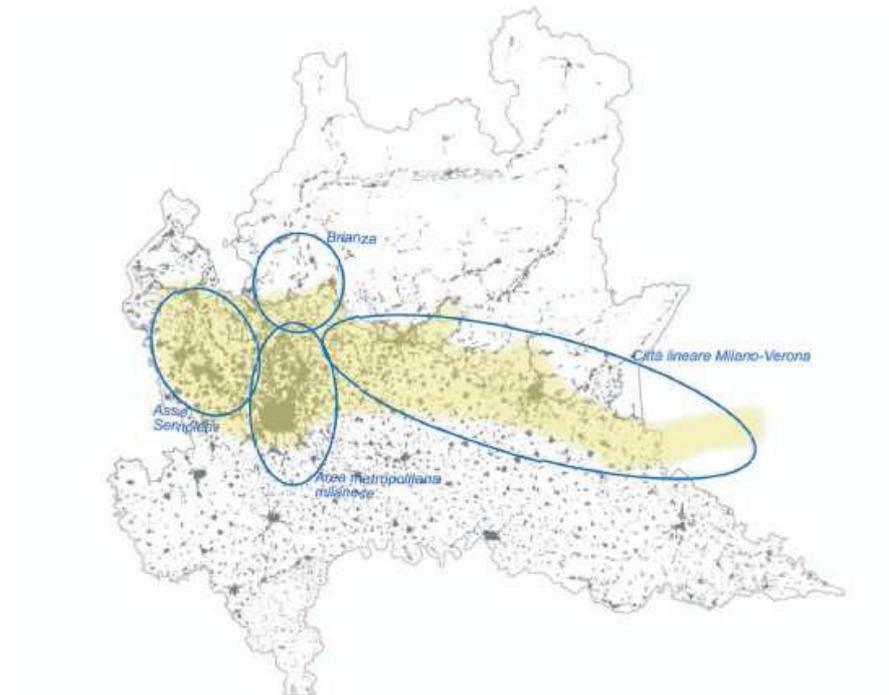


Figura 4 Estratto PPR tavola f



RECH DI DEGRADO PROVOCATO DA	AMBITO	CALAMITÀ	PROBLEMI INFRASISTEMICI E INFRASTRUTTURALI	TRASFORMAZIONE DELLA PRODOTTORE AGRICOLA E SOSTITUIBILI	ABANDONATE DEMISSIONE	CRITICITÀ AMBIENTALE
	Green	X	X		X	
	Pink		X			X
	Orange		X		X	X
	Yellow		X	X	X	
	Grey	X	X	X	X	X

Figura 5 Estratto PPR volume 2 fenomeni di degrado

2.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

2.3.1 PTCP della provincia di Milano

Il Piano territoriale di coordinamento rappresenta lo strumento che identifica l'assetto e la tutela dello spazio provinciale, oltre ad assumere efficacia paesaggistico/ambientale, a raccordare le politiche settoriali di competenza provinciale e a indirizzare e coordinare la pianificazione urbanistica comunale; nell'accezione del c. 26, art. 3 della L.R. 1/2001 (sulla cui base è stato redatto e ha trovato legittimazione il Ptcp di Milano, approvato con delibera del Consiglio provinciale del 14 ottobre 2004, n. 55), esso è "atto di programmazione generale che definisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio a livello sovracomunale con riferimento al quadro delle infrastrutture, agli aspetti di salvaguardia paesistico – ambientale, all'assetto idrico, idrogeologico e idraulico – forestale, previa intesa con le autorità competenti in tali materie, nei casi di cui all'art. 57 del D.Lgs. 112/1998; in particolare contiene: a) l'indicazione delle vocazioni generali del territorio con riguardo agli ambiti di area vasta; b) il programma generale delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione e la relativa localizzazione di massima sul territorio; c) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica e idraulico – forestale e, in genere, per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque".

Con l'entrata in vigore della L.R. 11 marzo 2005, n. 12 non solo i comuni sono ora obbligati alla redazione del Piano di governo del territorio in sostituzione degli strumenti urbanistici vigenti, ma anche la Provincia dovevano deliberare entro un anno il procedimento di adeguamento dei rispettivi piani territoriali, da condurre nei modi e nei tempi previsti dalla L.R. 12/2005 e, dunque, la Provincia di Milano ha adempiuto sulla base delle delibere n. 884/2005 e n. 26/2006, con cui sono stati approvati gli indirizzi e le linee guida per adeguare il proprio Ptcp e avviare il processo di valutazione ambientale strategica.

Nell'attuale fase transitoria, pur essendo il Ptcp di Milano uno strumento impostato sui canoni normativi antecedenti alla L.R. 12/2005, esso in ogni modo è vigente e, pertanto, va applicato nei suoi riferimenti cogenti per la pianificazione comunale.

L'Amministrazione comunale di Giussano ha già da tempo rivolto una buona dose d'attenzione al tema della qualità ambientale: lo attestano le dotazioni vegetali, i sistemi verdi, i potenziali corridoi ecologici che consentiranno di connettere le varie "isole" locali per il tramite del sistema dei servizi collettivi, e la stessa entità quali/quantitativa di questi ultimi: in complesso, la dotazione di aree a servizi per l'intero territorio di Giussano è passata dai 596.566 mq del 2003 ai 615.076 mq del 2005, con un incremento di poco superiore al 3%. Sia in Giussano centro/Robbiano sia nelle tre frazioni gli incrementi di servizi si sono manifestati nelle tipologie del verde e dei parcheggi; nel primo caso si è passati dai 201.846 mq del 2003 ai 224.514 mq del 2005, con un incremento di circa l'11% mentre, per i parcheggi, la crescita ha fatto constatare un'evoluzione dai 109.088 mq del 2003 ai 119.440 mq del 2005, aumentando del 9,49%.

Inoltre, il Documento di inquadramento, la volontà politica di creare nuovi parchi per la popolazione di Birone e Paina formando un grande sistema verde con il Parco della Valle del Lambro, l'intenzione di colmare il gap tra domanda e offerta di parcheggi che si manifesta in alcune unità urbanistiche d'indagine, l'intenzione di utilizzare lo stesso Piano dei servizi come strumento programmatico atto a garantire coesione territoriale sul tema delle attrezzature collettive, porta il territorio di Giussano in buona posizione nelle scelte di governo del territorio, garantendosi una posizione privilegiata per l'eventuale localizzazione di servizi d'interesse provinciale.

Oltretutto, già ora il Comune di Giussano risulta dotato di un grande bacino verde nella parte settentrionale, rappresentato dal Parco della Valle del Lambro che – estendendosi fin dai laghi di Alserio e Pusiano – percorre la più parte del territorio brianteo fino a Monza; tale asta verde rappresenta uno dei

maggiori sistemi interconnettivi che caratterizzano la Brianza, e può efficacemente essere promossa come uno dei principali pilastri per la realizzazione di una più fitta maglia di connessioni ciclo-pedonali; Giussano interseca questo importantissimo corridoio ecologico nella sua parte più settentrionale, e occorrerà pertanto identificare delle nuove modalità di fruizione delle principali emergenze storico – ambientali nello spazio comunale; in particolare, uno dei principali siti di evidente aggregazione è il cosiddetto “laghetto”, uno spazio che presenta altissime potenzialità per promuoversi come valida manifestazione d’interesse non solo per il territorio di Giussano ma anche nei confronti dei comuni contigui.

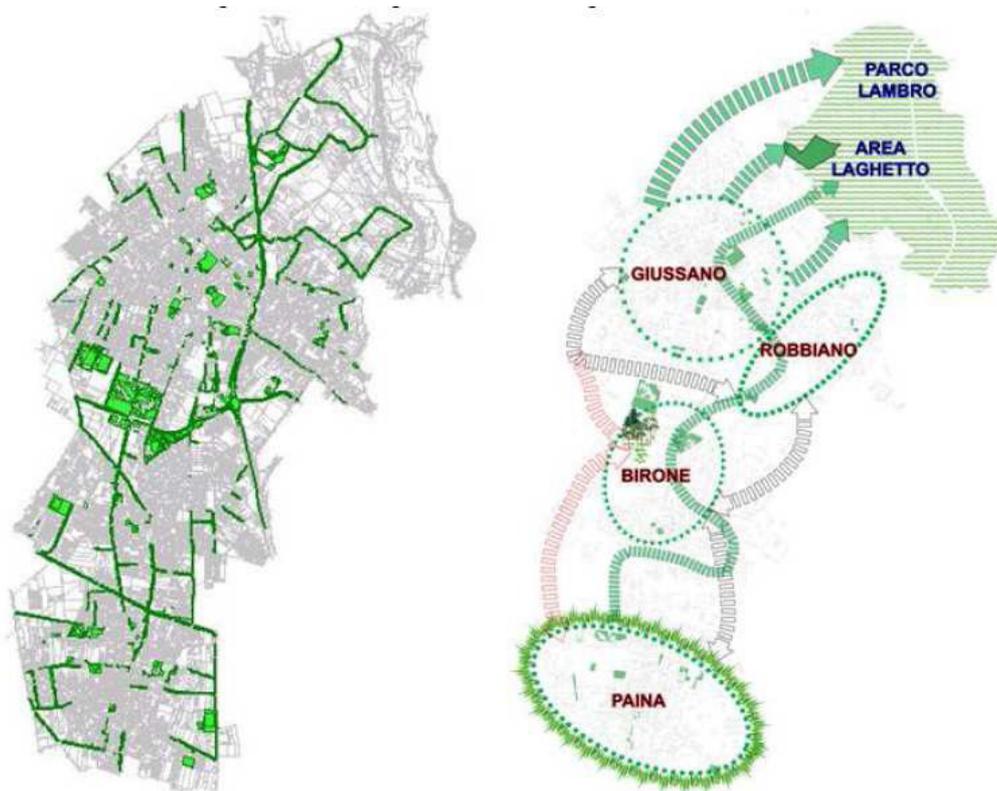


Figura 6 Rete ecologica e collegamenti col Parco regionale della Valle del Lambro (fonte PGT 2009).

Il sistema del verde rappresenta quindi un importante tema e rappresentano tasselli che, una volta connessi, consentiranno di allestire un sistema ambientale qualificato. Si parla ad esempio di: il potenziamento e miglioramento dei servizi nell’area del Laghetto; il potenziamento dei giardini di quartiere; la riqualificazione del sistema d’interconnessione di tali aree mediante il rafforzamento di fasce verdi e percorsi ciclo-pedonali.

Abbiamo già evidenziato il fatto che il PTCP individua gli obiettivi generali dell’assetto e della tutela territoriale definendo, inoltre, le conseguenti politiche, misure e interventi da attuare, di competenza provinciale, anche con efficacia di piano paesistico – ambientale. È opportuno allora richiamare nel seguito quali siano i vincoli ambientali, storici e infrastrutturali che il PTCP impone sul territorio di Giussano, in modo da identificare i futuri assetti e trasformazioni locali in coerenza con quanto previsto dallo strumento di governo del territorio provinciale.

Il PTCP milanese è articolato in differenti elaborati, che si traducono in:

- una relazione generale (con un testo relativo agli allegati);
- le norme di attuazione;
- la cartografia, articolata in 6 differenti tavole a differente livello di approfondimento.

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale esprime, conformemente alla legislazione vigente, una serie di vincoli di differente natura, identificati negli Allegati – a loro volta – suddivisi nei due repertori:

- dei vincoli storici, paesistici e ambientali presenti nello spazio provinciale;
- degli interventi di riqualificazione ambientale.

Concentrando l'attenzione sul territorio di Giussano, da tali fonti si possono ricavare la serie di vincoli che insistono su elementi architettonici, aspetti paesaggistici, fattori di carattere ambientale.

I vincoli derivanti dalla presenza di beni storico-artistici sono:

- avanzi della torre medioevale (Decreto del Ministero dei Beni culturali e ambientali del 22 settembre 1912);
- edificio detto “il casone” (Decreto del Ministero dei Beni culturali e ambientali del 14 aprile 1914, rinnovato il 28 novembre 1977);
- casa Mazenta (Decreto del Ministero dei Beni culturali e ambientali del 14 aprile 1914, rinnovato il 28 novembre 1977);
- Villa del Dosso e gli annessi (Decreto del Ministero dei Beni culturali e ambientali del 14 aprile 1914, rinnovato il 22 giugno 1981).

Oltre a tali elementi architettonici, vi sono ulteriori aree oggetto di specifico vincolo quali:

- aree appartenenti al Parco regionale della Valle del Lambro ai sensi della L.R. 30 novembre 1983, n. 86 recante “Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale”;
- aree vincolate a parco naturale ai sensi dell'art. 2, c. 2 della L. 394/1991 “Legge quadro sulle aree protette”, poi interessate dalla L.R. 9 dicembre 2005, n. 18, recante “Istituzione del Parco naturale della Valle del Lambro”;
- aree soggette a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. n. 3267/1923;
- fasce del Piano di assetto idrogeologico ai sensi della L. 183/1989;
- aree caratterizzate dalla presenza di boschi che rispondono ai requisiti definiti dalla L.R. 8/1976;
- vincoli relativi ai fiumi, torrenti e corsi d'acqua ai sensi della L. 431/1985, art. 1, lett. C), successivamente sostituita dal D.Lgs. 490/1999 e dal Testo unico in materia ambientale (D.Lgs. 42/2004).

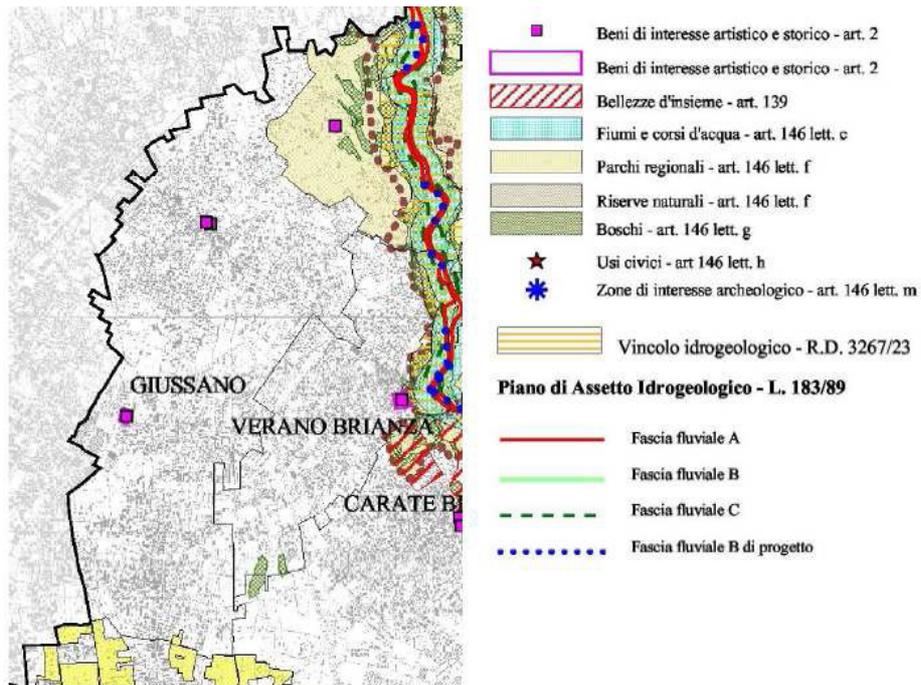


Figura 7 Estratto PTCP - Sistema dei vincoli paesistici e ambientali

Il PTCP, in conformità alla L. 183/1989, assume per la difesa del suolo la prevenzione del rischio idrogeologico, il risanamento delle acque superficiali e sotterranee, la tutela degli aspetti ambientali attraverso la pianificazione e programmazione di interventi compatibili. A tal fine esso recepisce il Piano stralcio di assetto idrogeologico integrandolo alla scala di dettaglio, articolando le fasce fluviali rispetto al grado di rischio idrogeologico e classificando le aree soggette a esondazione per una assegnata probabilità di accadimento.



Figura 8 Estratto PTCP - Individuazione delle fasce del PAI

Il fine principale del vincolo idrogeologico, introdotto con il Regio Decreto 3.267/1923, è teso a preservare l'ambiente fisico garantendo che tutti gli interventi di trasformazione territoriale non ne compromettano la stabilità innescando fenomeni erosivi con possibilità di danni a persone e/o cose. Il vincolo idrogeologico in genere non preclude la possibilità dell'intervento di trasformazione, ma richiede una integrazione dell'eventuale opera col territorio, che deve rimanere integro e fruibile anche successivamente all'azione antropica.

L'ambito di vincolo idrogeologico è localizzato nella fascia di territorio posta ad est della superstrada Milano Lecco, con alcune limitate penetrazioni in corrispondenza dello svincolo con la Novedratese e in prossimità della Cascina Mognano. Inoltre, si evidenzia che la parte di territorio comunale in corrispondenza della Cascina Rebecca risulta esclusa da tale vincolo.

Il territorio di Giussano risulta fortemente coinvolto dal Parco regionale della Valle del Lambro (istituito sulla base della L.R. 16 settembre 1983, n. 82) che, conformemente alle prescrizioni dell'art. 18, c. 1, lett. a) della L.R. 30 novembre 1983, n. 86, si è dotato del Piano territoriale di coordinamento avente efficacia di piano paesistico coordinato con i contenuti paesistici del Piano territoriale di coordinamento provinciale della provincia di Milano.

Il Piano territoriale di coordinamento del Parco disciplina altresì, oltre alle aree ricadenti al suo interno, anche le aree naturali protette ai sensi della L. 394/1991.

Il PTC del Parco della Valle del Lambro individua sul territorio di Giussano una serie di ambiti opportunamente disciplinati dalle norme tecniche in qualità di:

- ambiti insediativi;
- sistema delle aree agricole,
- sistema delle aree fluviali;
- ambiti di interesse naturalistico;
- ambiti boscati;
- ambiti per infrastrutture sportive;
- aree fluviali lacustri.

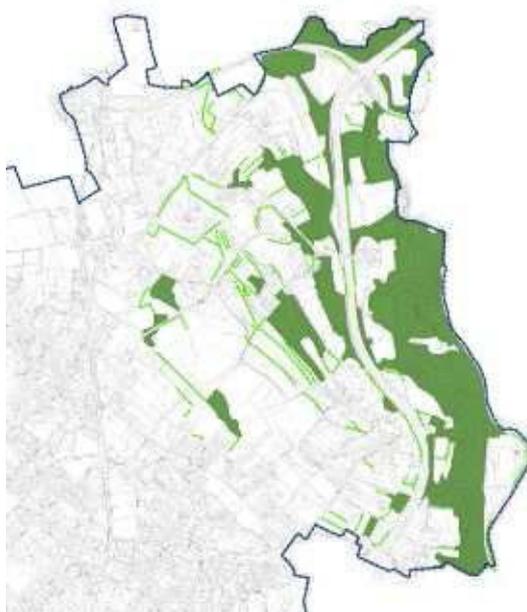


Figura 9 Ambiti boscati (fonte Variante del PGT 2009)

Il PTCP della Provincia di Milano individua gli spazi rispondenti ai requisiti definiti dalla Lr. 8/1976, da considerarsi sottoposti a vincolo. Dei boschi, non fanno parte le colture arboree da legno e, comunque, tutte le superfici arboree non comprese nella definizione di bosco ai sensi di legge, con superficie comunque superiore a 2.000 mq.

Dopo aver focalizzato l'attenzione sul sistema dei vincoli paesistico – ambientali risulta utile valutare le loro componenti, rappresentate nella tavola del Piano territoriale di coordinamento della provincia di Milano.

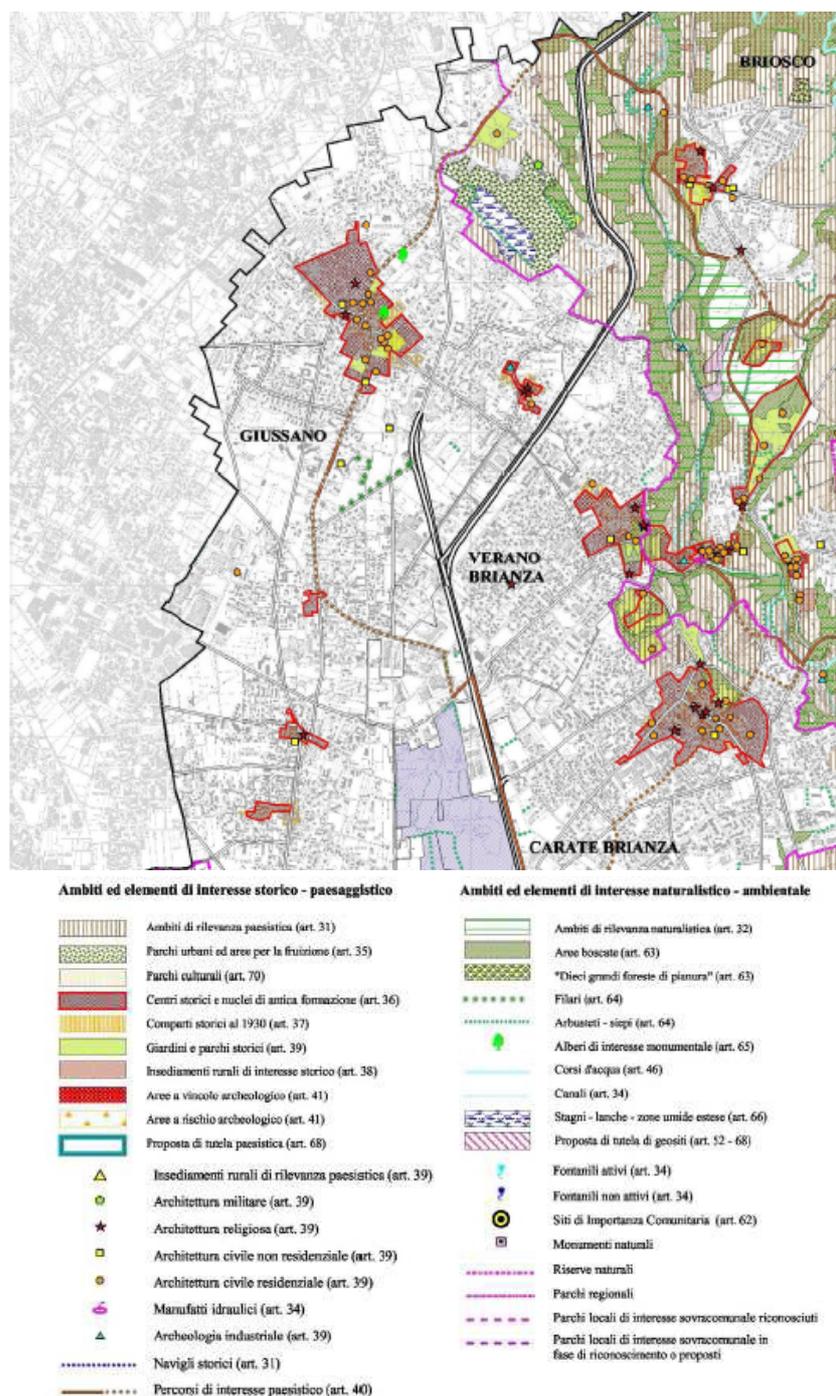


Figura 10 Estratto PTCP Milano tavola 5

Vengono inoltre individuate nella Tav. 5 del PTCP le aree di più antica formazione, corrispondenti ai centri storici di maggior livello gerarchico per la presenza di sedi amministrative, religiose, di mercato, dotati di impianto urbanistico complesso; i perimetri di tali aree si riferiscono alla prima levata dell'Igm al 1888, mentre un secondo livello di perimetrazione degli insediamenti storici riguarda i “comparti urbanistici alla soglia storica del 1930, che possono comprendere architetture, insediamenti e complessi urbanistici, di progettazione qualificata e significativa nella storia dell’arte e della cultura, costituenti un ambiente progettato unitariamente, con caratteri stilistici omogenei, di interesse storico”.

Il PTCP, oltre a individuare i centri e i comparti storici alle due date, evidenzia inoltre gli elementi storici architettonici quali edifici storici, religiosi, civili, rurali, ville, parchi e giardini storici, edifici di archeologia industriale, sulla base della seguente entità:

	<i>N. emergenze censite</i>				<i>Totale</i>
	<i>Giussano</i>	<i>Robbiano</i>	<i>Birone</i>	<i>Paina</i>	
Architettura civile residenziale	15	1	1	0	17
Architettura civile non residenziale	4	0	0	1	5
Architettura religiosa	2	3	0	1	6
Archeologia industriale	0	0	0	0	1
Architettura militare	0	1	0	0	1
	21	5	1	2	30

Sono elementi di interesse naturalistico ambientale e storico paesaggistico presenti sul territorio di Giussano, oltre agli ambiti boscati, parchi regionali e parchi naturali:

- alberi di interesse monumentale ossia esemplari arborei singoli, in gruppo o in filare di alto pregio naturalistico, storico, paesaggistico e culturale;
- stagni, lanche e zone umide, che indicativamente rappresentano gli ecosistemi caratterizzati da acque basse, assai importanti in termini di biodiversità;
- filari di alberi e arbusteti i quali rappresentano elementi fondamentali per la costituzione della rete ecologica locale, da promuovere e valorizzare;
- giardini e parchi storici;
- percorsi di interesse paesistico, che attraversano ambiti di qualità paesistica o collegano mete di interesse storico e turistico, anche d’importanza minore; lungo tali percorsi vengono individuati anche quei tratti o luoghi dai quali si godono ampie viste a grande distanza o con ampio campo visivo.

Le opportunità ambientali, storiche, paesaggistiche e naturali presenti sul territorio di Giussano devono trovare una corretta valorizzazione nel Piano di Governo del Territorio e nella sua Variante generale per esaltare le emergenze in grado di fungere da catalizzatore per investimenti utili allo sviluppo qualitativo del territorio, nonché per consentire un sempre più alto livello di qualità della vita degli abitanti.

2.3.2 PTCP della provincia di Monza e Brianza

Il comune di Giussano come già detto fa parte della Provincia di Monza e Brianza che non si è ancora dotata di un ufficiale Piano territoriale. Lo scorso 16 dicembre 2009 la Giunta Provinciale MB, con delibera n. 93/2009 ha avviato il percorso di redazione del PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e la contestuale procedura di Valutazione Ambientale che accompagna e integra il piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità. Si è aperta così la prima fase di consultazione e partecipazione che coinvolge Comuni, Province, Enti Locali, Enti Gestori dei Parchi, autonomie funzionali, parti sociali, ordini professionali e associazioni finalizzata all'acquisizione delle esigenze e proposte relative a tematiche di interesse e competenza provinciale, preventiva alla predisposizione del piano.

Lo scorso 8 marzo 2010, la Provincia MB ha consegnato i primi dati base topografici ai Comuni che hanno aderito al progetto di costruzione di basi cartografiche numeriche condivise. Il progetto, partito nel 2006, ha previsto un investimento complessivo di circa 920.000 euro, di cui il 50% finanziati da Regione Lombardia e ha coinvolto 45 Comuni della Provincia di Monza e Brianza e di Milano, a cui si sono aggregati nel 2007 altri 4 comuni per un totale di 37 Comuni MB e 12 Comuni della Provincia di Milano. Il Progetto è stato realizzato in sinergia tra Regione, Provincia e Comuni per ottimizzare le risorse economiche disponibili, secondo il principio della sussidiarietà: Regione Lombardia ha curato la predisposizione delle specifiche tecniche; la Provincia, ha coordinato il progetto, predisponendo i documenti necessari per richiedere il cofinanziamento regionale, organizzando l'appalto per la realizzazione del materiale dei prodotti informatici e svolgendo anche un ruolo di raccordo tecnico-amministrativo tra tutti i soggetti interessati. Tutti gli enti hanno partecipato al finanziamento complessivo del progetto. L'idea comune alla base del progetto è che il governo del territorio debba essere capace di contemperare inderogabili necessità di sviluppo economico e di integrazione infrastrutturale nel rispetto di saldi principi di sostenibilità: questo obiettivo comporta un'attività complessa che richiede strumenti tecnologici evoluti e aggiornati in tempo reale.

Il territorio della Provincia di Monza e Brianza è densamente costruito, gli insediamenti si sono diffusi riducendo progressivamente gli spazi aperti, un'area altamente produttiva ma in condizioni di stress ambientale. In questa zona occorre dunque concentrare gli sforzi per un'azione capace di riequilibrare il territorio. In Brianza sono state istituite numerose aree verdi protette per compensare l'urbanizzazione, parchi regionali e locali di interesse sovracomunale, che rappresentano una rete di base per disegnare un insieme equilibrato di corridoi ecologici, aree boscate, spazi agricoli e zone per il tempo libero. Da qui occorre partire per compiere un deciso salto di qualità e disegnare un progetto organico di grande respiro.

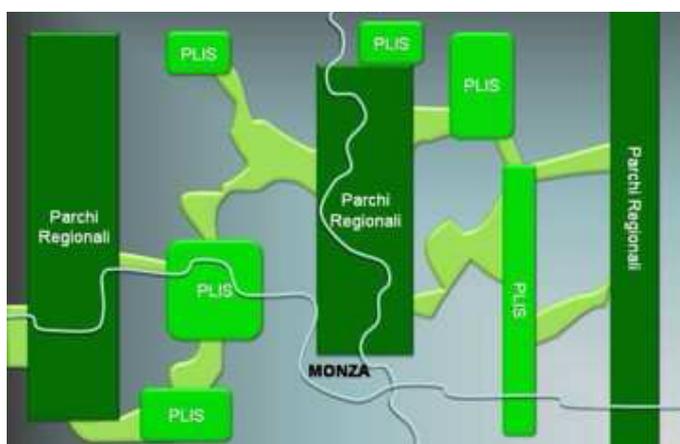


Figura 11 Modello teorico del sistema del verde

È stato messo a punto un progetto strategico di tutela e sviluppo ambientale del territorio metropolitano, a partire dai parchi esistenti, per costruire una rete ecologica provinciale. E da qui puntare alla realizzazione del vero obiettivo: la Dorsale verde. Una vera e propria “infrastruttura” verde, una fascia di territorio protetto che colleghi i parchi regionali e locali presenti, a segnare un percorso naturale che innervi, ecologicamente, tutta l’area, dal Parco del Ticino fino a quello dell’Adda Nord attraverso la Provincia, ma anche l’Alto Milanese. Un corridoio verde lungo 65 chilometri, di larghezza variabile (da 17 km a 50 metri) e di 29 mila ettari di superficie a livello interprovinciale. Un’infrastruttura già in parte esistente, grazie ai parchi regionali e a quelli intercomunali, in parte da realizzare nel tempo.

Coinvolge nella parte Briantea due parchi regionali – Groane e Valle del Lambro – e sei parchi locali: Brianza centrale, Colli Briantei, Grugnotorto Villosesi, Molgora, Rio Vallone e Cavallera.

Nell’immediata prossimità di questo primo nastro verde si trovano altre aree che vanno coinvolte nello sviluppo del progetto. Parchi locali, soprattutto, il cui perimetro è connesso con il tracciato della Dorsale e che sono la sua naturale immediata espansione, come il Parco Medio Lambro a sud di Monza e la Valletta a cavaliere con la Provincia di Lecco. La dorsale è parte di una grande strategia regionale di rete ecologica, la RER, che è stata approvata dalla Giunta regionale e che farà parte delle infrastrutture ambientali portanti del nostro territorio.

In quanto rete, si compone anche, e forse in primo luogo, di filamenti connettivi ortogonali rispetto alle aste fluviali nord-sud, che legano insieme il sistema in un unicum organico, il sistema delle *greenways*, percorsi verdi: il Villosesi da Limbiate ad Agrate attraverso Monza, la Pedemontana che intersecherà il nuovo tracciato autostradale omonimo e più a nord anche (in futuro) un percorso dei Colli briantei. La Dorsale sarà così il tracciato portante di un complesso sistema del verde della Brianza capace di innervare l’intera area metropolitana .

La Dorsale verde è un obiettivo complesso ma raggiungibile, un punto di arrivo che può rappresentare una svolta di enorme significato per il territorio provinciale milanese. Il progetto è stato condiviso con un percorso di *governance* fra il 2008 e il 2009, con una forte partecipazione locale, che ha prodotto proposte articolate e stimolanti.

Oggi una coniugazione di circostanze favorevoli crea una opportunità probabilmente irripetibile per dare avvio a questo fondamentale progetto:

- il fattore culturale innanzitutto: è maturata la consapevolezza nei più che la terra è una risorsa scarsa non rigenerabile e non può essere liberamente consumata; pena la perdita di quel capitale che genera quel reddito su cui si fonda la nostra stessa vita;
- la Regione Lombardia ha raccolto il progetto di Dorsale Verde Nord e lo ha fatto proprio nella approvazione dello schema direttore della Rete Ecologica Regionale (RER);
- la società Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A., nel redigere il progetto della nuova arteria che capovolgerà l’urbanistica briantea ha riservato una somma considerevole, pari al 3% della provvista finanziaria, ad un progetto di compensazioni ambientali, il cui asse portante è una *greenway* est-ovest giacente, per la Brianza, in asse sulla Dorsale Verde Nord;
- esiste un insieme di aree protette locali disponibili a fare rete e ad attuare direttamente le opere;
- la Provincia si presenta all’insegna della sostenibilità ambientale e vuole proporsi quale coordinatrice degli interventi verdi sul territorio;
- all’interno del sistema Dorsale insiste il grande parco della villa Pusterla Crivelli di Mombello, già dimora lombarda di Napoleone Bonaparte, patrimonio provinciale che essa intende avviare ad un progetto di riqualificazione naturalistico;

- il Consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi sta trasformando le proprie strategie di servizio alle utenze irrigue in politiche di riqualificazione ambientale del patrimonio idraulico, sotto forma di corridoi ecologici;
- già dal 2008 è stata stanziata la cifra di 1 milione di euro per finanziare le prime opere dirette a realizzare l'infrastruttura ecologica che è stata ripartita in diversi interventi puntuali.

Il progetto che qui si rappresenta è stralcio di questo disegno strategico ed espressione di tale approccio culturale e territoriale. Non si tratta del desueto intervento a pioggia, ma di un sistema coordinato di interventi collocati nelle diverse articolazioni della rete. In questi mesi è in fase di progettazione definitiva un primo lotto di lavori per oltre un milione di euro in gran parte messi a disposizione dalla Regione Lombardia.

I luoghi del progetto:

- il Parco di Mombello (opera la Provincia di MB) in adiacenza alla green way Pedemontana;
- la ricostruzione del bosco attorno a Villa Bagatti di Varedo al centro della RER (opera il Plis Grugnotorto Villoresi);
- riqualificazione delle fasce attorno al Rio Vallone (opera il Plis Rio Vallone) in Dorsale Verde e RER;
- primi interventi di sistemazione ambientale nel Plis Cavallera nella Dorsale Verde (opera il Plis Cavallera);
- il recupero dei canali di ravvenamento falda a Nova-Muggiò (opera il Consorzio Est Ticino Villoresi – progetto trans provinciale) lungo la *greenway* Villoresi;
- primi interventi di recupero ambientale di aree degradate golenali lungo il Lambro a Brugherio lungo la relativa RER (opera il Plis Medio Lambro);
- nuovi boschi al Meredo di Seregno (opera il Plis Brianza Centrale);
- interventi di riqualificazione della torbiera del Caret e altri siti (opera il Plis la Valletta) lungo la rete a nord della Dorsale;
- inoltre sono parte integrante del progetto le iniziative dei due parchi regionali, Groane e Valle Lambro, che presentano le schede in autonomia, in ragione della articolazione dei percettori del bando, ma che sono parte integrante dello stesso progetto ad un sol corpo:
- Groane: interventi nell'oasi di Cesano (MB), alla Cà del Re e nella Pineta di Cesate (MI);
- Valle del Lambro: interventi lungo due corridoi di connettività tra la rete ecologica primaria e quella di secondo livello.

2.3.3 Piano d'Area della Brianza

L'elaborazione del piano d'area si è conclusa nel dicembre 2008, a chiusura di un percorso di copianificazione iniziato con lo studio d'area del 2002. Il piano comprende 55 comuni ed è finalizzato alla costruzione di uno scenario di riferimento per il percorso di autonoma elaborazione del processo di pianificazione della Provincia di Monza e della Brianza. Il Piano.

I principali esiti del piano sono stati:

Sistema infrastrutturale della mobilità. È stato ricostruito il quadro dell'accessibilità a partire dalla realizzazione del Sistema viabilistico pedemontano e dai potenziamenti delle ferrovie, metropolitane e tranvie, definendo un nuovo sistema territoriale basato sull'accessibilità.

Le strategie prioritarie sono:

- integrazione tra reti di rango differente, connessioni tra reti portanti e di distribuzione, rafforzamento dei sistemi locali e di interconnessione radiale;
- integrazione tra differenti sistemi di trasporto con priorità al ferro sulle radiali;
- qualificazione dei nodi di interconnessione, occasioni per migliorare l'efficienza funzionale della rete e per ripensare il territorio.

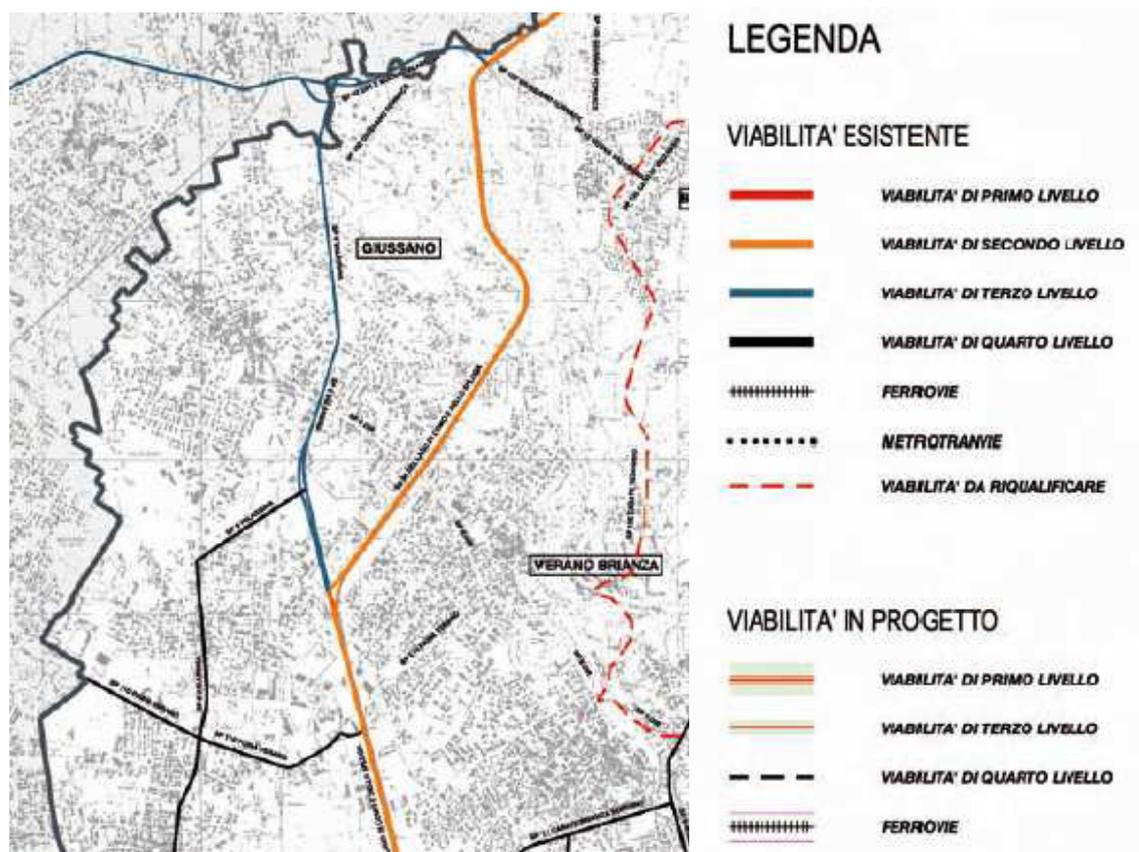


Figura 12 Stralcio Piano d'Area Brianza tavola 2

Sistema paesistico-ambientale. Il piano d'area persegue una politica di messa a sistema delle aree verdi e delle preesistenze storico-architettoniche. Tema strategico degno di nota particolare è quello legato alla costruzione della dorsale verde nord come sistema di connessione delle aree verdi protette (parchi

regionali e PLIS), dei territori agricoli e delle aree inedificate da realizzarsi anche attraverso le opere di compensazione ambientale legate al sistema viabilistico pedemontano.

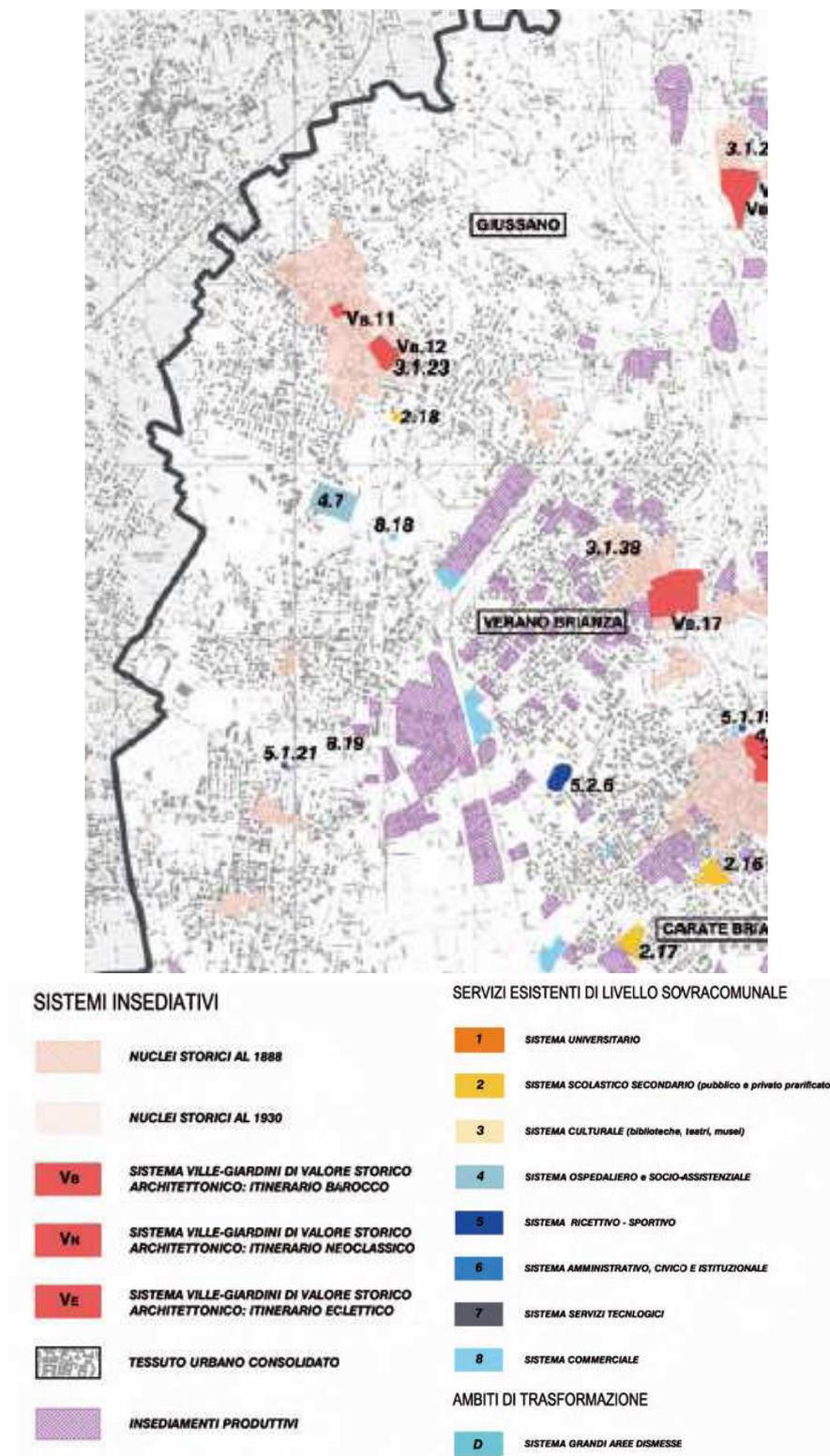
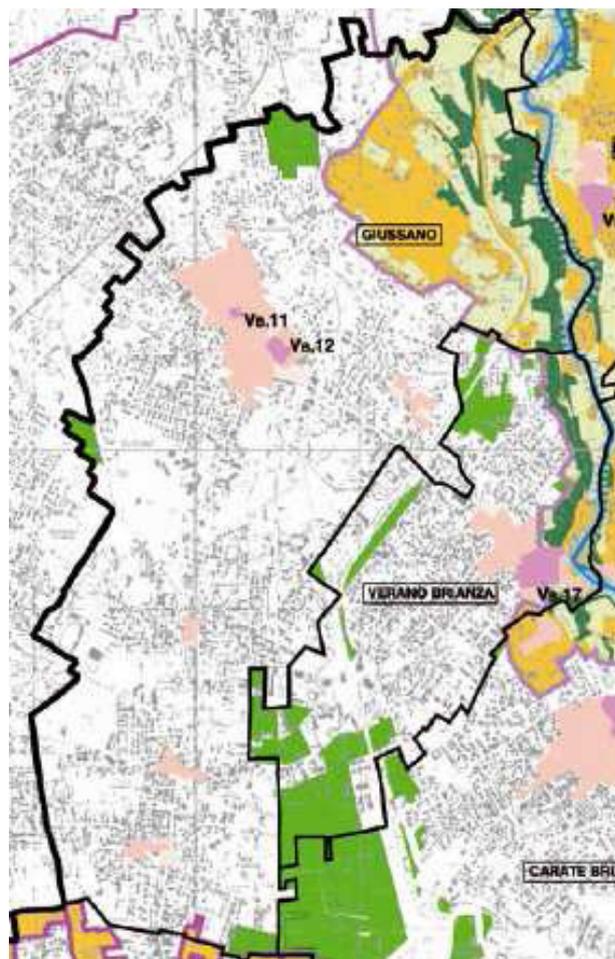


Figura 13 Stralcio Piano d'Area Brianza tavola 1



AREE ED AMBITI AGRICOLI - legenda :

AZZONAMENTO ESTERNO AI PARCHI

 - AREE AGRICOLE E BOSCHI
- dal Mosaico degli Strumenti Urbanistici Web
(Aggiornamento Mosaico Web - dal 1996 al 2005)
- da Regione Lombardia -

AZZONAMENTO INTERNO AI PARCHI REGIONALI E AI P.L.I.S.

 **PARCHI REGIONALI**
- da Provincia di Milano e
P.T.C. Ente Parco -

 **Parchi locali di interesse sovracomunale (P.L.I.S.)**
Riconosciuti e Istituiti
- da Provincia di Milano e
P.P. Ente Parco e da altre fonti -

 **AMBITI AGRICOLI**
- da P.T.C. - Ente Parco e
da altre fonti -

 **BOSCHI**
- da P.T.C. - Ente Parco e
da altre fonti -

 **AMBITI AGRICOLI**
- da P.P. - Ente Parco e
da altre fonti -

 **BOSCHI**
- da P.P. - Ente Parco e
da altre fonti -

SISTEMA VIABILISTICO PEDEMONTANO



Pedemontana e opere connesse

- da - SPEA autostrade -

RETE ECOLOGICA



PROGETTO DORSALE VERDE
- fonte Provincia di Milano -



Corridoi ecologici



Corridoi fluviali lungo i
corsi d'acqua



Greenway - Compensazioni
ambientali di Autostrada
Pedemontana Lombarda

SISTEMI INSEDIATIVI:

 **NUCLEI STORICI AL 1898**

 **NUCLEI STORICI AL 1930**

 **Va** **SISTEMA VILLE-GIARDINI DI VALORE STORICO**
ARCHITETTONICO: ITINERARIO BAROCCO

 **Vn** **SISTEMA VILLE-GIARDINI DI VALORE STORICO**
ARCHITETTONICO: ITINERARIO NEOCLASSICO

 **Ve** **SISTEMA VILLE-GIARDINI DI VALORE STORICO**
ARCHITETTONICO: ITINERARIO ECLETICO

 **TESSUTO URBANO CONSOLIDATO**

Figura 14 Stralciò Piano d'Area Brianza tavola 3

Sistema insediativo. Il piano d'area ha affrontato la tematica del sistema insediativo avviando un processo di riqualificazione per poli attrattori e per sistemi territoriali, individuandone e analizzandone tre: sistema dei Giovi, sistema della Valassina e sistema dello Spluga.

Strategie prioritarie:

- valorizzazione del sistema dei centri storici;
- riutilizzo delle grandi aree dismesse;

- rafforzamento delle identità culturali e delle vocazioni produttive;
- riorganizzazione dei servizi secondo criteri gerarchici strategicamente pianificati per la costruzione di un Piano dei servizi della Brianza.

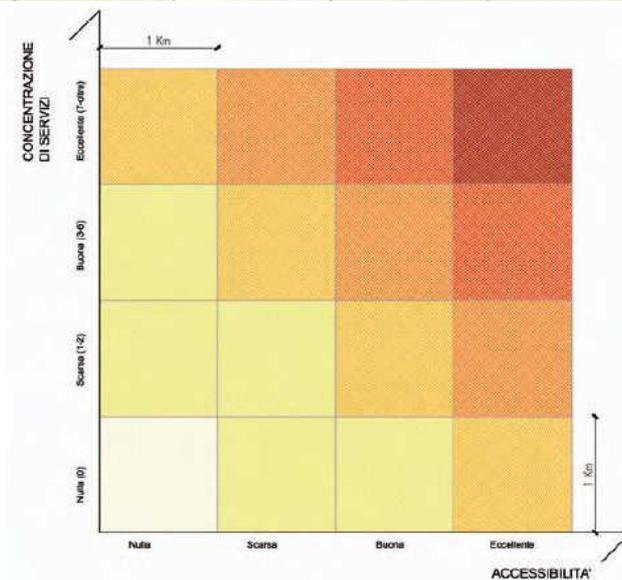
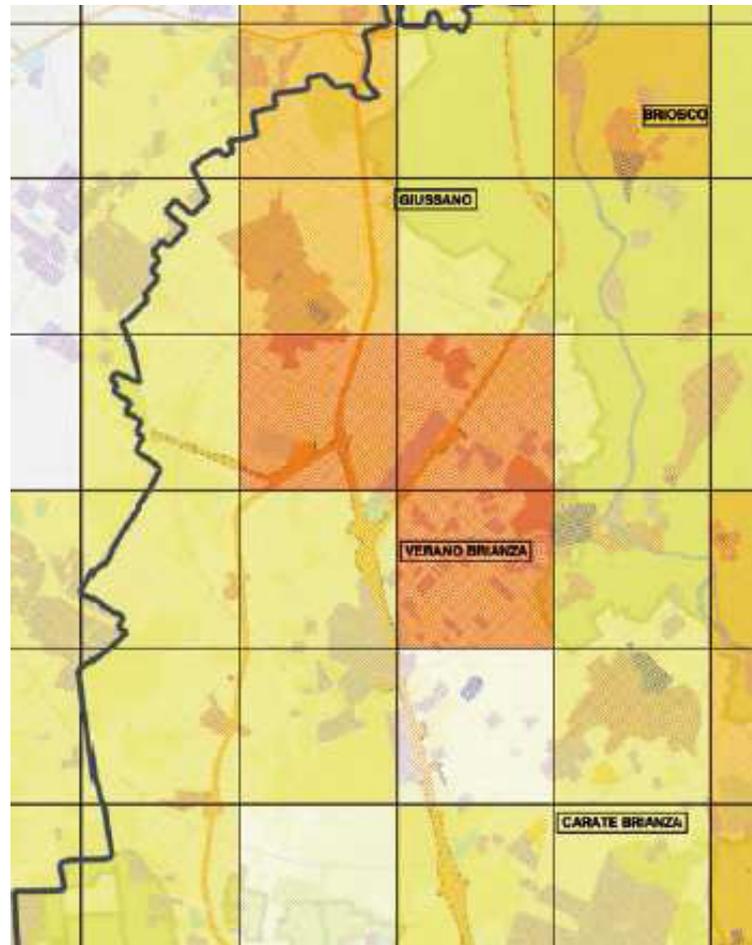


Figura 15 Stralcio Piano d'Area Brianza tavola 4

Accessibilità e servizi. A partire da un approfondimento analitico riguardo accessibilità e dotazione di servizi è stata ricostruita una matrice territoriale che evidenzia e qualifica le polarizzazioni territoriali. Sulla base di tale mappa sono state stabilite le vocazioni delle differenti porzioni di territorio, perseguendo le seguenti politiche territoriali:

- concentrazione dei servizi nei luoghi a massima accessibilità;
- progettazione dei nodi delle reti di mobilità quali motori dello sviluppo sostenibile;
- ripensamento del rapporto pieni/vuoti valorizzando le emergenze ambientali ed innescando meccanismi virtuosi di costruzione della qualità dell'abitare e del vivere.

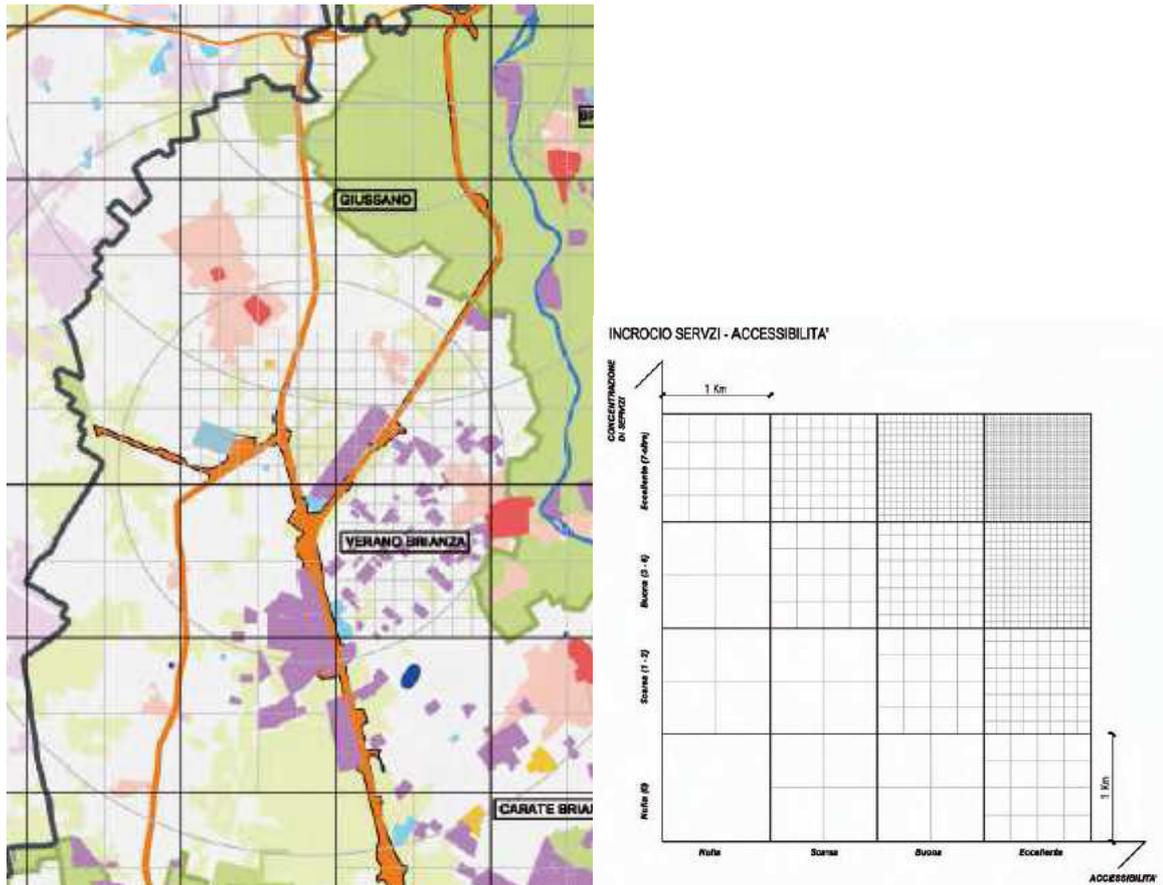


Figura 16 Stralcio Piano d'Area Brianza tavola 5

2.4 PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO NEI COMUNI LIMITROFI

A seguito delle scadenze previste dalla Legge Regionale n.12 del 2005 per la predisposizione del Piano di Governo del Territorio da parte dei comuni lombardi, bisogna innanzitutto segnalare come non tutte le Amministrazioni Comunali limitrofe a Giussano abbiano completato l'iter per dotarsi del nuovo strumento di governo del territorio. Per tale ragione in molti casi lo strumento di pianificazione di riferimento in vigore risulta ancora essere il PRG, anche se destinato ad essere sostituito in tempi brevi. In ogni caso le politiche di sviluppo territoriale da parte delle Amministrazioni limitrofe sembrano abbastanza chiare e delineate.

In particolare, come da una prassi abbastanza diffusa e storicizzata, le diverse Amministrazioni cercano di portare verso il perimetro dei territori da loro amministrati le funzioni ritenute più impattanti e che creano i maggiori attriti con la residenza. Questa tendenza ha portato ad una concentrazione soprattutto lungo il confine ovest e sud est di aree destinate alle attività produttive e, se si escludono i confini all'interno del Parco della Valle del Lambro, alla continua erosione e quasi scomparsa di aree non destinate all'edificazione.

Si osserva così una tendenza a consolidare le aree industriali a confine con Giussano da parte dei comuni di Mariano Comense, Arosio e Verano Brianza. Tale processo ha sicuramente delle ricadute anche sul territorio di Giussano e sulle scelte strategiche per il suo sviluppo. In particolare per Verano Brianza si evidenzia il P.I.I. relativo alle aree denominate Cava Borgonovo in cui le nuove attività produttive andranno a collocarsi in continuità con aree in cui il Comune di Giussano non prevede tali tipologie di attività e diventa quindi importante prevedere gli effetti e gli impatti che potrebbero derivare dall'attuazione del P.I.I..

Per quanto concerne invece il confine sud con il Comune di Seregno al momento non si evidenziano particolari elementi di criticità.

Consolidate e con limitate prospettive di importanti trasformazioni sono invece le aree dei comuni di Besana Brianza e Briosco a confine con Giussano.

2.5 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO DELLA VALLE DEL LAMBRO

Il Parco della Valle del Lambro è stato istituito con *Legge Regionale* numero 82 del 16 settembre 1983. All'atto istitutivo comprendeva 33 Comuni e le Province di Milano e Como. Con la *Legge Regionale* 1/96 il numero di comuni è passato a 35 (con l'ingresso nel Consorzio dei Comuni di Correzzana e Casatenovo) e si è aggiunta la Provincia di Lecco di nuova istituzione.

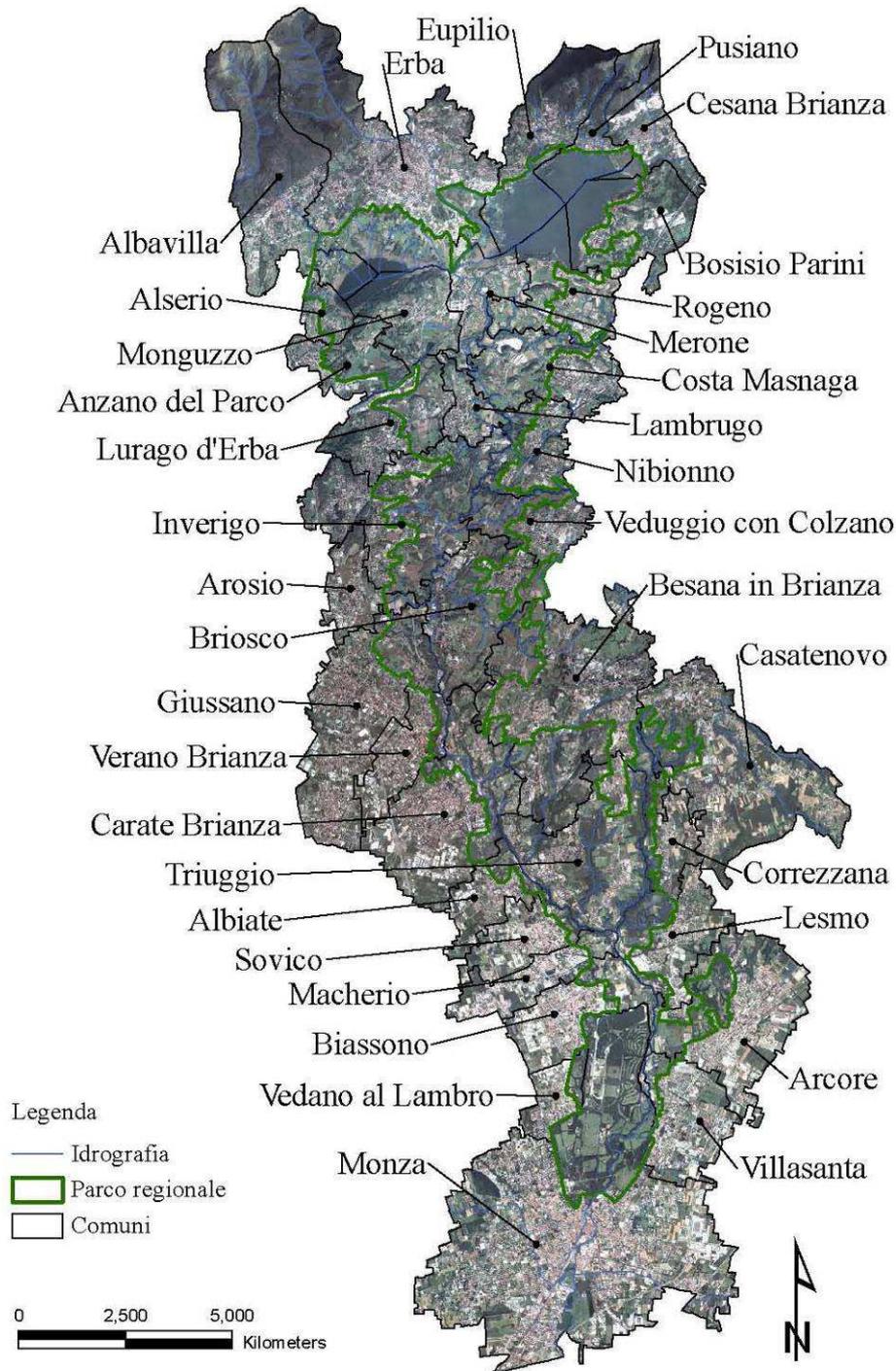


Figura 17 Inquadramento comunale sul fotopiano.

La sua attuale superficie è quindi di 8.107 ha di cui 4.080 ha di parco naturale. Il suo territorio si estende lungo un tratto di 25 km del fiume Lambro compreso tra i laghi di Pusiano e di Alserio a nord e il Parco della Villa Reale di Monza a sud. Il territorio del Parco comprende il tratto collinare del fiume Lambro e presenta caratteri differenti lungo il suo percorso.

La zona dei laghi corrisponde a quella di più spiccato interesse naturalistico, comprendente ambienti lacustri, già in parte tutelati dalla Riserva naturale orientata della *Riva Orientale del Lago di Alserio*.

Entrambi i laghi sono infatti Siti di *Interesse Comunitario* (SIC). Di particolare valore naturale e paesaggistico è anche la zona di Inverigo, per la presenza dell'omonimo Orrido, racchiuso all'interno di una vasta tenuta boscata e per il mirabile complesso monumentale costituito dalla Rotonda, da Villa Crivelli, e da Santa Maria della Noce.

Più a sud le aree urbanizzate prendono il sopravvento ma rimangono ancora aree libere di notevole interesse come i due Siti di Interesse Comunitario *Valle del Rio Cantalupo* e *Valle del Rio Pegorino*. All'ampiezza e alla varietà delle vedute panoramiche si aggiunge un'orografia caratterizzata da altopiani, piccole valli scavate dai fiumi, rogge e torrenti e da grandi estensioni di prati intercalate da più modeste zone boschive.

Un aspetto di particolare interesse è dato dalla presenza di numerose ville patrizie, con i relativi giardini storici: un valore del tutto eccezionale, in proposito, riveste il complesso del *Parco di Monza* e dei giardini della *Villa Reale di Monza*.

Il Parco regionale della Valle del Lambro, come già detto, è situato a cavallo tra le province di Milano, Como e Lecco, e pertanto si rende doverosa la presa d'atto dei rispettivi Piani territoriali di coordinamento. In particolare sono stati analizzati:

Ambiti di rilevanza paesaggistica

Gli Ambiti di rilevanza paesaggistica sono rappresentati dalle aree connotate dalla presenza di elementi di interesse storico, geomorfologico, naturalistico, e dalle aree dove si manifestano dinamiche idrauliche in sistemi territoriali costituiti da corsi d'acqua naturali e dai relativi contesti paesaggistici, caratterizzati da elementi morfologici, naturalistici, storico – architettonici e culturali; sono altresì comprese le aree che necessitano di una riqualificazione dal punto di vista paesaggistico, e le modalità d'intervento rispondono al principio della valorizzazione, con indirizzi miranti alla tutela e al potenziamento degli elementi e delle unità ecosistemiche che li caratterizzano, oltre che allo sviluppo di attività ricreative e culturali compatibili e, in riferimento alle aree fluviali, purché non contrastino con le esigenze di tutela naturalistica e nel pieno rispetto della funzionalità ecologica, perseguendo la conservazione, la riqualificazione e il recupero del paesaggio e dei suoi elementi costitutivi.

Ambiti di rilevanza naturalistica

Gli ambiti di rilevanza naturalistica sono connotati dalla presenza di elementi di rilevante interesse naturalistico, geomorfologico, agronomico, in diretto e funzionale rapporto fra loro, e gli indirizzi per la pianificazione di tali ambiti sono tesi a:

- favorire il riequilibrio ecologico attraverso la tutela e la ricostruzione degli habitat naturali;
- valorizzare le risorse naturalistiche, sviluppando il ruolo di presidio ambientale e paesaggistico attraverso il potenziamento degli elementi strutturanti;
- sostenere e conservare l'identità del territorio, oltre a promuovere la diversificazione delle attività agricole anche attraverso tecniche colturali ecocompatibili.

Percorsi di interesse paesaggistico

Lungo i percorsi (strade, ferrovie e canali) che attraversano ambiti di qualità paesaggistica o che collegano mete di interesse storico e turistico, anche di importanza minore, vengono individuati quei tratti o siti dai quali si godono ampie viste a grande distanza o con ampio campo visivo, che permettono di cogliere in modo sintetico i caratteri distintivi del paesaggio.

Parte di questi tracciati costituiscono fondamento dell'organizzazione storica del territorio. I criteri e le modalità di intervento ammessi, lungo tali percorsi, rispondono al principio della valorizzazione; a tal riguardo si possono individuare i seguenti indirizzi:

- valorizzazione e conservazione dei tracciati e dei caratteri fisici, morfologici, vegetazionali o insediativi che costituiscono gli elementi di riconoscibilità e di specificità, anche funzionale, del percorso;
- mantenimento, lungo i percorsi, dei luoghi panoramici;
- incentivazione dei riusti finalizzati alla realizzazione di una rete di percorsi ciclopedonali.

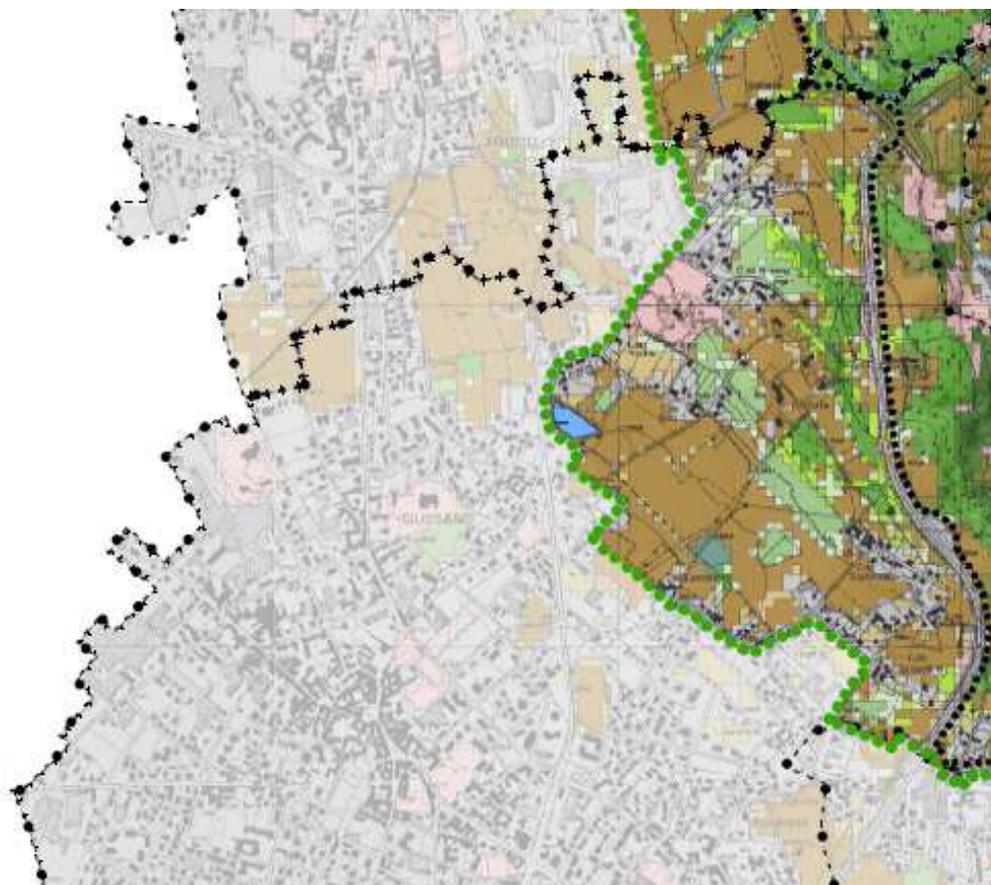


Figura 18 Estratto VAS Parco della Valle del Lambro "carta sensibilità fisica".

Aree archeologiche

Le aree sottoposte a vincolo archeologico e le aree a rischio archeologico sono così strutturate:

- Aree a vincolo archeologico: ambiti sottoposti a specifico vincolo.
- Aree a rischio archeologico: ambiti caratterizzati dall'accertato ritrovamento di beni di interesse archeologico (in particolare modo si segnalano quelle aree urbane e suburbane presso cui vi sono stati ritrovamenti, e aree in prossimità di località scomparse).

- Aree di rispetto archeologico: ambiti corrispondenti a una fascia di m 150 lungo elementi lineari che, per storicità, sono considerati luoghi di potenziale rischio, nonché quelle espressamente indicate dalla Sovrintendenza ai beni archeologici.

Ambiti a rischio idrogeologico

S'intendono a rischio idrogeologico gli ambiti in cui si possa verificare un dissesto idrogeologico, causando danni a persone, cose e patrimonio ambientale in base al grado di vulnerabilità del territorio e alla probabilità che tale evento accada.

Rete ecologica

La rete ecologica è un sistema polivalente di collegamento (corridoi ecologici e direttrici di permeabilità) tra ambienti naturali e ambienti agricoli, diversificati tra loro da differenti caratteristiche ecosistemiche: matrice naturale primaria, gangli primari e secondari, zone periurbane ed extraurbane.

Per ecosistemi si intende l'insieme degli elementi fisico-biologici che concorrono a creare specifiche unità naturali (unità ecosistemiche), tra cui figurano i boschi, i filari, le zone umide; i criteri e le modalità di intervento in tali ambiti rispondono al principio della valorizzazione.

La rete ecologica costituisce progetto strategico paesaggistico-territoriale di livello sovracomunale.

Corridoi ecologici e direttrici di permeabilità

I corridoi ecologici e le direttrici di permeabilità sono quelle fasce di territorio che, presentando una continuità territoriale, sono in grado di collegare ambienti naturali diversificati fra di loro, agevolando lo spostamento della fauna. La distinzione tra corridoio primario e secondario è determinata dall'ampiezza e dalla valenza strategica dei gangli connessi, nonché dalla funzionalità complessiva della rete.

Per ottenere una rappresentazione quanto più possibile esaustiva delle dinamiche territoriali di stampo antropico-insediativo agenti sul territorio consortile, è stata condotta un'indagine dell'assetto socio-economico che ha considerato i principali caratteri dell'assetto socio-demografico e economico-finanziario dei comuni consorziati nel Parco, ponendosi il fine ultimo di verificare il grado di vitalità e competitività comunale onde verificare, in particolare:

- se abbia luogo un processo di terziarizzazione caratterizzato dallo sviluppo del comparto terziario (in particolar modo per i servizi alle imprese) dalla modificazione dell'assetto familiare, dalla crescita occupazionale (con particolare riferimento a quella femminile), dalla crescita delle professioni più qualificate e del livello di istruzione superiore e universitaria;
- se abbiano luogo emergenze economiche e rischi settoriali, in particolar modo nella dimensione produttiva, e se si registrino alti tassi di disoccupazione, basse entità di ricambio generazionali nel mondo del lavoro, bassa movimentazione in entrata e uscita dai comuni, bassa presenza del settore primario, diminuzione di specifiche produzioni e della presenza di imprese sul suolo comunale;
- se sussistano potenzialità settoriali del comparto primario, quale sia la dinamica delle entità familiari in agricoltura e il loro ricambio generazionale, se abbia luogo un aumento del numero d'imprese agricole, quale sia l'estensione della superficie agricola utilizzata (Sau) e delle giornate lavorative e, non ultima, se s'individuino la possibilità di identificare propensioni nei confronti di particolari colture e/o allevamenti, se si disvelino potenzialità settoriali, in particolar modo per l'assetto produttivo, oltre alla crescita delle imprese e del livello occupazionale nel settore finanziario;

- come evolvano le condizioni di vita dei cittadini, in particolar modo riguardo all'aumento della vita media, all'incremento delle famiglie, dei loro componenti e delle nascite, alla diminuzione della disoccupazione e all'aumento dell'intensità finanziaria;
- verificare se abbia luogo una crescita della mobilità demografica, sia essa osservata in uscita che in entrata ed internamente dai confini comunali, l'aumento della dotazione industriale e la capacità attrattiva dei comuni a favore dei lavoratori.

L'indagine dell'ambiente atmosferico intende verificare la presenza di situazioni classificabili come "critiche" in base alla combinazione tra lo stato della qualità dell'aria con la presenza delle principali fonti inquinanti insediate sul territorio del Parco.

Per quel che riguarda le concentrazioni di inquinanti, il fine ultimo è quello di giungere a una valutazione della qualità dell'aria in termini di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme per la protezione della salute dell'uomo e dell'ecosistema. D'altra parte, la quantificazione del carico delle emissioni inquinanti considera il grado di inquinamento dei comuni consortili in termini di emissioni emesse in atmosfera, al fine di indirizzare scelte localizzative che ottemperino alla volontà di migliorare la qualità dell'ambiente atmosferico, facendo fronte a tendenze localizzatrici di fonti emissive¹¹ che non tengano conto del grado di inquinamento presente.

Per quel che riguarda la caratterizzazione dell'ambiente idrico, il fine dell'indagine ha inteso:

- verificare se si registrino episodi di contaminazione e/o alterazione della qualità delle acque sotterranee, derivanti dall'interazione tra i carichi inquinanti di tipo diffuso – generati dalle attività antropiche presenti sul territorio comunale – e la vulnerabilità intrinseca degli acquiferi, determinata dai caratteri pedologici e fisici dei suoli che possono favorire fenomeni di infiltrazione di inquinanti negli ambienti idrici sotterranei;
- individuare gli ambiti che esercitano le maggiori pressioni sulla risorsa idrica sotterranea, in particolar modo da parte dei settori civile, industriale e irriguo, e la conseguente eventuale presenza di episodi di sfruttamento che determinino ripercussioni sull'andamento del livello di falda;
- verificare l'esistenza di possibili criticità circa la qualità delle acque superficiali, in grado di alterare potenzialmente lo stato qualitativo delle acque superficiali, in seguito al rilevamento di episodi di inquinamento puntuale rappresentati dagli scarichi non collettati al depuratore (di origine industriale e civile) e gli scarichi negli impianti di depurazione sui territori comunali, anche in relazione al rispetto dei valori di concentrazione degli inquinanti previsti dal D.Lgs. 152/1999;
- esprimere un giudizio dell'efficienza depurativa in termini di percentuali di abbattimento degli inquinanti BOD₅, COD, N tot e P tot e conseguenti carichi/concentrazioni in uscita, gravanti sullo stato delle acque superficiali (in relazione ai limiti imposti dalla normativa vigente).

Avvalendosi di un'analisi dell'ambiente suolo che approfondisca i temi dell'utilizzo agricolo, dei fenomeni di dispersione e diffusione dell'assetto insediativo e, più in generale, dei fenomeni di spreco, si è inteso classificare il territorio del Parco per grado di competizione/conflitto tra l'assetto urbanizzato e la dimensione fisica della risorsa suolo, in maniera da valutare se gli orientamenti della pianificazione comunale assecondino le tendenze espansive in atto oppure se, assumendo atteggiamenti virtuosi nei confronti degli ecosistemi in atto, siano in condizione di garantirne il mantenimento.

In particolare, per quel che riguarda l'indagine della potenzialità ecologica dei fattori naturali presenti all'interno del Parco, il fine ultimo è quello di:

- verificare la capacità degli ecosistemi di identificarsi come fattori resistenti al consumo di suolo, rispetto alla capacità di habitat ed ecosistemi di mantenere un elevato grado di capacità e stabilità ecologica;
- valutare – in termini quantitativi e nella sua accezione più ampia – l'equipaggiamento vegetazionale intesa come la presenza di fattori di vegetazione di maggiore rilevanza ecologica;
- quantificare il grado di connettività e continuità ambientale garantita degli elementi naturali presenti all'interno del Parco regionale della Valle del Lambro.

2.6 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Localizzato nella fascia occidentale della Brianza, Giussano (confinante con Seregno, Verano Brianza, Briosco, Carate Brianza, Arosio, Carugo, Inverigo e Mariano Comense, questi ultimi quattro comuni localizzati nella provincia di Como) è percorso dalla Nuova Valassina (il congestionatissimo asse stradale di collegamento tra Milano e Lecco) proprio nel punto in cui la superstrada piega verso Lecco.

Il territorio comunale è posizionato nella parte settentrionale della Provincia di Monza e Brianza, in una posizione di frontiera con la provincia di Como, e dista dal futuro capoluogo provinciale 18 km, localizzandosi inoltre in posizione baricentrica rispetto a Milano e Lecco (ambedue facilmente raggiungibili tramite la SS. 36) e a contenuta distanza dalla città di Como (24 km), accessibile in poco più di mezz'ora d'auto; ciò rende Giussano nodo centrale rispetto alla configurazione triangolare che delimita lo spazio provinciale brianteo, esprimendo una posizione senz'altro vantaggiosa in termini sia di accessibilità, sia di localizzazione dei servizi di carattere sovracomunale.

A tal proposito è doveroso abbandonare la considerazione di Giussano come comune periferico, concependolo invece al pari di una nodalità strategica per la localizzazione di funzioni sovraordinate d'interesse alla nuova Provincia di Monza e Brianza, e con effetti di coinvolgimento e cerniera anche nei confronti delle Province di Lecco e Como: non più luogo periferico, dunque, ma piuttosto una delle località centrali per l'intero bacino spaziale brianteo.

Consideriamo per un momento il solo territorio della provincia di Monza e Brianza, e poniamo la nostra attenzione sulle dotazioni infrastrutturali del bacino: constateremo con immediatezza come la più parte delle infrastrutture d'interesse provinciale e regionale presenti una direzione radiale rispetto alla città di Milano, e come ancora la carenza sistematica di infrastrutture est/ovest (eccezion fatta per la S.S. 527 "Monza – Saronno") non possa assorbire la grande necessità di movimento che si manifesta in un territorio dinamico come quello brianteo, e come peraltro – ormai da troppi anni – rimanga in predicato la cosiddetta autostrada pedemontana che dovrebbe collegare l'aeroporto di Malpensa col territorio bergamasco, sgravando l'autostrada A4 dall'attuale traffico; in specifico, non appaiono più sufficienti le principali infrastrutture radiali esistenti (a partire dalla S.S. 35 dei Giovi che collega Milano a Como, fino alla superstrada Milano - Meda che collega il capoluogo lombardo a Lentate sul Seveso, alla superstrada Milano - Lecco che prosegue poi verso la Valtellina, e alla S.P. 585 che collega Monza con la S.S. 342 Briantea). Mentre la S.P. 58 presenta ormai caratteristiche urbane, introducendosi nel territorio di Monza da Villasanta e costeggiando il Parco di Monza per incunarsi nella parte nord/orientale del futuro capoluogo, l'unica infrastruttura, attualmente esistente, di grande comunicazione nord/sud che passa per Monza è la S.S. 36 (superstrada Milano – Lecco) che, in prossimità di viale Lombardia, consente di accedere al centro cittadino di Monza da quattro svincoli per poi dirigersi in direzione di Milano e raccordarsi con la tangenziale Nord e l'autostrada A4; la Milano – Lecco rappresenta quindi elemento infrastrutturale fondamentale e indispensabile per le comunicazioni nord/sud della Provincia di Monza e Brianza. Questa importantissima via di comunicazione, per ora l'unica (di tale importanza) a collegare Monza con il nord della Regione, trova un suo punto focale nel comune di Giussano, all'altezza del quale si divide nei due rami: la Nuova Valassina, che prosegue il suo percorso in direzione di Lecco; la vecchia Valassina che invece, penetrando il territorio di Giussano, prosegue il suo cammino in direzione di Erba.

Giussano è quindi un comune di rilevante importanza per le comunicazioni nord/sud, sia perché rappresenta un nodo baricentrico rispetto al territorio brianteo, sia perché è punto d'incontro di due infrastrutture d'importanza regionale; Giussano esprime pertanto un ruolo che occorre gestire consapevolmente sia per la valorizzazione del territorio locale, sia per lo sviluppo di ulteriori servizi utili

alla comunità locale e sovra locale governando, come introduce la nuova legge per il governo del territorio della Lombardia, tutte le trasformazioni che nel corso del tempo plasmeranno l'intera morfologia del suo urbanizzato.

Per di più le previsioni del Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Milano, che prevede il prolungamento della MM passando per il centro di Monza e arrivando a completare le corse in prossimità del Rondò dei Pini sulla S.S. 36 (dove è prevista inoltre l'attestazione del nuovo centro servizi polifunzionale di Monza), rappresentano un altro elemento di grande interesse per Giussano: infatti, la modesta distanza che separa Giussano da Monza, nonché la veloce percorribilità della S.S. 36 che consente in poco tempo di spostarsi tra le due città, consentono di riverberare anche sul suolo giussanese gli effetti positivi degli interventi di carattere sovracomunale previsti sul territorio di Monza.

Infine, il rafforzamento del polo tecnologico di Desio e la prospettiva della realizzazione del nuovo centro servizi di Seregno aumenteranno l'importanza della S.S. 36 Milano – Lecco, sulla quale verranno a localizzarsi funzioni complementari e funzionali a queste grandi trasformazioni.

Giussano deve quindi cogliere l'occasione per proporsi come un comune in grado di sviluppare sinergie con le funzioni che andranno a realizzarsi sia in prossimità della S.S. 36, sia nel futuro capoluogo provinciale, candidandosi – vista la sua particolare posizione di “porta di accesso” del territorio provinciale – come luogo in grado di accogliere funzioni sovracomunali e intercomunali di pregio. Da sviluppare poi non solo le potenzialità che derivano dalla localizzazione baricentrica, ma anche tutta quella serie di obiettivi derivanti dalle strategie di azione della Provincia di Monza e Brianza quali:

- innovare la produzione e qualificare il tessuto economico locale;
- qualificare il lavoro;
- migliorare la qualità dell'ambiente e della vita sociale;
- integrare e promuovere il territorio.

2.6.1 Sistema insediativo esistente e programmato

A valle dell'approfondimento sulle tipologie urbane (derivato dal censimento urbanistico dell'inverno del 2006) e della ricostruzione dello sviluppo storico, il PGT del 2009 aveva esaminato i caratteri del sistema urbano di Giussano ponendo attenzione alle peculiarità e caratteristiche delle sue macroaree.

Pertanto il territorio comunale era stato disaggregato in macroaree con caratteristiche geometriche quanto più possibile approssimate alla realtà, definite "isolati" sulla base di un'accezione qui considerata come partizione elementare dello spazio delimitata da strade, che perimetrano un'organizzazione insediativa formata dagli edifici, dal loro spazio di pertinenza e dalle aree inedificate, intercluse e/o circostanti, con una partizione unicamente definita dalla localizzazione delle infrastrutture e indipendente dal loro numero all'interno di ogni isolato, identificando come tali, quindi, anche quegli isolati dove non è presente alcun edificio.

La dimensione degli isolati di Giussano dipende dalla lunghezza dei tratti di strada che li circoscrivono, e a sua volta è funzione della loro localizzazione rispetto ai differenti centri urbani (pertanto, in linea del tutto generale è possibile sostenere che – tanto più un isolato è localizzato in posizione periferica rispetto ai centri urbani – quanto più i tratti di strada che lo circoscrivono sono lunghi e, pertanto, l'isolato è più esteso); tale partizione ha prodotto 219 macroaree (isolati), di cui 196 caratterizzate dalla presenza di edifici, e 23 senza edifici.

Partendo da questa suddivisione, aggregando e analizzando i dati ottenuti dal censimento urbanistico e della successiva fase di approfondimento, sono state definite le caratteristiche degli isolati e, in particolare, sono state estrapolate alcune informazioni rilevanti quali:

- la densità edilizia;
- la densità abitativa;
- le caratteristiche medie e prevalenti;
- il grado di uniformità.

La quantificazione della densità edilizia è stata effettuata contando il numero di edifici presenti per ogni isolato, e consentendo in tal modo di identificare gli ambiti espressivi di una densità edilizia maggiore (dovendosi tuttavia ponderarla con la superficie totale dell'isolato corrispondente, in quanto è ragionevole ritenere che isolati più grandi contengano un maggior numero di edifici).

Dall'immagine cartografica (figura 19) si nota come gli isolati più popolati di edifici sono maggiormente concentrati nel capoluogo Giussano; se, poi si normalizza il dato dividendolo per la superficie dell'isolato, si nota che le aree a maggior densità edilizia sono localizzate nei centri delle frazioni e nel capoluogo di Giussano.

Se poi si tiene conto, oltre che della frequenza, anche dell'area degli edifici si ricava la superficie coperta per isolato. In questo caso gli isolati con maggiore superficie edificata sono generalmente localizzati in posizione più periferica. Anche in questo caso è utile ricalcolare il dato in modo che gli isolati siano tra loro confrontabili; pertanto, è stata computata la percentuale di ogni isolato coperta da edifici da cui si evince che la percentuale di superficie edificata è particolarmente alta nei centri storici e nelle aree adibite a funzioni produttive.

A considerare le volumetrie il dato si modifica ulteriormente e si nota come i volumi maggiori sono localizzati negli isolati periferici e con spiccate caratteristiche industriali.

Partendo dalle banche dati anagrafiche disponibili, e attraverso l'ausilio dello stradario digitale, è stato possibile attribuire a ogni isolato il numero di abitanti residenti, rappresentato nella figura 20.

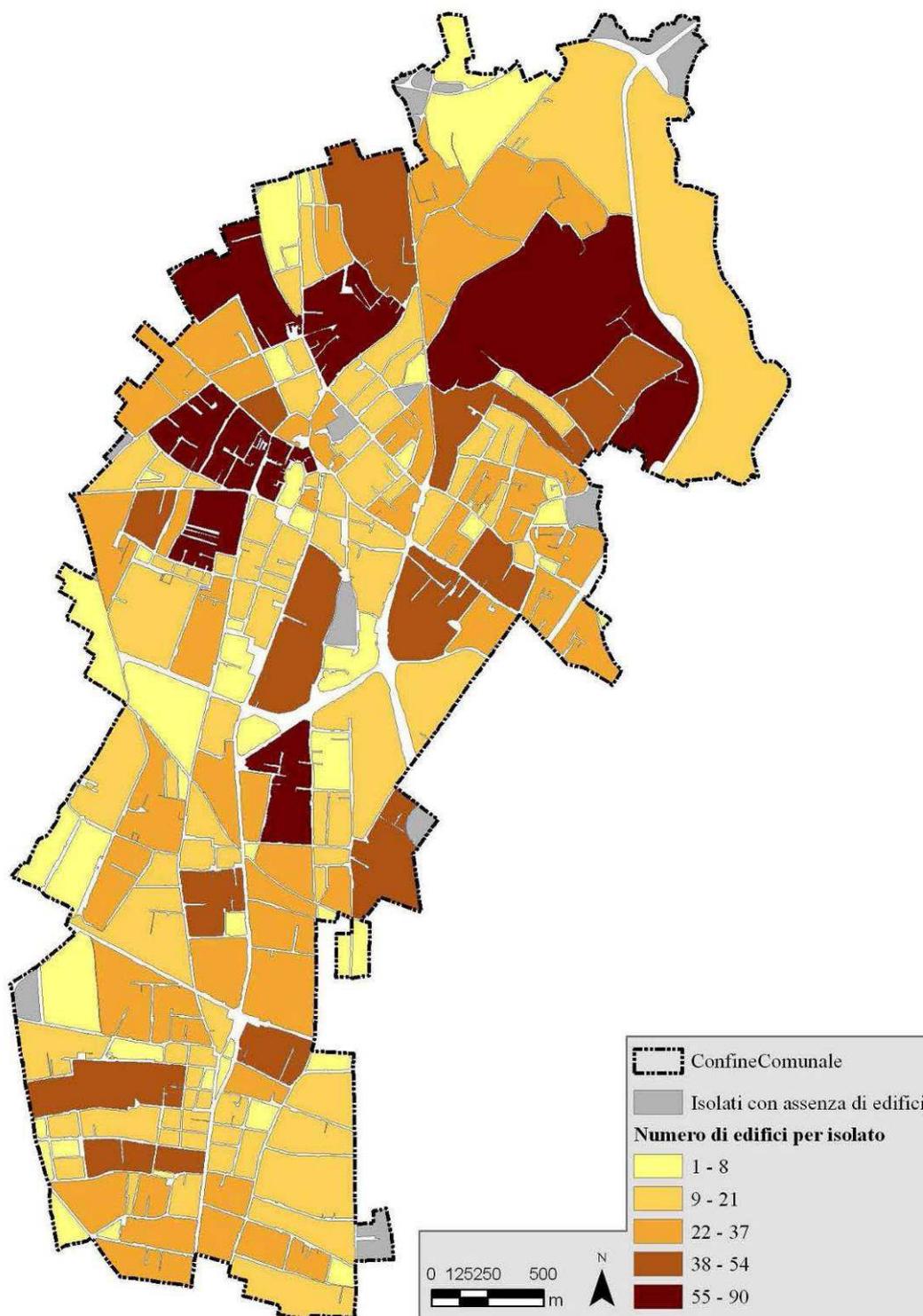


Figura 19 Numero di edifici per isolato (fonte PGT 2009)

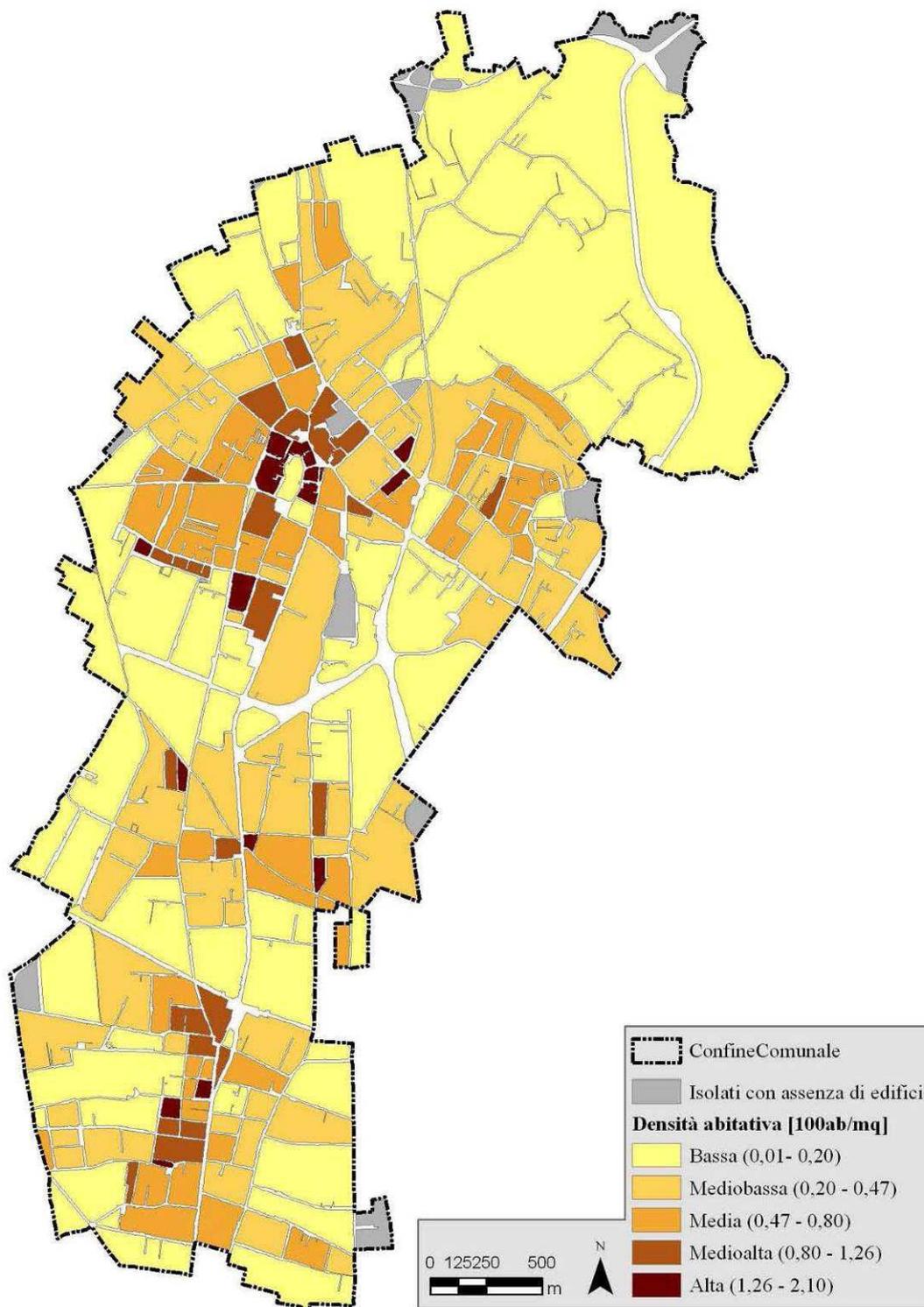


Figura 20 Densità abitativa (fonte PGT 2009)

Il dato è stato poi normalizzato e, quindi diviso, per la superficie degli isolati e si evince che, in conformità a quanto visto per gli edifici, gli isolati più densamente abitati sono quelli nei centri, a partire da quelli storici, in particolar modo a Paina e Giussano.

Volendo calcolare il numero di abitanti rispetto al numero di edifici residenziali si nota un maggior grado di omogeneità territoriale, con picchi di densità solo negli isolati maggiormente periferici.

Ulteriori approfondimenti analitici effettuati sulla scia del censimento urbanistico consentono di valutare alcuni dati medi e prevalenti, che, seppur non particolarmente significativi, danno un'idea delle caratteristiche dominanti. Nello specifico considerando il numero medio di piani per isolato si ha la riconferma che la tipologia di edifici prevalente è quella a bassa densità, con numero di piani inferiore a tre.

Altro dato medio di qualche interesse è rappresentato dal volume virtuale medio, calcolato dividendo il volume virtuale totale rispetto al numero degli edifici presenti nell'isolato.

Da tale dato si ricava come gli isolati a volumetria virtuale media più alta si localizzino in posizione maggiormente periferica.

2.6.2 Sistema della mobilità: infrastrutture esistenti e programmate

Il Piano urbano del traffico rappresenta un tassello fondamentale per una corretta gestione del territorio, che deve orientarsi verso una organicità degli strumenti per superare i tradizionali settorialismi; in particolare, il tema della viabilità e dei trasporti rappresenta un nodo centrale delle politiche pubbliche a scala urbana, per i rilevanti impatti negativi generati (costi ambientali e sociali) così come per le valenze positive generate (soddisfacimento della domanda di mobilità della popolazione e delle attività economiche).

Cercare di offrire soluzione alle criticità poste dal sistema della mobilità richiede l'interazione con una pluralità di aspetti, dalla dimensione territoriale, legata agli usi insediativi, a quella più specificatamente ambientale e, dunque, il Piano generale del traffico urbano rappresenta un importante strumento di programmazione dello sviluppo territoriale locale per tendere al miglioramento delle condizioni di circolazione e di sicurezza stradale, per ridurre l'inquinamento acustico e atmosferico e per ottenere un risparmio energetico.

In questo senso, la Variante integrativa al Piano urbano del traffico (approvato dall'Amministrazione nel corso del 2007) ha teso al miglioramento della circolazione locale focalizzandosi su interventi sia strutturali, col potenziamento della mobilità pedonale e ciclabile, sia strategici, sulla base delle seguenti finalità:

- il potenziamento della mobilità pedonale mediante la predisposizione di nuovi tratti di marciapiede e la definizione di Zone a traffico limitato e/o aree pedonali;
- il potenziamento della mobilità ciclabile mediante la realizzazione di nuovi tratti ciclabili che toccano i principali servizi esistenti sul territorio;
- il miglioramento della circolazione viaria mediante la realizzazione e/o il potenziamento di tratti stradali;
- la definizione dei nuovi schemi di circolazione, con particolare attenzione ai centri storici del capoluogo e delle frazioni;
- la quantificazione e l'eventuale potenziamento delle aree di sosta.

La Variante al Piano urbano del traffico, pur essendo stata redatta negli ultimi mesi del 2006, porta nel suo grembo una serie di limiti, giacché le scelte strategiche dell'Amministrazione si sono principalmente concentrate sull'identificazione di azioni per il breve periodo, rinviando le strategie di più lungo intervallo a tempi successivi.

A fronte dell'investimento (non solo economico) per la realizzazione del PP1, e della volontà politica di eleggere Giussano come nodo fondamentale della Provincia di Monza e Brianza, la mancanza di un progetto dettagliato per l'area denominata PP1 non ha permesso di definire, se non provvisoriamente, le strategie di governo della circolazione nel centro di Giussano.

La qualità urbana e, più in generale, la qualità della vita vengono espressi anche da fattori come, non ultimi, l'accessibilità e la fruibilità da garantirsi su tutto il territorio comunale; consapevole del fatto che tali fattori esprimono variabili fondamentali per le scelte di trasformazione urbana, l'Amministrazione di Giussano ha quindi ritenuto di quantificare l'accessibilità e la fruibilità sia dei servizi distribuiti sul territorio, sia degli esercizi pubblici e delle attività commerciali, per valutare se i livelli espressi corrispondano alle esigenze della cittadinanza.

Il Piano dei servizi parte del PGT 2009 presenta un ampio e articolato esempio di classificazione dei servizi esistenti sul territorio per gradi di accessibilità e fruibilità: a ogni servizio esistente è stato

attribuito un grado di accessibilità prestazionale, successivamente confrontata con la/le fascia/e di popolazione a cui il servizio era rivolto verificando eventuali carenze; in parallelo al grado di accessibilità è stato stimato il grado di fruibilità, ossia la possibilità da parte dell'utente finale di utilizzare il servizio; in entrambe le analisi, effettuate per classificare i servizi esistenti, si potuto constatare che, a parte casi specifici, le strutture esistenti a Giussano godono di un buon grado sia di accessibilità sia di fruibilità.

SI evidenzia però che allo stato attuale le frazioni di Birone e Paina risultano isolate dal sistema della rete ciclopedonale, e ciò comporta non solo un incremento di traffico sulla rete viaria per soddisfare la domanda di spostamento, anche per brevi viaggi, ma anche un aumento di pericolosità delle strade.

L'accessibilità non può riguardare solo i servizi presenti sul territorio, ma dovrebbe rappresentare un comune denominatore per tutte le attività presenti a Giussano, in particolare per gli esercizi pubblici: condizione, questa, che deve necessariamente essere rispettata sia per mantenere elevata la competitività del commercio locale sia per evitare situazione di sosta selvaggia che potrebbero degenerare in un abbassamento della qualità della vita soprattutto nelle zone centrali di Giussano.

Da un richiamo degli strumenti recentemente approvati dal Consiglio comunale di Giussano che, a vario titolo, hanno trattato la materia dell'accessibilità e della fruibilità, si presenta una situazione sostanzialmente equilibrata e capace di rispondere alla domanda proveniente dal territorio; tuttavia, anche a Giussano esistono dei bacini urbani che soffrono in modo particolare di una carenza di servizi a parcheggio, determinando una limitata accessibilità e fruibilità.

Bisogna inoltre considerare che il problema del traffico urbano sta assumendo forme sempre più preoccupanti, e genera situazioni assai critiche soprattutto per i livelli di inquinamento che sovente rasentano, quando non superano, i limiti di legge a causa dell'entità dei mezzi motorizzati in circolazione. Il problema è sul tavolo ormai da alcuni lustri, e tuttavia i provvedimenti adottati risultano spesso dei semplici palliativi per situazioni di emergenza, ancor più allarmanti nei periodi invernali ove l'inquinamento, determinato dal traffico veicolare, si somma a quello generato dagli impianti di riscaldamento.

In assenza di profonde modifiche dell'attuale modello di trasporto, la mobilità urbana dovrà fronteggiare dinamiche sempre più insostenibili, con ripercussioni pesantissime sia sulla salute pubblica sia sulla qualità dell'ambiente e sulla stessa efficienza economica della città, e la condizione di perenne congestionamento da traffico ha reso ormai prioritario, nel quadro delle politiche di sviluppo, l'obiettivo di una mobilità sostenibile nelle aree urbane, da ottenere attraverso misure strutturali che incidano significativamente sul problema.

Le azioni, individuate dall'Unione Europea per porre rimedio al cancro che sta ormai dilagando dappertutto, sono tre:

- la riduzione dell'uso delle autovetture private a favore di modi di trasporto più vantaggiosi;
- il contenimento del numero e della lunghezza degli spostamenti;
- lo sviluppo del trasporto combinato.

Per rispondere a tali stimoli occorrono provvedimenti che, intervenendo sul problema del traffico, riverberino i loro effetti anche sul problema dell'inquinamento atmosferico: oltre alle procedure d'emergenza, che tuttavia trovano ancora attuazione nei periodi invernali (targhe alterne, domeniche ecologiche, divieto di circolazione per le autovetture più inquinanti ecc), trova spazio il cosiddetto Piano generale del traffico urbano, uno strumento in grado di governare nel medio/breve periodi le differenti dinamiche relative al traffico locale e di scorrimento che caratterizzano un territorio comunale.

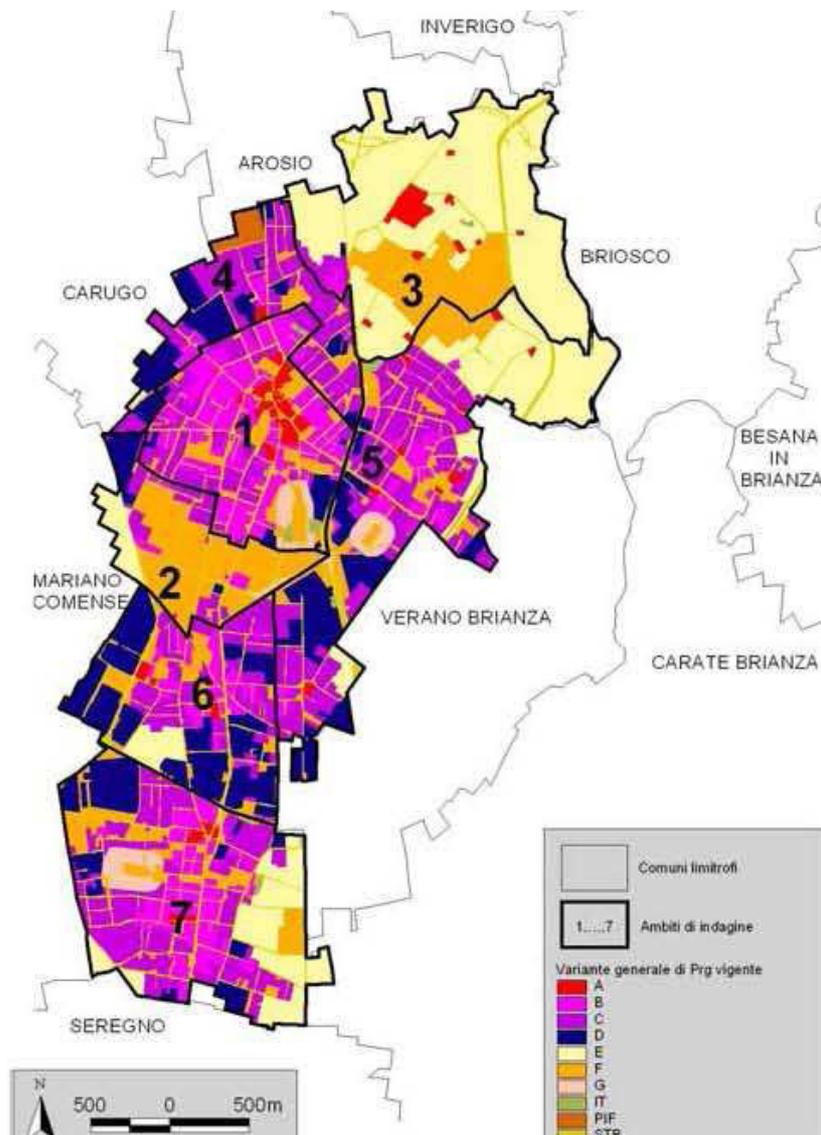


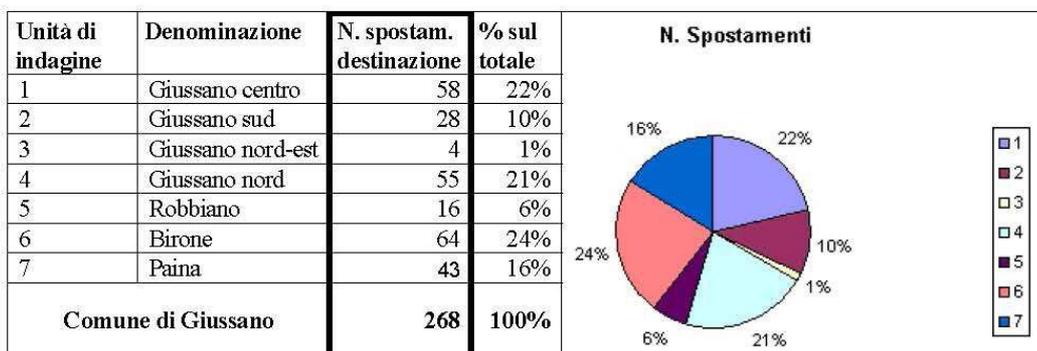
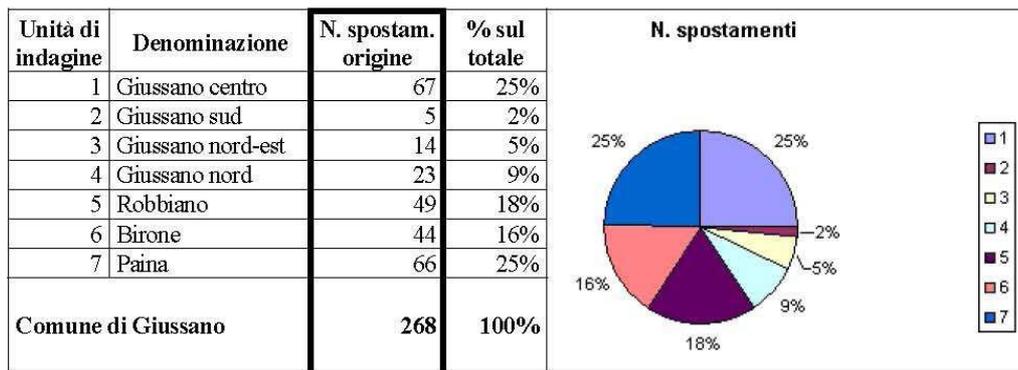
Figura 21 individuazione delle 7 sub-aree su PRG (fonte PGT 2009)

Per le analisi la scelta di articolare il territorio comunale in sette sub-aree si basa su due presupposti fondamentali:

- la possibilità di confrontare i dati relativi al traffico con la precedente analisi effettuata dal Put del 1997 nonché con le risultanze del Piano dei servizi recentemente approvato;
- la caratterizzazione principale in termini di zone omogenee.

In particolare, nella disaggregazione assunta si è voluto individuare chiaramente l'ambito definibile "di servizio" (Giussano sud) dove risultano localizzate molte delle principali attrezzature pubbliche e di uso pubblico, l'ambito nord est che risulta caratterizzato da emergenze ambientali rilevanti e tali da generare effetti virtuosi con il Parco della Valle Lambro che penetra a settentrione nel territorio di Giussano; e un ambito a nord del centro di Giussano, in grado di comprendere quelle aree che presentano una classificazione funzionale promiscua; gli ambiti 5, 6, e 7 ricalcano invece le frazioni di Robbiano, Birone e Paina già considerate nell'ambito del Piano dei servizi.

Sono stati quindi analizzati i numeri degli spostamenti per le 7 unità di indagine.



(fonte PGT 2009 e Put)

Come si evince dal grafico sopra riportato, circa la metà degli spostamenti accertati tramite questionario ha origine dalle unità 1 (Giussano centro, 25%) e 7 (Paina, 25%); il risultato non sorprende, giacché in questi ambiti risiedono le maggiori quote di popolazione (27.98%, per l'Udi 1 e 23.95%, per l'Udi 7); viceversa l'Udi 2 (Giussano sud) è caratterizzata dal minor numero di origini agli spostamenti (in numero di 5, pari al 2%) in quanto l'ambito risulta contraddistinto da numerose attrezzature pubbliche e d'uso pubblico e da limitate attività residenziali.

La più parte degli spostamenti per destinazione si verifica nelle Udi 6 (24%), 1 (22%) e 4 (21%) mentre, al contrario, il minor numero di spostamenti avviene nell'Udi 3 (1%).

2.6.3 Sistema dei servizi e del commercio esistente e programmato

Uno degli aspetti senz'altro più interessanti per misurare il grado di attrattività del territorio locale è rappresentato dal grado di dinamismo economico, espresso dall'andamento temporale del numero di attività produttive in essere; inoltre, la loro dimensione, la corrispondente tipologia, le nicchie di mercato conquistate rappresentano indicatori attraverso i quali è possibile valutare lo stato di salute di un Comune che si candida a diventare un punto di riferimento per la Provincia di Monza e Brianza.

Gli esercizi commerciali sono distinti merceologicamente nelle due sole categorie: alimentari e non alimentari, e dimensionalmente in: esercizi di vicinato, medie strutture di vendita e grandi strutture di vendita.

Nella tabella seguente si analizza il numero di esercizi nel corso degli anni.

ANNO	ABITANTI	ESERCIZI ALIMENTARI	ESERCIZI NON ALIMENTARI	TOTALE	ESERCIZI X 10.000 AB.
1994	20.264	56	221	277	136,70
2004	22.655	53	203	256	113,00
2009	24.363	39	159	198	81,27

Si osserva che tra il 1994 e il 2009 il numero di esercizi attivi in Comune è diminuito sensibilmente per i settori alimentare e non alimentari con un decremento pari a circa - 30%; si tratta di un andamento coerente con le tendenze registrate a livello regionale e nazionale, anche se giova qui ricordare che nel Comune è presente un centro commerciale che propone nel medesimo sito una pluralità di offerta particolarmente attrattiva, a compensare almeno parzialmente la riduzione del numero di esercizi.

Considerando il numero di punti di vendita ogni 10.000 abitanti, il valore comunale, pari a 81,27 esercizi ogni 10.000 abitanti, è superiore al valore medio registrato in Provincia di Milano e di Monza e Brianza.

La distribuzione degli esercizi vede la localizzazione degli esercizi di vicinato più ampi nel nucleo di Robbiano, mentre i più piccoli sono a Giussano centro.

Per la dotazione di esercizi di vicinato si riscontra in Giussano una carenza di punti di vendita, rispetto alle medie regionale e provinciale, in particolare per il settore alimentare.

Per quanto riguarda la disponibilità di mq appartenenti a medie strutture di vendita ogni 1.000 abitanti, il Comune di Giussano è carente rispetto alle altre due realtà territoriali considerate per il settore alimentare, mentre per quello non alimentare la dotazione comunale è nettamente superiore.

Per finire, a Giussano si riscontra un'elevata disponibilità di superfici appartenenti a grandi strutture di vendita sia per il settore alimentare sia per quello non alimentare; in complesso, la rete distributiva di Giussano è caratterizzata da una forte vocazione commerciale di portata sovralocale, come testimonia la buona presenza di medie e grandi strutture di vendita, una delle quali espressa nella forma del centro commerciale, vocazione destinata ad aumentare considerate le opportunità offerte dallo strumento urbanistico vigente.

Si sono così quantificate le differenti attività commerciali esistenti sul territorio locale, ossia quelle attività detentrici di licenza per la vendita e il commercio di beni alimentari e non alimentari; tuttavia, oltre alle attività commerciali è doveroso considerare il cosiddetto "popolo delle partita Iva": artigiani,

industrie, servizi alle imprese ecc., censiti dall'Ufficio tributi comunale e sulla cui base è possibile comprendere meglio le dinamiche economiche e il relativo spessore di una città quale Giussano.

Per valutare tale spessore, sono stati considerati i dati relativi alle attività in essere, non residenziali e si evidenzia un andamento lievemente negativo per gli anni 2001/2005, un'inversione di tendenza che in un solo anno recupera il gap precedentemente formatosi nel 2007 e un'ulteriore inversione dal 2008.

Sostanzialmente Giussano presenta un buon tessuto economico, anche se alcuni segni di cedimento stanno rivelandosi soprattutto in un contesto come quello brianteo, fortemente legato alla produzione del comparto legno arredo: un cedimento che, se da un lato vede come causa principale l'inserimento sul territorio nazionale di quote di mercato provenienti dall'est asiatico, dall'altro vede tale intromissione come stimolo a migliorare la qualità del prodotto: "piccolo è bello", ma deve essere un bello di qualità per sopravvivere.

Anche il sistema dei servizi è sicuramente articolato, quantitativamente significativo e nettamente superiore ai minimi legislativi e generalmente anche di buona qualità. Le criticità più evidenti si riscontrano sicuramente rispetto alle spesso ridottissime dotazioni di parcheggi a servizio dei principali poli di attrazione presenti sul territorio. Inoltre le aree a verde pubblico risultano abbastanza discontinue e non sono percepibili come sistemiche.

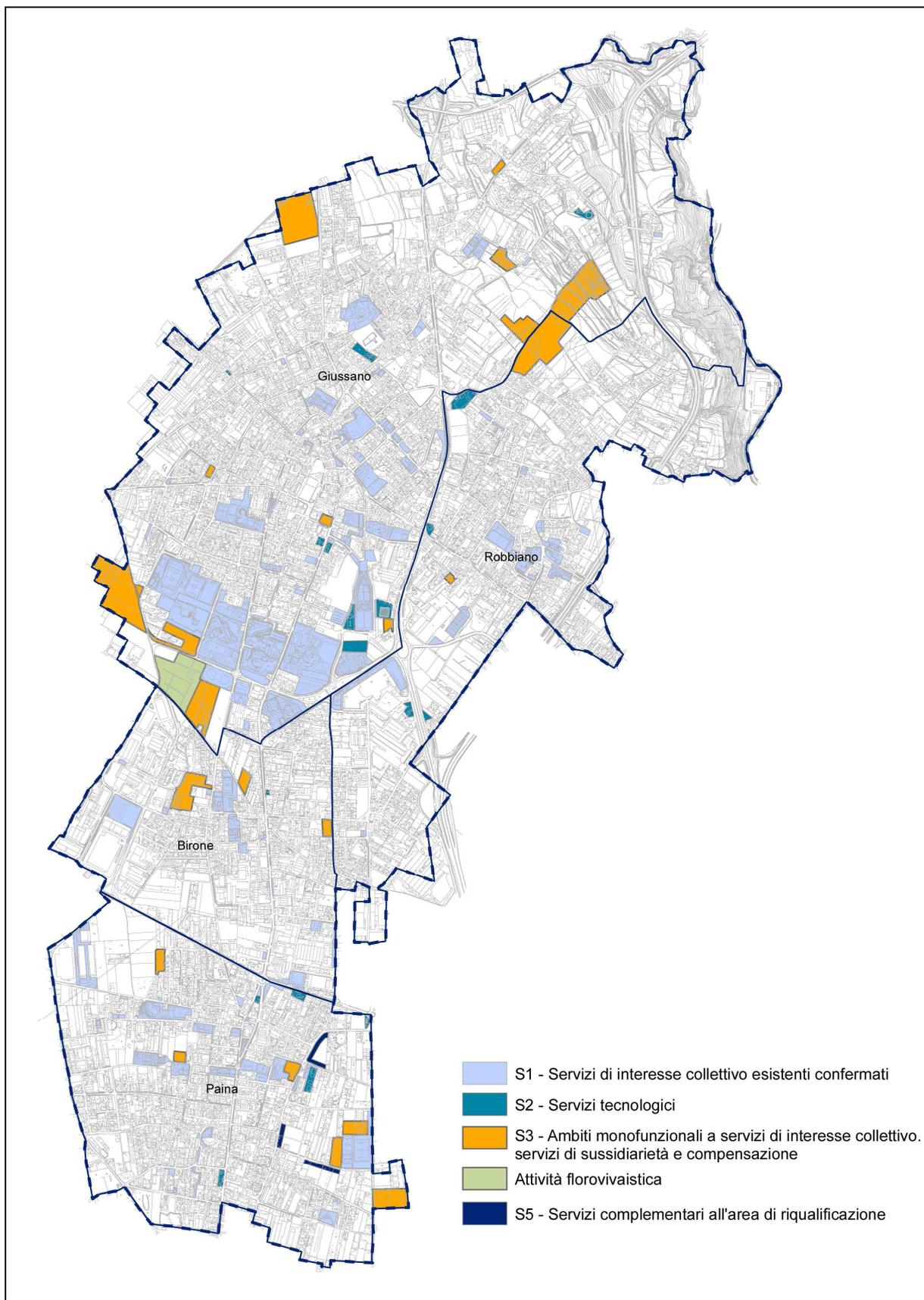


Figura 22 Localizzazione dei servizi

2.6.4 *Sistema ambientale e paesistico*

Per comprendere e indirizzare le trasformazioni territoriali, appare di qualche importanza considerare le emergenze storiche che in quel territorio sono andate stratificandosi, assumendo l'identità di un luogo come la sommatoria complessa delle mutue relazioni storiche tra uomo e ambiente.

In tale contesto il sistema agricolo rappresenta certamente un tassello fondamentale per descrivere un territorio, come quello di Giussano, che nel corso di pochi anni ha visto modificare gran parte della sua struttura e delle sue fattezze e che, tuttavia, ha mantenuto inalterata in molti suoi abitanti la passione di raccogliere, conservare e tramandare documenti, immagini e testimonianze del passato.

Contributi importanti arrivano direttamente dalla popolazione residente e dalle associazioni¹, che vivono il territorio di Giussano come custodi della storia e delle tradizioni locali, e la lettura delle fonti documentarie e bibliografiche esistenti, unita all'analisi delle tracce e dei segni ancora riconoscibili, ci consente di ricostruire per sommi capi l'evoluzione storica del paesaggio agrario, individuando i principali fattori di trasformazione e cambiamento.

Il "paesaggio rurale" rappresenta la risultanza di quel particolare processo attraverso cui l'uomo, nel corso delle sue attività di produzione agroalimentare, ha impresso una nuova forma alla dimensione naturale: dunque il paesaggio, a torto considerato immutabile e definitivo, in realtà risulta in continua trasformazione, rappresentando infatti il risultato dell'interazione tra numerosi fattori tra i quali il clima e i caratteri geologici, che hanno modificato e modificano nel tempo le relazioni reciproche e, con esse, la percezione che deriva.

Ma oggi, soprattutto nella dimensione briantea, l'agricoltura e l'urbanizzazione competono al punto da relegare la prima in qualche superficie residua di natura periurbana, e la valenza del paesaggio assume così un peso differente in funzione dei differenziati contesti: mentre, da qualche parte, può rivelarsi fondamentale l'esame degli aspetti produttivi dell'agricoltura, altrove diventa secondaria l'efficienza colturale del sistema agricolo in luogo del fondamentale ruolo di ammortizzatore ambientale, e non tanto produttivo, che l'accezione multifunzionale dell'agricoltura è in grado di svolgere nell'intercapedine tra i diversi continui urbani.

Nell'ambito del paesaggio rurale brianteo l'elemento più percepibile e persistente nel tempo è costituito dalle cascine e dalle case rurali a corte, che esprimono così un importante indicatore dello stato di solidità del sistema agricolo nella sua evoluzione alle differenti soglie storiche, sulla base delle quali è possibile valutare il processo di trasformazione complessiva delle proprietà fondiari e immobiliari, dell'estensione e qualità colturale, della consistenza dei nuclei insediati; tuttavia, il processo urbanizzativo manifestatosi a Giussano e, in termini assai più intensi, nella Brianza milanese ha relegato la dimensione agricola a un ruolo marginale rispetto alle attività economiche in essere: oggi l'agricoltura, soprattutto quella del settentrione milanese, non è più in grado di garantire un reddito stabile e adeguato, e ciò la rende vulnerabile nei confronti della rendita urbana.

In ogni modo, le unità di paesaggio agrario che interessano il territorio giussanese sono sostanzialmente due:

- l'alta pianura asciutta centrale, caratterizzata da un'attività agricola limitata a rari esempi colturali (mais, ortive e qualche superficie boscata), che tuttavia fa riscontrare una discreta presenza di aziende agricole di piccola dimensione che, con la loro presenza, presidiano il territorio e sono in grado di frenare il consumo di suolo, nel tempo assai accentuatosi;
- la collina morenica briantea, espressiva dei rilievi più consistenti e a maggiore energia della provincia, attribuibili alla glaciazione wurmiana.

Le attività agricole, un tempo qui numerose e produttive, hanno visto nel corso dell'ultimo trentennio una vigorosa diminuzione sia quantitativa sia di Plv (produzione lorda vendibile). Tale andamento evidenzia la contrazione continua di tali attività a ritmi particolarmente accentuati, che rendono difficoltoso il ritrovamento delle testimonianze residue le quali spesso insistono in condizioni di forte degrado e abbandono.

Giussano, come la più parte dei comuni della Brianza, è sorta intorno a nuclei di antica formazione costituiti da corti rurali, ville ed edifici di carattere religioso: complessi edilizi in situazioni di degrado talvolta assai accentuate, determinate dalla mancanza di adeguati interventi e dal sottoutilizzo rispetto alle potenzialità insediative, dove spesso vengono annullate le emergenze storico-ambientali dei singoli edifici e che invece meriterebbero di essere tutelate e valorizzate non in termini passivi, di pura e semplice salvaguardia vincolistica, ma ridando vita e orgoglio a queste testimonianze del passato che, se recuperate, possono riqualificare il paesaggio rurale nel suo complesso, individuando ambiti di recupero e riqualificazione edilizia.

Oggi, al paesaggio, viene attribuita un'accezione più vasta e innovativa, dovuta alla compresenza (e alle interdipendenze) di risorse, elementi naturali e segni lasciati sul territorio dall'uomo: il paesaggio nella sua totalità, complessità e specificità viene quindi assunto a patrimonio culturale in quanto proprio nella qualità dei luoghi, esplicitata nell'identità e riconoscibilità paesaggistica, può ravvisarsi una delle ragioni della qualità della vita delle popolazioni; il riconoscimento dei valori di identità è dunque un elemento fondamentale della conservazione dei paesaggi, in quanto permette di sviluppare il senso di appartenenza delle popolazioni ai luoghi, il primo dei motivi di tutela.

La tutela paesaggistica è in Italia un fenomeno di dimensioni considerevoli: basti pensare che viene tutelato a differenti livelli il 46,90% del territorio nazionale, per una superficie complessiva di 141.348 chilometri quadrati, anche se non tutte le regioni risultano tutelate allo stesso modo in quanto le differenze orografiche, naturalistiche, territoriali definiscono differenti livelli di tutela (per esempio il Trentino Alto Adige, oltre alla Liguria e alla Valle d'Aosta, sono quasi del tutto vincolate per effetto degli automatismi indotti dal cosiddetto decreto Galasso, che individuava specifici ambiti territoriali, tra i quali boschi e laghi, come ambiti degni di tutela indipendentemente dal riconoscimento di valore esplicito con decretazione); d'altra parte si individuano anche regioni assai simili dal punto di vista orografico, che risultano tutelate in modo molto differente, ed è il caso del Lazio e della Puglia: effettivamente, la logica con la quale era stato concepito il decreto Galasso aveva carattere di emergenza e prevedeva implicitamente un seguito, che avrebbe visto nei piani paesistici la possibilità di valutare in dettaglio tutte le relazioni tra gli elementi del contesto territoriale.

L'entrata in vigore del Codice dei beni culturali e del paesaggio ha quindi investito il piano paesaggistico del ruolo di strumento univoco di riferimento per tutti i soggetti istituzionali competenti, attribuendogli una nuova centralità anche alla luce della Convenzione del paesaggio: in altre parole, si può affermare che i differenti territori devono essere classificati correttamente per potervi poi intervenire, a differenti scale di intervento, con azioni compatibili con i caratteri e le qualità riconosciute. A tal fine è stato concepito il Dpcm. 12 dicembre 2005 che, imponendo l'obbligo di una dettagliata e puntuale "relazione paesaggistica", vuole sollecitare nei progettisti e tecnici comunali un'attenzione verso il paesaggio inteso come patrimonio collettivo, elemento chiave del benessere e identità delle popolazioni, risorsa ricca di potenzialità per uno sviluppo sostenibile e durevole: tale "relazione paesaggistica" diviene quindi non solo un documento funzionale all'attività valutativa, effettuata dalla Commissione comunale per il paesaggio, ma anche un elemento indispensabile alla conoscenza dell'ambito e del contesto su cui avrà luogo ogni intervento di trasformazione e, di conseguenza, uno strumento imprescindibile per formulare un giudizio di merito sul progetto, nella prospettiva dell'evoluzione sostenibile del paesaggio esistente.

Analizzando la situazione della Regione Lombardia si riscontra la presenza di un approfondito apparato normativo per la “valutazione paesaggistica dei progetti” e per il rilascio delle “autorizzazioni paesaggistiche”, attraverso strumenti diversi, recentemente raccolti, riorganizzati e ampliati nel documento unificato della Dgr. 15 marzo 2006, n. 8/2121.

In definitiva, le modalità di lettura del territorio suggerite dai documenti sopra esplicitati portano a definire la sensibilità dei luoghi a partire dei seguenti differenti criteri di valutazione:

- morfologico-strutturale;
- vedutistico;
- simbolico;
- di integrità.

Dunque la dimensione percettiva e simbolica è stata valutata pienamente in linea con gli indirizzi del Ptp (tra i cui obiettivi risalta l'individuazione delle testimonianze dell'identità culturale locale) e con i principi della Convenzione europea del paesaggio (dove emerge la centralità della percezione sociale dell'ambiente, inteso quale bene collettivo).

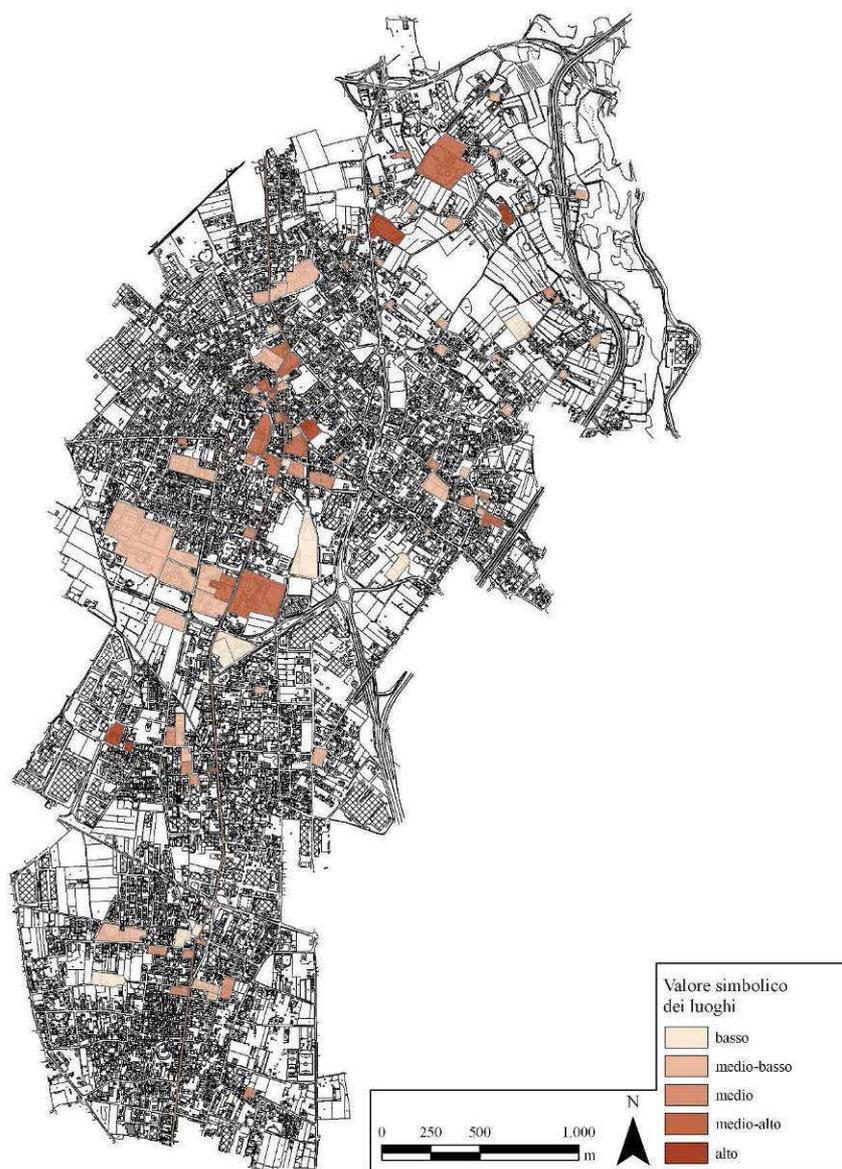


Figura 23 Carta del valore simbolico dei luoghi (fonte PGT 2009)

Quest'analisi è particolarmente attinente a una realtà sociale come quella giussanese dove il Comune, facendosi portavoce della comunità, ha sempre dimostrato particolare attenzione verso la riscoperta delle origini storico – culturali locali generando una serie di iniziative dedicate.

La lettura delle fonti, ha permesso di identificare luoghi che risultano essere considerati come “irrinunciabili” nella vita della popolazione. Naturalmente non tutti i luoghi identificati suscitano lo stesso senso di appartenenza, e questo è comprensibile considerato che alcuni siti risultano patrimonio solo della memoria della popolazione più anziana perché non sono più vissuti, altri non sono in ottime condizioni manutentive o addirittura non esistono più, e altri ancora rappresentano certo luoghi di vita quotidiani, ma potrebbero essere sostituiti senza suscitare sensi di sbandamento proprio in quanto troppo recenti per aver lasciato segni forti nella percezione della popolazione.

In base a tutte queste considerazioni si è quindi provveduto ad assegnare ai diversi luoghi individuati un punteggio da 1 a 10, crescente all'aumentare dell'importanza simbolica dei luoghi (figura 23).

L'indagine effettuata sul territorio giussanese alla ricerca delle testimonianze storiche e culturali delle cascine ha fatto emergere interessanti aspetti riguardo ai 26 immobili censiti, facendo occupare un posto di particolare interesse da parte delle cascine Torre e Sala che presentano un arco di vita temporale assai più lungo delle altre testimonianze rurali; ognuna di queste cascine ha una sua propria storia e una peculiare architettura, ma presenta anche molti elementi tipici e comuni della struttura architettonica delle cascine dell'epoca non solo in Brianza ma in tutta la Lombardia.

3 SISTEMA URBANO ESISTENTE E PROGRAMMATO

3.1 SINTESI DELL'EVOLUZIONE DEL TESSUTO URBANO

Lo spazio di Giussano, ma più in generale il territorio brianteo, rappresentano un interessante laboratorio al cui interno convive, a differenti livelli di compatibilità, una moltitudine di funzioni: il miracolo economico che ha caratterizzato l'Italia nel secondo dopoguerra ha trovato nella Brianza un terreno assai più ricettivo che da altre parti, anche se ha indotto accentuate trasformazioni insediative e infrastrutturali. Tuttavia Giussano, pur localizzato nell'alta Brianza milanese coinvolta da pesanti trasformazioni insediative, non sembra essere stato particolarmente stravolto dalle dinamiche del dopoguerra e l'attuale armatura urbana, che senza dubbio dovrà essere coinvolta da interventi di ripensamento urbanistico, trova ancora margini di miglioramento e di ricomposizione morfologica.

Lo studio dello sviluppo storico di un territorio rappresenta un elemento di fondamentale importanza per capire i processi di trasformazione territoriale che nel tempo si sono susseguiti. La ricostruzione del processo evolutivo del territorio si è basata sulla consultazione della cartografia storica disponibile, su cui è stato fondato il riconoscimento e l'interpretazione dei segni del territorio avviando un'analisi su diversi piani.

Per seguire le trasformazioni del territorio è stato necessario eseguire il confronto e la lettura incrociata delle fonti informative storiche dagli inizi del 1700 ad oggi. La scelta delle soglie di riferimento è stata condizionata dalla disponibilità delle fonti e dalla necessità di avere un numero di dati crescente man mano che ci si avvicina alla soglia storica attuale, seguendo in tal modo la velocità con cui il territorio subisce i mutamenti.

L'evoluzione del tessuto urbano si comprende con l'analisi dell'evoluzione storica del sistema infrastrutturale alle diverse soglie storiche 1888, 1931, 1959, 1981, 1994, 2002.

Col passare degli anni si assiste a un infittimento sempre maggiore che, dapprima, va a svilupparsi proprio in corrispondenza dei nuclei abitati, a rappresentare la loro crescita concentrica; poi, si ramifica a coprire l'intero territorio in modo sempre più uniforme, come attestano nel seguito i grafici comparativi delle diverse soglie storiche: tra il 1888 e il 1931 la crescita non è stata significativa per Giussano e Robbiano, mentre Paina e Birone si sono mantenute stabili; nella successiva soglia 1931 – 1959 notiamo invece un incremento in ogni frazione sia di nodi sia di archi e, da questo momento in poi, sussiste un rapporto di maggior proporzionalità tra l'aumento dei nodi e degli archi, a significare una moltiplicazione viabilistica assai correlata con la moltiplicazione del tessuto urbano; poi, tra il 1959 e il 1981 s'assiste a un picco (che interessa in misura maggiore il capoluogo di Giussano) ed è questo il periodo in cui s'assiste alla frammentazione insediativa in tutto lo spazio comunale; da qui in poi la situazione comincia a stabilizzarsi per Birone e Paina, mentre Robbiano e Giussano continuano a sviluppare la loro rete infrastrutturale in modo significativo.

La lettura dell'evoluzione del sistema infrastrutturale fornisce indicazioni sulle trasformazioni del tessuto insediativo; complementare è poi l'analisi dell'evoluzione del tessuto architettonico svoltasi, anche in questo caso, come osservazione continua delle risorse insediate dal 1888 al 2002.

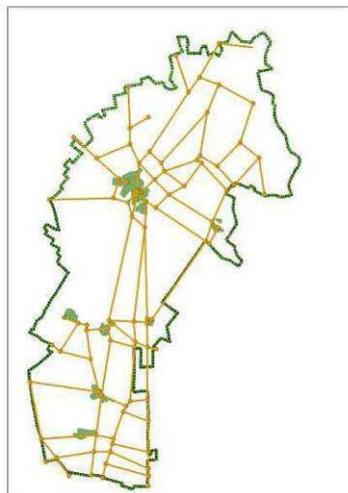
Si nota che per il 1888 e 1931 si identificano chiaramente i perimetri all'interno delle attuali frazioni, ma dal 1959 s'assiste a un fenomeno di diffusione insediativa in un primo momento lungo gli assi e poi in tutto il territorio, che ha reso impossibile l'attribuzione dei perimetri a singole frazioni.

In via preliminare si fa notare come sia aumentata nel corso degli anni la superficie complessiva edificata, muovendo dal 2.77% (1888) al 3.83% (1931), al 20.81 (1959), al 47.82% (1981), al 54.60% (1994) fino al (65.85%) dell'intero territorio comunale; nel seguito, le elaborazioni effettuate sulla cartografia storica.

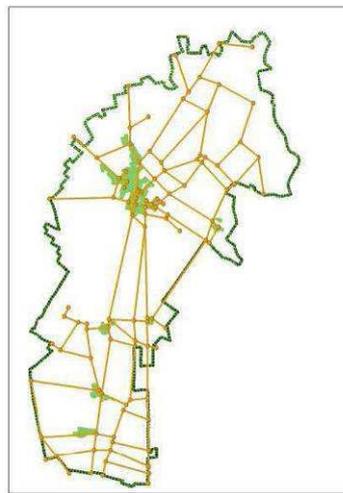
Dal 1888 al 1931 la situazione rimane piuttosto stabile in tutto il territorio, con nuclei molto compatti e definiti, tranne che per l'edificato di Giussano che comincia a frastagliarsi, conservando comunque stretti rapporti di connessione col nucleo originario. Dal 1931 al 1959 si ha un fortissimo sviluppo dell'edificato che va, da un lato, a rafforzare i centri già esistenti e dall'altro a disporsi lungo le principali infrastrutture. Nel 1959 infatti s'assiste al moltiplicarsi dei nuclei abitati, che rimangono fortemente accentrati solo a Paina mentre nelle altre frazioni si dissolvono lungo gli assi tanto da portare l'indice di compattezza al massimo raggiunto nelle diverse soglie storiche (28,03). Nella successiva soglia di riferimento del 1981 si nota un grande ampliamento della superficie urbanizzata per la riaggregazione delle case sparse in nuclei, e per il compattamento dei centri abitati a seguito del consolidamento dei nuclei preesistenti. Oltre a ciò si segnala la ripresa del processo diffusivo, che va a interessare nuove aree libere. Nel 1994 si nota la tendenza dei diversi nuclei ad aggregarsi tra loro, portandoli a essere meno compatti e più filamentosi (in questa soglia si raggiunge il massimo valore dell'indice di compattezza totale). Nell'ultima soglia di riferimento si assiste alla riaggregazione dei nuclei esistenti, che sono andati saldandosi fino a formare ambiti più corposi, tanto da fare individuare due grandi insediamenti e tutta una serie di nuclei minori, con una tendenza finalizzata alla saldatura complessiva dell'urbanizzato alla scala comunale.

Appare evidente come nelle prime soglie storiche esisteva un rapporto molto più stretto tra infrastrutture e cascine che non tra infrastrutture e centri abitati. È interessante notare come alla soglia 1959 il nuovo tessuto architettonico si disponga quasi esclusivamente lungo le principali infrastrutture di collegamento. Nelle soglie successive questo rapporto diviene sempre meno stretto fino ad invertirsi, nel senso che prima sussiste un'evoluzione del tessuto architettonico che progressivamente va a colmare lo spazio tra le infrastrutture, e poi nasce l'esigenza di nuove strade di collegamento che vanno a frammentare gli isolati già esistenti: processo che porta alla progressiva saturazione delle maglie del tessuto più antico.

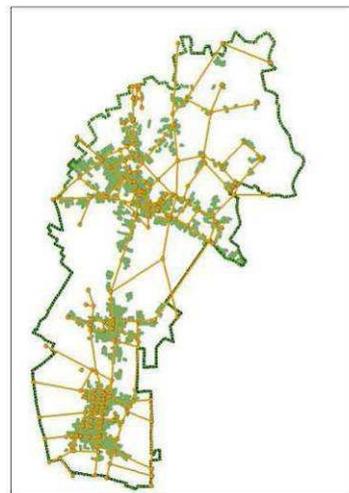
Altra considerazione degna di nota riguarda la parte nord del territorio di Giussano, preservatasi dal processo insediativo poiché rientrante nel Parco della Valle del Lambro, ma che all'ultima soglia storica presenta episodi di edificato puntiforme.



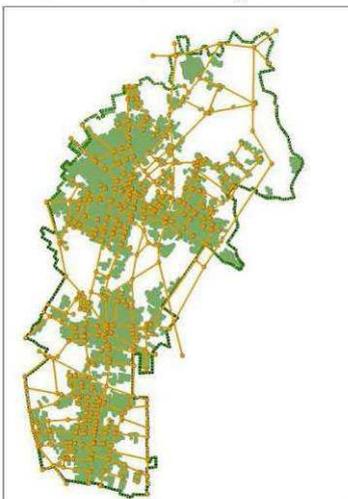
Sistema urbano alla soglia 1888



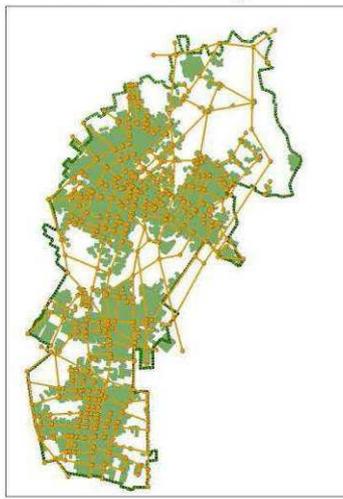
Sistema urbano alla soglia 1931



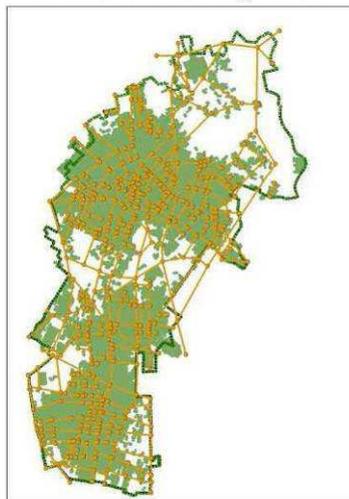
Sistema urbano alla soglia 1959



Sistema urbano alla soglia 1981



Sistema urbano alla soglia 1994



Sistema urbano alla soglia 2002

Figura 24 Evoluzione del sistema urbano (fonte PGT 2009)

3.2 RAPPORTO TRA LA PIANIFICAZIONE E LA COSTRUZIONE DELLA CITTÀ

Il rapporto tra la pianificazione e la costruzione della città deve essere visto attraverso l'attuazione degli strumenti urbanistici. In particolare per quanto riguarda lo stato di attuazione della Variante al PRG si riportano le considerazioni contenute nel DdP del PGT approvato nel 2009.

La localizzazione delle differenti zone omogenee ricalca una concezione radiocentrica:

- le zone A1 sono per lo più concentrate nei sedimi storici di Giussano, Birone, Robbiano e Paina, oltre che sparse puntualmente in corrispondenza delle cascine storiche,
- mentre le zone A2 sono principalmente localizzate a nord di Giussano e in prossimità del suo centro storico;
- le zone B1, B2 e B3 gravitano in prossimità dei sedimi storici delle tre frazioni e del capoluogo ma, tuttavia, mentre a Giussano e Birone si posizionano in termini quasi radiocentrici rispetto al centro storico, nella frazione di Paina si manifesta invece una dislocazione più lineare, che segue la via IV Novembre;
- anche per quanto riguarda le zone C la localizzazione radiocentrica si presenta nelle frazioni di Birone e Robbiano e nel capoluogo Giussano, mentre è più sparsa nella frazione di Paina; a margine della localizzazione delle differenti zone urbanistiche omogenee, giova qui ricordare che le aree di espansione si estendono fino ai confini comunali, e diventa perciò importante identificare le funzioni che le amministrazioni contermini destinano ai suoli confinanti con Giussano;
- le zone D1, D2, D3 presentano invece un posizionamento esterno agli aggregati residenziali, salvo qualche piccola realtà (soprattutto a Paina); la localizzazione principale risulta attestarsi in prossimità dei confini comunali;
- le zone F presentano una dislocazione omogenea su tutto il territorio comunale, anche se loro grosse porzioni si localizzano a nord di Giussano, nell'area del laghetto, e negli spazi interposti tra Giussano e Birone, con presenza di numerosi servizi alla persona.

Se si considerano le porosità (aree rimaste libere o per incompiuta attuazione dei piani esecutivi o inerzia degli operatori o ancora decadenza dei vincoli ablativi preordinati all'esproprio, per decorrenza quinquennale dei termini) limitandosi a identificare e quantificare quelle definite dalla mancata attuazione della Variante generale al Piano regolatore nelle zone B e C, vale a dire quelle aree che possono, a differente titolo, modificare il "carico urbanistico" si ottiene una superficie di 113269 mq a cui corrisponde, tenendo presente per ogni area il suo indice, un volume teorico di 127362 mc.

L'unità urbanistica d'indagine con la maggiore entità è la 22 con 6 porosità seguita dalla 13 con 5 e dalle UUI 7, 12, 14 con 4; tuttavia i volumi (potenziali) più imponenti derivano dall'UUI 7 con 18.337 mc, pari al 14,40% del totale, e nell'UUI 13 con 17.823 mc, pari al 13,00% del totale.

Di notevole potenzialità volumetrica sono anche le porosità dell'UUI 17, per 15.616 mc pari al 12,26%, della UUI 22 (13.221 mc, 10,38%), delle UUI 12 e 14 (rispettivamente 12.005 e 12.617 mc, 9,43 e 9,91%).



Figura 25 Individuazione delle porosità urbane al 2009 (fonte PGT 2009)

L'entrata in vigore della Variante generale al PRG (nel gennaio 2004), l'approvazione del Piano dei servizi (nel 2006), le strategie di riorganizzazione territoriale definite con l'approvazione del Documento di inquadramento (sempre nel 2006), hanno offerto un notevole impulso generando l'innescò sul territorio comunale dei seguenti interventi:

1. il piano di lottizzazione residenziale (via General Cantore);
2. l'unità minima d'intervento e piano di recupero (Cascina Torre);
3. il piano di lottizzazione residenziale PA8 comparto A (vie Corridoni/Di Vittorio);
4. il piano di lottizzazione PA-EP2 (vie D'Azeglio/Della Conciliazione);
5. il piano di recupero (vie Carroccio/Martiri della Liberta);

6. il piano di lottizzazione residenziale PA7 (vie Manzoni/Vicenza);
7. il piano di lottizzazione residenziale PA3 (vie Parini/Diaz);
8. il piano di lottizzazione produttivo PA1 (vie Catalani);
9. il piano di lottizzazione residenziale PA-EP9 (via Udine);
10. l'intervento di recupero di edifici residenziali (viale Monza);
11. il piano di lottizzazione residenziale n. 6 (vie Cilea/Donizetti);
12. il preprogetto unitario d'intervento (cascina Capra);
13. il piano di recupero (piazza San Giacomo/via Pontida);
14. il PA1 (aree di riconversione in via Filzi);
15. il piano di lottizzazione residenziale n. 12 (vie Stradivari/Donizetti);
16. il piano di lottizzazione produttivo PA2 (vie Catalani/Petrarca);
17. il piano di lottizzazione residenziale n. 13 (via Redipuglia);
18. il piano di lottizzazione residenziale PA-EP4 (vie A. da Giussano/Crocefisso);
19. il PA8 (aree di riconversione in via Monte Grappa);
20. il piano di lottizzazione residenziale PA8 comparto B (vie Corridoni/Di Vittorio).

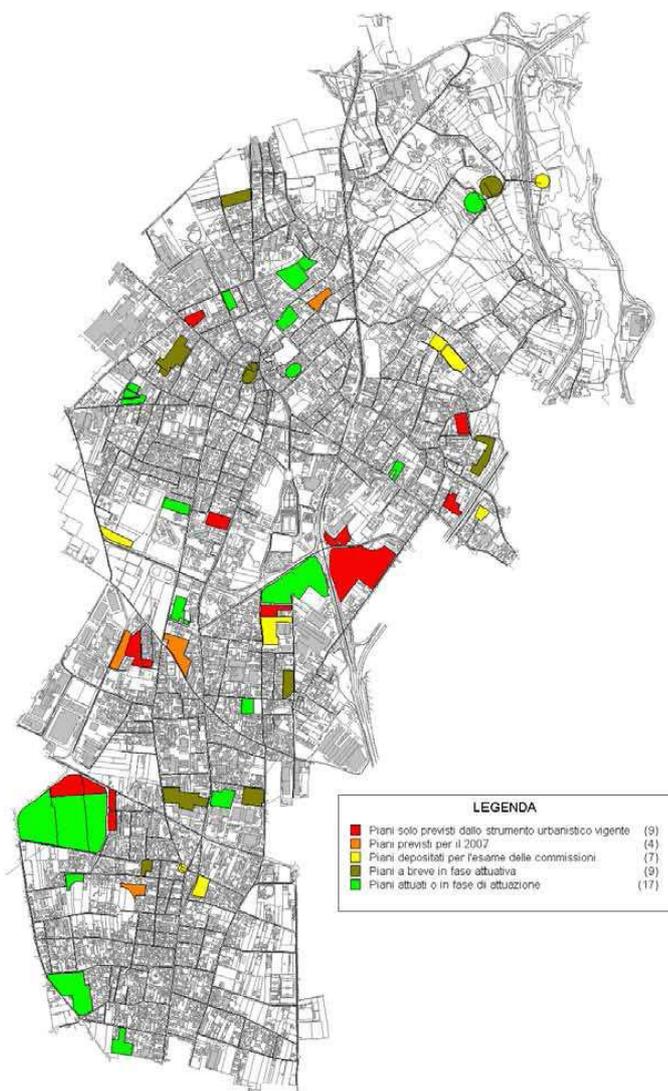


Figura 26 Classificazione per grado di attuazione dei PA PII PR PRA al 2009 (fonte PGT 2009)

Dall'approvazione nel 2009 del Piano di Governo del Territorio all'avvio del processo della Variante generale al PGT è trascorso un tempo limitato che non ha comportato l'avvio di significative nuove iniziative di pianificazione urbana se non principalmente la definizione e l'attuazione di quelle già avviate nel periodo precedente (Variante PRG PGT 2009).

Infatti a riprova di ciò le maggiori aree di trasformazione previste nel PGT del 2009 non sono state neppure avviate nella definizione dei piani attuativi mentre alcune di quelle previste di ridotta dimensione sono state portate a compimento.

In particolare le zone B4 "tessuto consolidato misto da riqualificare" che hanno sempre costituito un problema per il territorio hanno trovato ridottissima attuazione, e tale problematica urbana si aggiunge a quella delle porosità.

Anche per i due principali ambiti monofunzionali a servizi sovra comunali (S5) che riguardano sia il centro di Giussano sia l'area del "laghetto", di importanza strategica ai fini del rilancio dell'immagine del comune, non si è verificato alcun avvio.

L'elemento caratterizzante il rapporto tra pianificazione e costruzione della città è dato anche dalle previsioni di crescita del tessuto urbano e quindi della popolazione. Nella tabella seguente si mettono in evidenza le previsioni di aumento della popolazione dei diversi strumenti urbanistici che si sono succeduti nel corso degli ultimi decenni. Per tale calcolo si è utilizzato per i piani del 1989 e del 1997 il parametro di 100 mc/ab; dal 2001 (L.R. 1/2001) la Regione Lombardia ha elevato il parametro per la stima della capacità insediativa al valore di 150 mc/ab; per il PGT 2009 il valore della popolazione teorica è stato quindi calcolato usando i due diversi parametri e anche calcolando 100 mc/ab negli Ambiti di trasformazione e 150 mc/ab per il tessuto consolidato.

PIANO	ANNO	POPOLAZIONE	Mc/ab
PRG Invernizzi	1989	34506	100
Variante parziale Pella	1997	34459	100
PRG Colombo*	2002	26179	100
		24483	150
PGT 2009	2009	53266	100
		35912	150
		44589	100 - 150

* il calcolo è stato effettuato sommando alla popolazione reale al 2002 la popolazione teorica derivante dalle sole aree di espansione. Nei restanti casi invece la popolazione insediabile deriva dalla somma della volumetria esistente sommata alla volumetria delle aree di espansione.

Tenendo conto che la popolazione attuale del comune è di 24.363 si evidenzia una sovrastima della capacità insediativa residenziale.

Date le caratteristiche di Giussano che ha sempre avuto una forte presenza di attività sia produttive che terziario/commerciali non si sono mai previste aree adeguate di nuovo impianto complementari al settore produttivo ovvero aree che prevedano il rafforzamento della struttura direzionale/terziaria.

3.3 CARATTERISTICHE SOCIO ECONOMICHE

3.3.1 Popolazione

Consideriamo i dati della popolazione di Giussano in essere alla soglia del 2006, e osserviamo il seguente riassunto:

Età	Maschi		Femmine		Totale	
	numero	%	numero	%	numero	%
da 0 a 4	575	5,03	589	5,02	1.164	5,02
da 5 a 9	595	5,21	549	4,68	1.144	4,94
da 10 a 14	532	4,65	501	4,27	1.033	4,46
da 15 a 24	1.174	10,27	1.083	9,22	2.257	9,74
da 25 a 34	1.745	15,27	1.664	14,17	3.409	14,71
da 35 a 44	2.173	19,01	2.005	17,08	4.178	18,03

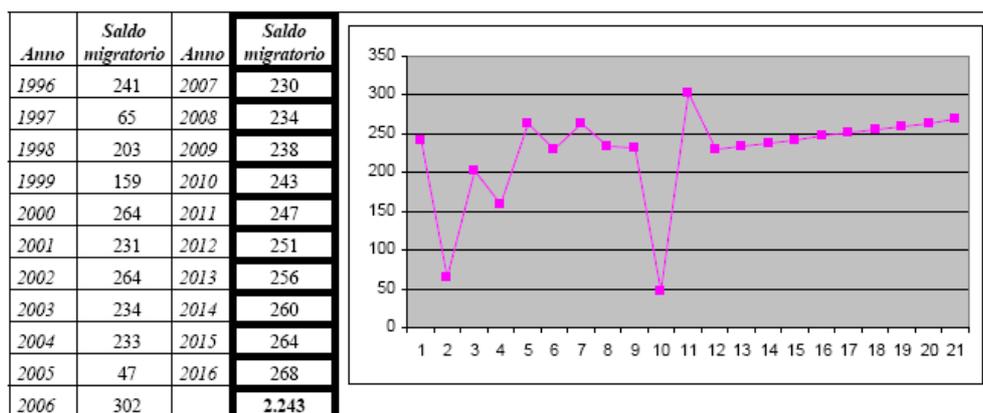
da 45 a 54	1.646	14,40	1.589	13,53	3.235	13,96
da 55 a 64	1.250	10,94	1.329	11,32	2.579	11,13
da 65 a 74	1.138	9,96	1.276	10,87	2.414	10,42
over 75	603	5,28	1.156	9,85	1.759	7,59
Totale	11.431	100,00	11.741	100,00	23.172	100,00

(fonte PGT 2009)

Una prima constatazione riguarda la struttura della popolazione al 2006, che sembra presentare tre sostanziali tratti caratterizzanti:

- per un primo aspetto la bassa quota di popolazione giovane, soprattutto laddove venga raffrontata con il gruppo delle ultime tre classi d'età da 55 oltre 75;
- per un altro aspetto la popolazione attiva, ben rappresentata dalle tre classi 25/34, 35/44 e 45/54;
- per ultimo aspetto la prevalenza dei maschi nella fascia fertile 25/44.

Osserviamo ora il Saldo migratorio degli anni dal 1996 al 2006 con relativa funzione statistica della tendenza:



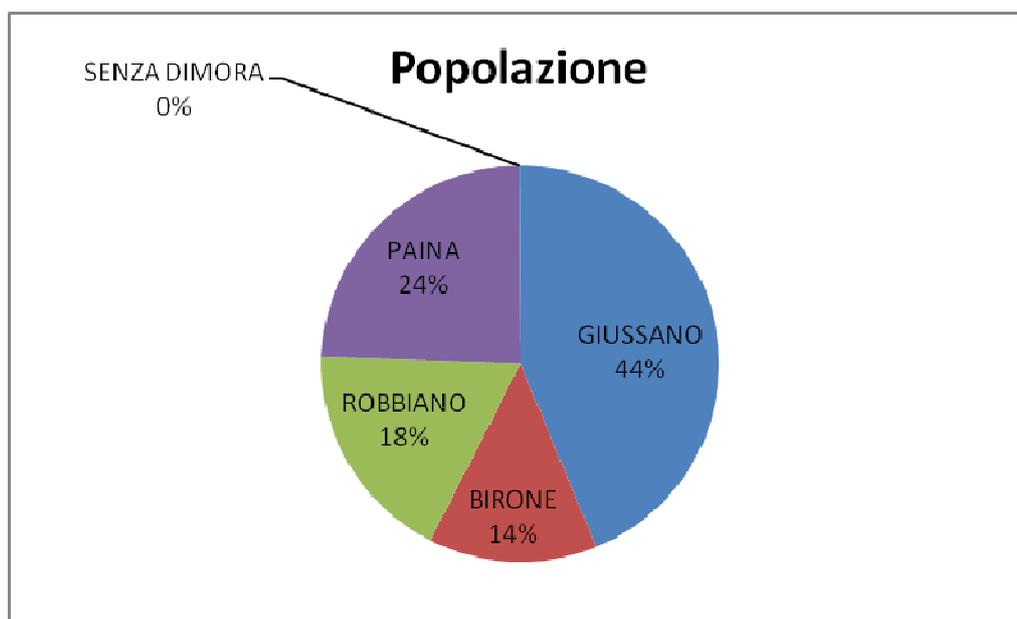
(fonte PGT 2009)

Osserviamo ora il numero delle famiglie dal 2001 al 2006:

<i>Anno</i>	<i>N. di famiglie</i>
2001	8.017
2002	8.199
2003	8.360
2004	8.495
2005	8.704
2006	8.799
2016	10.415

(fonte PGT 2009)

Nel grafico seguente si mostra la popolazione divisa per le quattro frazioni.

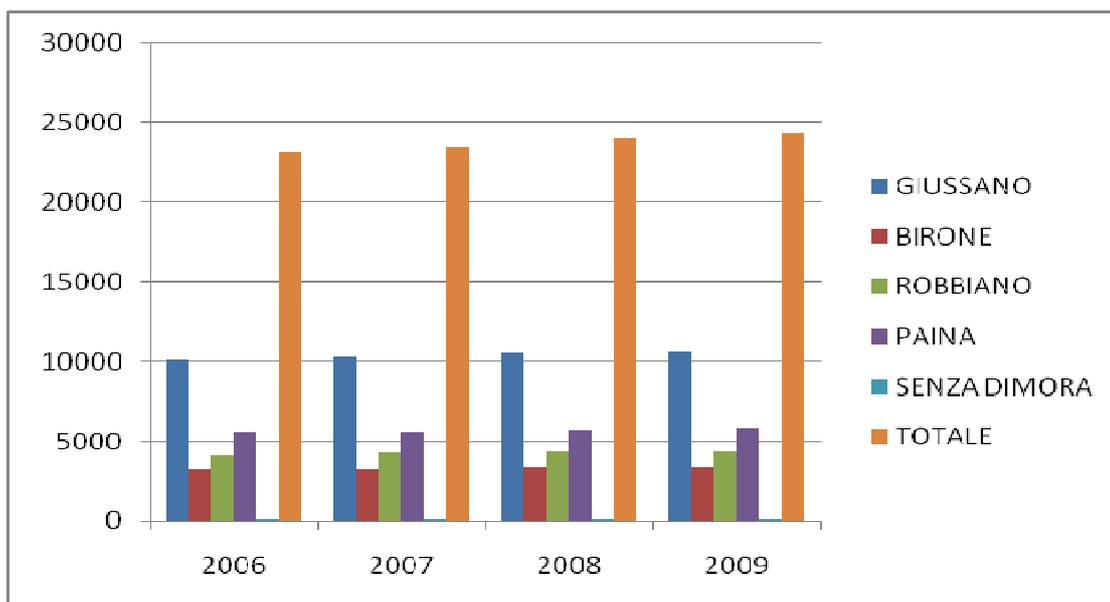


(fonte PGT 2009)

Consideriamo ora invece i dati relativi agli anni che vanno dal 2006 al 2009:

	GIUSSANO	BIRONE	ROBBIANO	PAINA	SENZA DIMORA	TOTALE	DELTA	DELTA %
2006	10151	3253	4145	5592	31	23172		
2007	10261	3326	4248	5639	31	23505	333	1,44
2008	10530	3333	4333	5738	30	23964	459	1,95
2009	10662	3352	4412	5906	31	24363	399	1,66

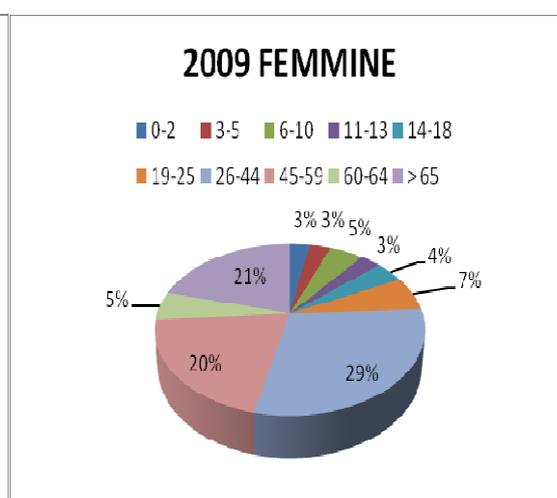
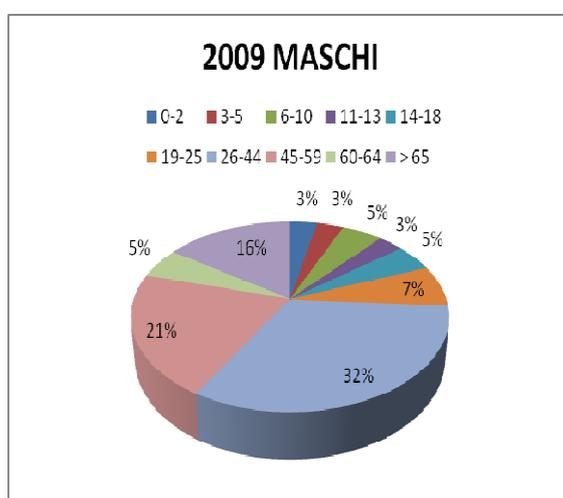
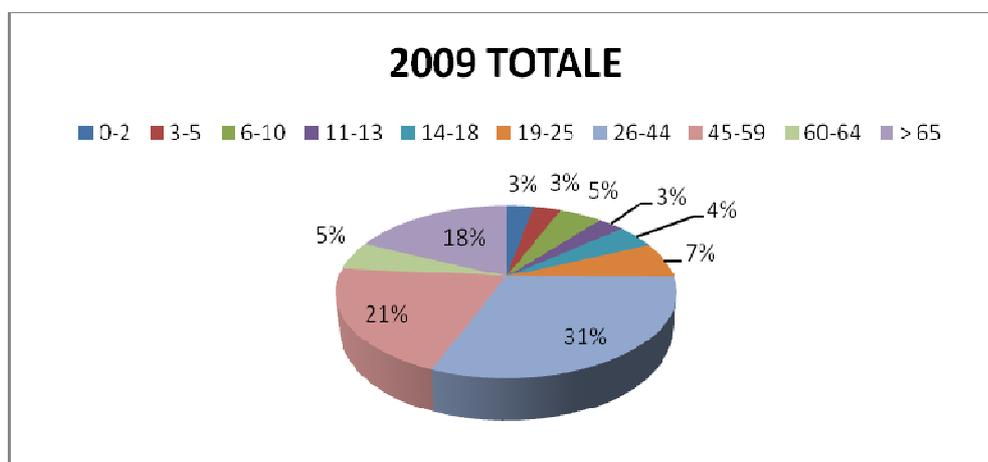
Abbiamo un aumento costante in tutte le frazioni con un aumento totale del 4,5%.



Osserviamo ora la popolazione dal 2006 al 2009 divisa per classi di età e per frazione.

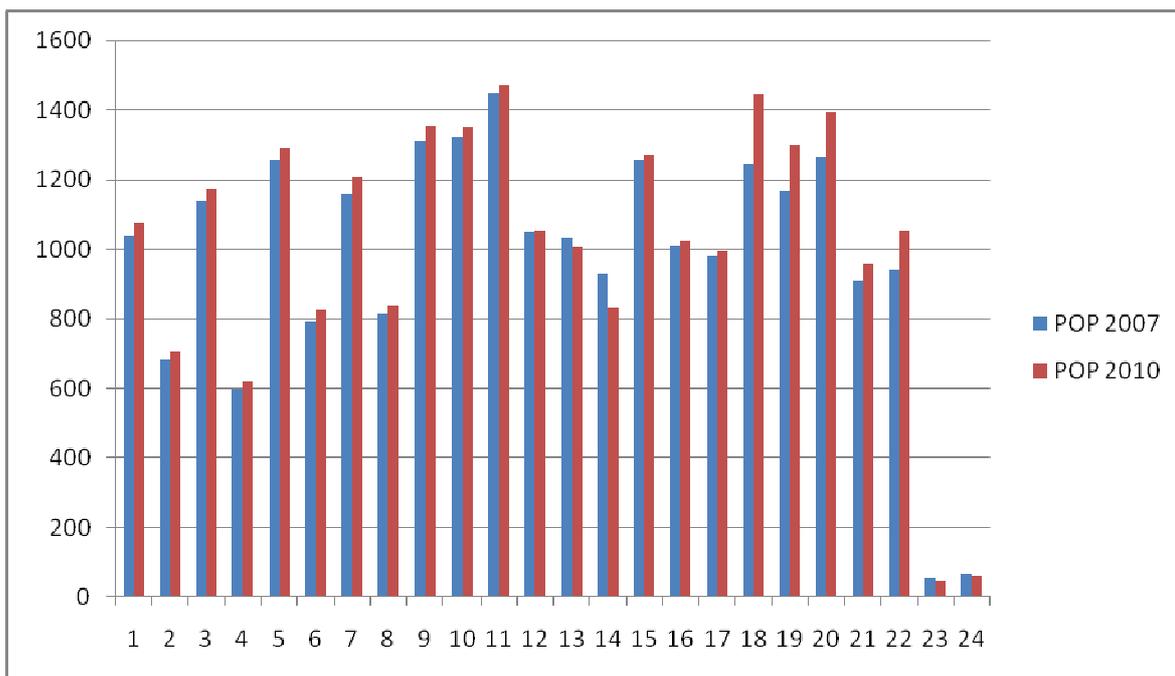
ETA'	2006				2007				2008				2009			
	M	F	TOT	%												
0-2	360	348	708	3,06	383	342	725	3,08	384	351	735	3,07	399	350	749	3,07
3-5	339	369	708	3,06	326	373	699	2,97	347	362	709	2,96	391	369	760	3,12
6-10	581	549	1130	4,88	601	554	1155	4,91	627	589	1216	5,07	594	595	1189	4,88
11-13	309	287	596	2,57	318	319	637	2,71	349	326	675	2,82	363	353	716	2,94
14-18	561	496	1057	4,56	551	493	1044	4,44	522	499	1021	4,26	558	505	1063	4,36
19-25	844	814	1658	7,16	872	814	1686	7,17	875	805	1680	7,01	854	802	1656	6,80
26-44	3800	3528	7328	31,62	3814	3558	7372	31,36	3875	3581	7456	31,11	3886	3617	7503	30,80
45-59	2339	2277	4616	19,92	2375	2320	4695	19,97	2434	2412	4846	20,22	2523	2502	5025	20,63
60-64	557	641	1198	5,17	579	647	1226	5,22	602	672	1274	5,32	631	655	1286	5,28
> 65	1741	2432	4173	18,01	1779	2487	4266	18,15	1829	2523	4352	18,16	1863	2553	4416	18,13
TOT.	11431	11741	23172	100	11598	11907	23505	100	11844	12120	23964	100	12062	12301	24363	100

In riferimento all'anno 2009:

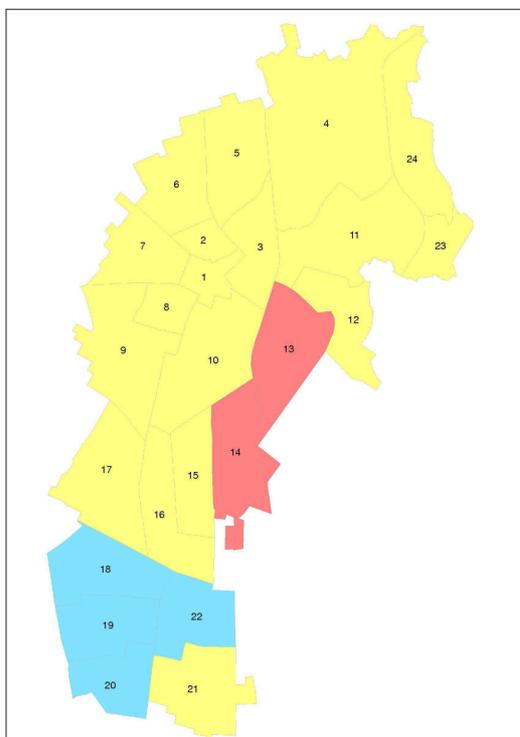


Infine prendiamo in considerazione la distribuzione della popolazione nelle 24 UUI al 2007 e al 2010.

UUI	FRAZIONE	2007		2010	
		POP	%	POP	%
1	GIUSSANO	1038	4,42	1074	4,41
2	GIUSSANO	684	2,92	704	2,89
3	GIUSSANO	1138	4,85	1174	4,82
4	GIUSSANO	597	2,54	619	2,54
5	GIUSSANO	1256	5,35	1294	5,31
6	GIUSSANO	794	3,38	826	3,39
7	GIUSSANO	1160	4,94	1206	4,95
8	GIUSSANO	813	3,46	838	3,44
9	GIUSSANO	1310	5,58	1355	5,56
10	GIUSSANO	1320	5,63	1352	5,55
11	ROBBIANO	1450	6,18	1472	6,04
12	ROBBIANO	1051	4,48	1055	4,33
13	ROBBIANO	1031	4,39	1006	4,13
14	ROBBIANO	927	3,95	833	3,42
15	BIRONE	1256	5,35	1272	5,22
16	BIRONE	1011	4,31	1026	4,21
17	BIRONE	980	4,18	996	4,09
18	PAINA	1244	5,30	1445	5,93
19	PAINA	1169	4,98	1299	5,33
20	PAINA	1266	5,40	1396	5,73
21	PAINA	911	3,88	957	3,93
22	PAINA	941	4,01	1052	4,32
23	ROBBIANO	53	0,23	49	0,2
24	GIUSSANO	64	0,27	63	0,26
TOTALE		23464	100	24363	100



Nell'immagine seguente vengono evidenziate in rosso le UII che negli ultimi 3 anni hanno visto un decremento seppur lieve della popolaione in percentuale, in giallo le UII che hanno visto un incremento nella media e in azzurro le UII che hanno visto un incremento significativo.



3.3.2 *Abitazioni*

Uno degli aspetti certamente più rilevanti quando ci si approssima ad analizzare il contesto edificato di un territorio è quello relativo all'analisi tipologica, vale a dire allo studio del carattere degli edifici inteso non come semplice descrizione delle loro qualità specifiche, ma piuttosto come identificazione dei caratteri ripetuti e costanti di insiemi di edifici, derivati dall'osservazione e catalogazione del costruito esistente al di là dei processi che li hanno generati.

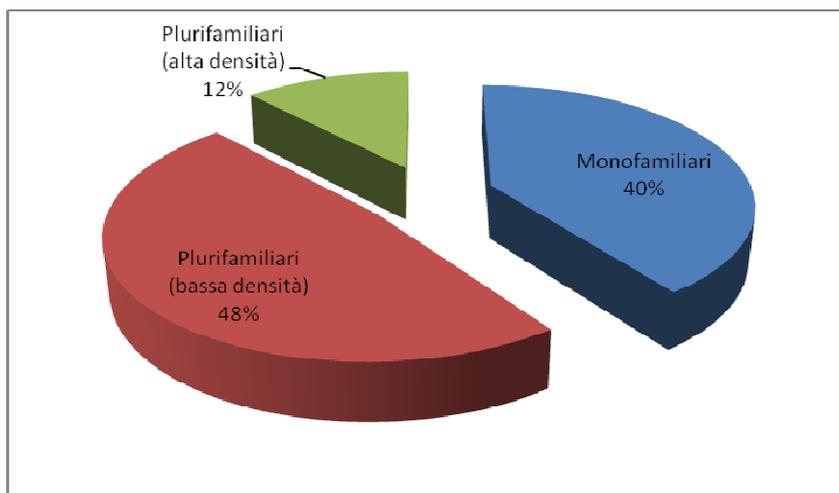
L'analisi qui ipotizzata deriva dalla necessità di individuare una serie di caratteri comuni tra la moltitudine caotica di fabbricati esistenti, in modo tale da poterli successivamente classificare in raggruppamenti definiti: l'insieme dei caratteri individuati rappresenta la cosiddetta "idea dell'elemento", ossia il "tipo" in base al quale è possibile concepire l'opera; dunque, si può definire "tipo" il patrimonio dei caratteri trasmissibili che precede la formazione dell'organismo governandone dall'interno la struttura delle relazioni e i rapporti di necessità; il tipo, pertanto, non è uno schema astratto al quale paragonare meccanicamente gli edifici, ma è il portato di riferimento verso una comune matrice, sintesi dei caratteri dell'edificio, presente nella mente del progettista prima della corrispondente realizzazione e derivato dalla sua coscienza spontanea.

In tale contesto possiamo comprendere come il "tipo" sia il prodotto dalla coscienza spontanea, mentre la "nozione di tipo" deriva dalla cosiddetta coscienza critica: dall'analisi della variazione della nozione di tipo, a diversi intervalli temporali, deriva il processo tipologico e, attraverso il suo esame, è possibile risalire alla matrice elementare, ossia al termine iniziale oltre il quale non è più riconoscibile il concetto di "casa".

L'analisi tipologica-architettonica sul territorio comunale di Giussano si materializza nell'osservazione dei singoli edifici per rintracciare dei caratteri ripetuti e costanti; a tal fine questa indagine e le successive elaborazioni sono state infatti condotte a partire dalle caratteristiche degli immobili (incrociate con le informazioni sulle loro pertinenze) e hanno avuto come base d'analisi il censimento urbanistico, che ha permesso di ottenere una banca dati uniforme per ogni singolo edificio esistente.

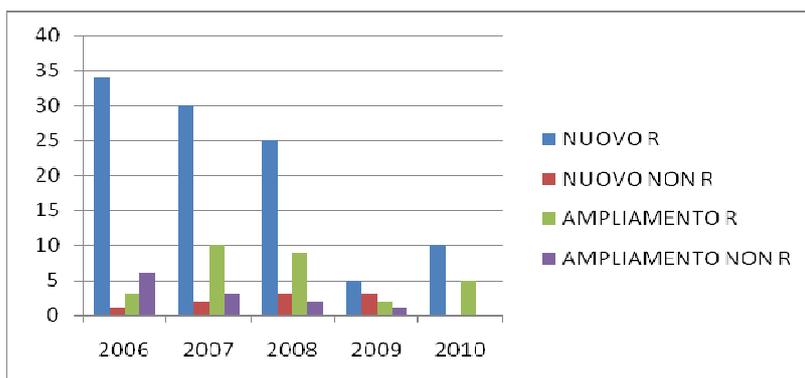
La frequenza dei diversi tipi edilizi è particolarmente significativa per individuare le caratteristiche prevalenti del tessuto urbano e, già a partire dalle macrocategorie, è possibile verificare come il settore produttivo e commerciale sia particolarmente attivo in quanto presente con il 16% degli edifici, dato che acquista ancora più valore se si ricorda che i complessi produttivi che fanno parte di questa macrocategoria in realtà sono rappresentati da due o più unità, nonostante vengano conteggiati singolarmente. Gli edifici residenziali rappresentano l'82% del totale.

Se poi andiamo ad analizzare l'edilizia residenziale possiamo notare come le tipologie prevalenti risultino quelle a bassa o bassissima densità, in quanto gli edifici riconducibili ai tipi edilizi a densità più alta coinvolgono appena il 12% degli edifici totali.



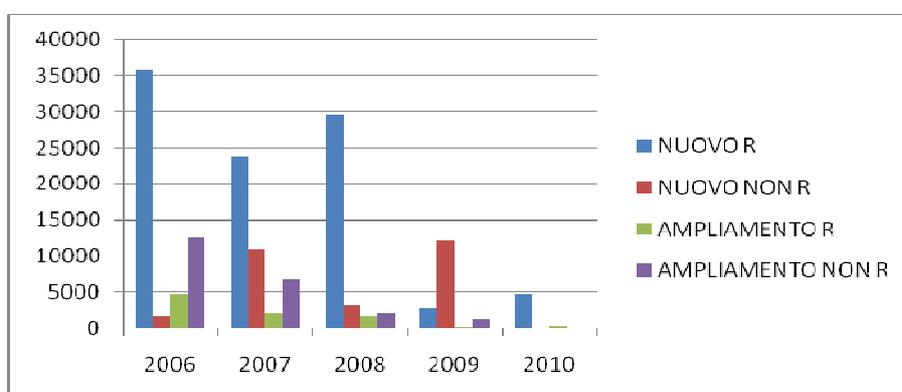
Passando invece ad analizzare gli interventi edilizi dal 2006 al 2010 (fino a Giugno) si ottengono le seguenti tabelle e grafici:

NUMERO INTERVENTI					
ANNO	NUOVO		AMPLIAMENTO		TOTALE
	RESIDENZIALE	NON	RESIDENZIALE	NON	
2006	34	1	3	6	44
2007	30	2	10	3	45
2008	25	3	9	2	39
2009	10	3	5	2	20
2010	10	1	5	0	16



Si evidenzia una progressiva diminuzione fino al 2009 e una lieve ripresa nel 2010. Gli interventi sul nuovo di tipo residenziale rappresentano più del 90% del totale.

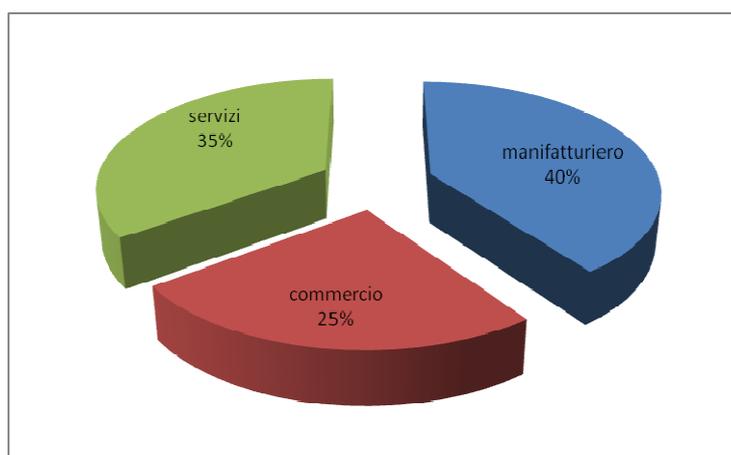
SUPERFICIE					
ANNO	NUOVO		AMPLIAMENTO		TOTALE
	RESIDENZIALE	NON	RESIDENZIALE	NON	
2006	35768	1617	4709	12637	54731
2007	23805	10876	2065	6759	43505
2008	29517	3161	1524	2005	36207
2009	2620	12093	240	1289	16242
2010	4608	0	392	0	5000



3.3.3 Sistema produttivo e attività commerciali

Nell'attuale contesto industriale, in cui la competizione tra imprese si contraddistingue per una crescente complessità, l'integrazione fra attori pubblici e soggetti privati, da un lato, e l'adozione di politiche industriali sostenibili da parte degli enti locali, dall'altro, rappresentano un elemento fondamentale per lo sviluppo del sistema socio-economico. In tale situazione, il ruolo delle istituzioni pubbliche è soprattutto quello di favorire il sistema industriale locale attraverso la promozione di interventi mirati per la sua competitività.

Nel grafico sottostante si rappresenta la ripartizione delle attività su territorio di Giussano.



(fonte PGT 2009)

La categoria manifatturiera che ha fatto constatare gli incrementi maggiori negli ultimi anni è connessa all'edilizia, insieme alla più generale categoria delle altre attività manifatturiere, mentre il legno arredo, la meccanica e il tessile si sono contratte.

Volendo differenziare le varie attività economiche per dimensione in termini di fatturato s'individuano le tre differenti classi delle:

- grandi imprese con fatturato di oltre 5 milioni di euro;
- medie imprese con fatturato variabile da 5 a 1 milione di euro;
- piccole imprese con fatturato inferiore a 1 milione di euro.

L'analisi rivela che la più parte delle imprese presenti nel comune risulta di piccola (81%) e media (14%) dimensione, mentre solo il 5% ricade nella fattispecie delle grandi imprese (e tuttavia, pur limitate nei confronti dell'intero scenario manifatturiero, i ricavi che queste ultime generano sono assai elevati, tanto da coprire il 73% dei ricavi complessivi): si tratta dunque di una situazione da valutarsi attentamente da parte dell'Amministrazione comunale, nel suo ruolo di promotore di uno sviluppo locale attento non solo alla grande impresa ma anche alla moltitudine delle piccole e medie aziende presenti a Giussano.

Da tale analisi è possibile individuare alcuni punti di fondamentale importanza, da riprendere per rafforzare la competitività economica locale offrendo un "prodotto territoriale" soddisfacente e concorrenziale:

- favorire le sinergie tra pubblico e privato;
- trasformare la città da centro di costo a centro di profitto convogliando risorse non solo statali; non limitarsi alla mera pianificazione urbanistica ma sviluppare capacità creativa nella ricerca di nuovi investimenti;

- favorire la costruzione di nuove infrastrutture;
- riqualificare la viabilità locale (migliorandone i termini dell'accessibilità);
- sviluppare e favorire nuove opportunità di lavoro per i giovani;
- favorire incentivi alle imprese quali la nascita di incubatori per sostenere uno sviluppo dell'innovazione sostenibile con le richieste del mercato internazionale;
- incoraggiare la cosiddetta “formazione continua e permanente” per mantenere alto il livello della professionalità;
- favorire il recupero, la riconversione, la riqualificazione e la valorizzazione delle aree dismesse disseminate nel territorio comunale.

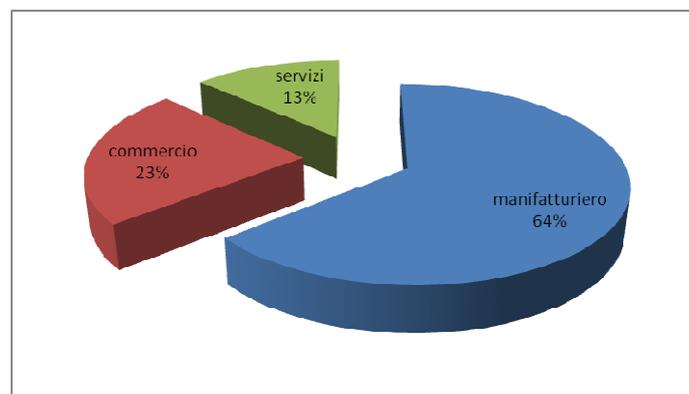
Dunque, un sistema produttivo forte e di qualità risulta elemento indispensabile per ottenere un tessuto socioeconomico resistente alle economie extraeuropee emergenti, ed è condizione indispensabile per rilanciare il marchio italiano nel mondo.

Le attività commerciali e terziarie, pure indispensabili allo sviluppo economico, stanno affrontando con forte dinamismo le sfide territoriali che negli ultimi anni hanno caratterizzato il Paese e la Lombardia, al contrario delle attività manifatturiere che possono orientare la loro produzione verso paesi certo meno onerosi ma privi di elevati livelli di qualità; in effetti, la grande polverizzazione del tessuto economico trova oggi in tale assetto frammentato il suo maggior punto di debolezza, in quanto non riesce a raggiungere la cosiddetta “massa critica” per la creazione di un sistema territoriale e produttivo contraddistinto insieme da innovazione e competizione.

Giussano, come abbiamo visto, presenta sul suo territorio aziende di notevole pregio nel campo dell'arredo e del design, ma ciò non sembra ancora sufficiente per mantenere un tessuto economico forte, ed quindi necessario conservare e aumentare le condizioni che hanno determinato la scelta di localizzare qui tali attività, attirando al contempo l'insediamento di ulteriori imprese ad alto valore aggiunto; parrebbe dunque rilevante sostenere il tessuto socioeconomico locale anche attraverso la ricerca di aree che accolgano e valorizzino le attività produttive, assorbendo anche quote artigianali, oggi localizzate nelle molteplici “zone miste” talvolta incompatibili con la funzione residenziale, per generare un assetto produttivo concentrato e più efficiente.

Occorre dunque affrontare in termini espliciti la questione del rilancio produttivo di Giussano, anche alla luce del dato emerso dall'analisi macro-economica del settore “legno – arredo” nel territorio comunale che evidenzia una sostanziale crescita delle attività produttive locali.

Se si considerano i dati provenienti dall'Agenzia delle Entrate si nota che ben il 64% del volume totale è generato da attività manifatturiere.



(fonte PGT 2009)

È ben vero come, all'interno della manifattura, quasi il 50% del numero di aziende corrisponda al segmento edilizio, e quindi potrebbe sembrare limitata la presenza dell'altro segmento "legno – arredo" (che rappresenta solo il 20% del totale).

Sono emersi alcuni spunti interessanti, tra cui il fatto che le imprese leader, in particolare quelle del "legno-arredo", rappresentano le entità produttive che sono state in grado di rispondere ai tipici problemi aziendali odierni superando il problema del passaggio generazionale, focalizzando la produzione sull'alta fascia del mercato di lusso e sulle produzioni di nicchia, ampliando la propria influenza commerciale fuori dai confini nazionali (internazionalizzazione), e, almeno in parte, managerializzando l'impresa.

Restano invece aperti problemi di contesto, come il fatto di operare in una realtà economicamente "insicura" (dove talvolta s'incunea il rischio degli insoluti) che frena gli investimenti, la presenza di oneri burocratici sempre più complessi (le direttive ex legge 626, la privacy, ecc.), e, soprattutto, una lacuna nelle nuove generazioni in termini di limitata formazione professionale e di scarsa propensione al rischio d'impresa.

Proprio gli elementi positivi constatati spingono a valorizzare all'interno del territorio di Giussano queste importanti realtà del "legno-arredo", le uniche che, al momento, appaiono in grado di trainare la filiera e di indicare i trend di mercato (come prodotto e come ambiti geografici di commercializzazione), non fosse altro che incentivando la capacità emulativa delle imprese briantee; per amplificare tale "effetto traino" e incentivare maggiormente il già dinamico contesto locale, è auspicabile quindi che possa crescere e rafforzarsi nel territorio il numero di realtà "significative" (in termini di dimensione, di brand, di capacità gestionale, di innovazione di prodotto, ecc.).

D'altra parte, si constata, nel Paese come nell'area briantea, la consistente disponibilità di capitali che non trovano stimolo all'investimento in attività effettivamente produttive, ma vengono immobilizzati nei processi immobiliari oppure adoperati per sorreggere aziende dalla dubbia produttività e, talvolta, addirittura fuori mercato; soltanto una decisa spinta verso un'organizzazione industriale d'eccellenza, che proponga per la fascia alta dei consumi internazionali un prodotto "sistema d'arredo" a elevato contenuto estetico e funzionale e, dunque, ad altrettanto elevato valore aggiunto (come si configura appunto il design made in Italy), può offrire una duratura prospettiva al sistema produttivo del bacino economico di riferimento di Giussano.

Del resto, le manifestazioni fieristiche milanesi incentrate sulla grande progettualità del mobile italiano hanno dimostrato di attrarre compratori d'elevato livello dalle aree a maggior reddito del mondo, sulla base di una tendenza da incentivare anche attraverso un'azione di marketing strategico dedicata a Giussano, per evitare il fenomeno del no-risk, incentivando lo spirito di emulazione delle genti briantee e liberando l'espressione della creatività artigianale e industriale da convenzioni, consuetudini, lacci e laccioli ormai sclerotizzati: tutto questo, facendo interagire tutte le risorse del bacino economico al di là dei confini culturali del vecchio distretto e dei confini amministrativi comunali in quanto la rapida evoluzione del mercato e della competizione degli anni più recenti mostra che la concorrenza non avviene più solo tra singole imprese ma interessa interi sistemi territoriali, che competono tra loro per acquisire nuove risorse sociali ed economiche.

Occorre di conseguenza creare sinergie fra pubblico e privato, così da portare il territorio cittadino a essere un polo di attrazione sia per le attività produttive, commerciali e terziarie, sia per i servizi, con nuove prospettive, con particolare spirito creativo, con proposte e progetti innovativi che puntino non solo a salvaguardare e consolidare il tessuto economico e sociale del nostro territorio, ma anche e soprattutto a porre le basi per un rilancio economico forte e coraggioso nel nuovo mercato globale, così da segnare una sorta di "risorgimento" della tanto gloriosa economia briantea che si è sviluppata nella seconda metà del secolo scorso.

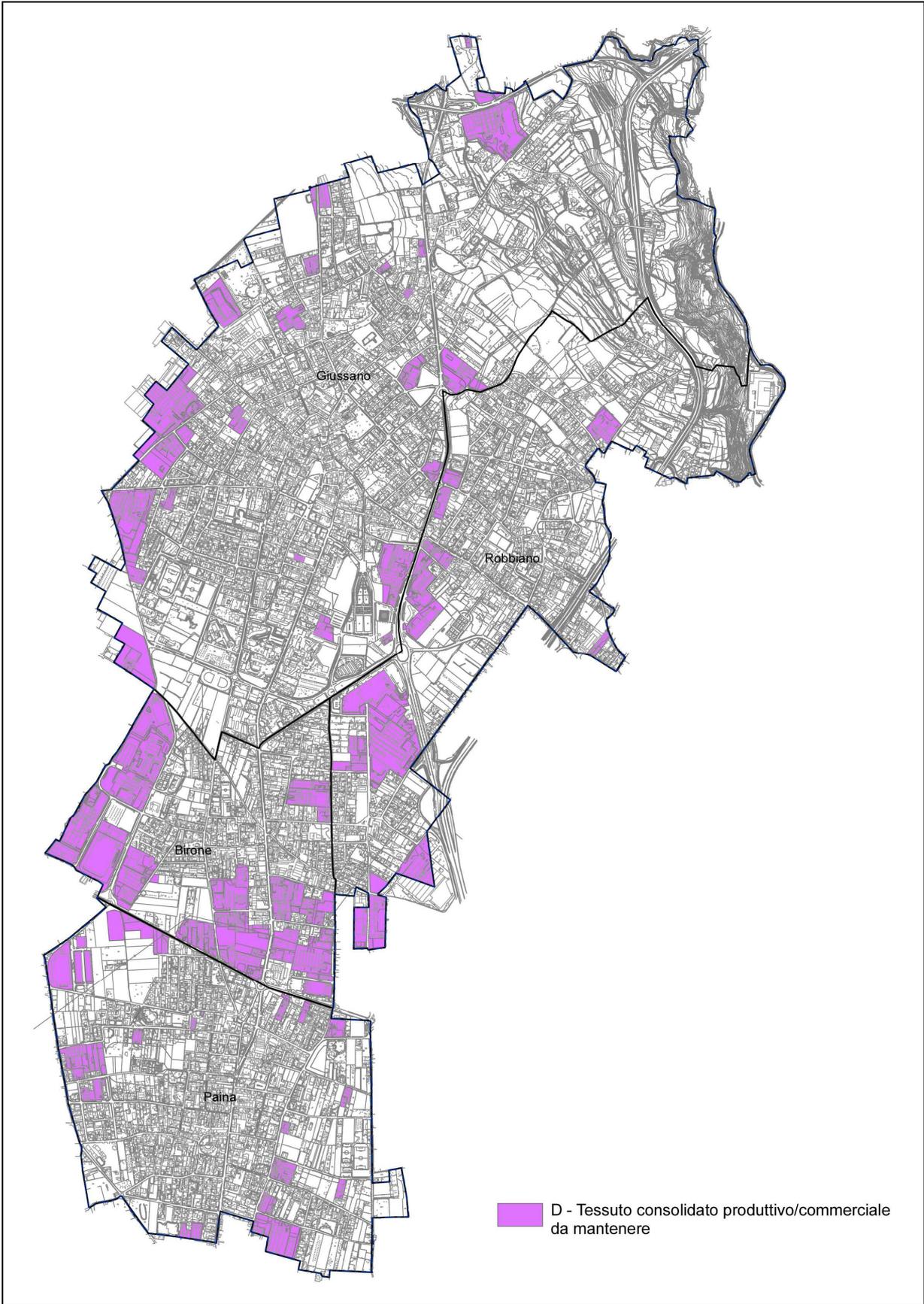


Figura 27 Tessuto produttivo esistente

3.4 PROGETTO PAYS.MED.URBAN

Il progetto PAYS.MED.URBAN: *Alta qualità del paesaggio come elemento chiave nella sostenibilità e competitività delle aree urbane mediterranee*, Programma Med 2007-2013, rappresenta la continuazione e la capitalizzazione dei risultati e delle esperienze realizzate nel progetto PAYS.DOC, INTERREG IIIB MEDOCC.

Sono coinvolti 15 partner appartenenti a quattro Stati europei: Italia, Spagna, Portogallo e Grecia, con l'Andalusia come regione capofila e RECE-ENELC come partner osservatore. Il progetto pone la sua attenzione sulle questioni del paesaggio periurbano e di periferia, ritiene che l'alta qualità del paesaggio non è soltanto un elemento d'identità e un patrimonio di valori naturali, ecologici e storici-culturali, bensì una potente risorsa per lo sviluppo economico e la competitività delle aree urbane in grado di incrementare sia le capacità attrattive per i turisti, sia la localizzazione di imprese appartenenti ai nuovi settori economici.

PAYS.MED.URBAN, considera il paesaggio come un 'capitale' territoriale non trasferibile, fondamentale per lo sviluppo sostenibile e la qualità di vita nelle aree peri urbane e di periferia. Il progetto si articola in 6 azioni chiave di cui l'Osservatorio, le Linee guida e il Premio Mediterraneo del Paesaggio - Catalogo delle Buone Pratiche ed il portale paysmed.net sono in continuità con le azioni del progetto PAYS.DOC.

Le Azioni Pilota e le Attività di sensibilizzazione rappresentano invece attività innovative. Il progetto è iniziato nell'aprile 2009 e si concluderà nell'ottobre 2011.

La linea di progetto *Azioni Pilota* è incentrata sulla sperimentazione di proposte di riqualificazione paesaggistica, in applicazione dell'art .6 della Convenzione Europea del Paesaggio, che ciascuna regione partner di progetto avvierà in un'area specifica, utilizzando processi di partecipazione pubblica per coinvolgere attivamente i cittadini nella trasformazione del territorio locale.

La terza azione chiave del progetto PAYS.MED.URBAN, coordinata dalla Regione Lombardia, si incentra sulla definizione di *Linee-guida per i paesaggi urbani mediterranei in evoluzione*, rivolte ad enti e attori coinvolti nel governo del territorio a livello locale. Il prodotto finale sarà un documento operativo atto ad orientare le trasformazioni delle aree urbane e peri-urbane al fine di elevare la qualità paesaggistica e l'attrattività delle città, ponendo particolare attenzione a:

- gestione degli spazi aperti con riferimento al ruolo dell'agricoltura periurbana;
- tutela e valorizzazione dell'immagine urbana
- riqualificazione ambientale ed estetico-visuale delle frange urbane
- qualità visiva e simbolica degli ingressi urbani;
- inserimento paesaggistico di nuovi insediamenti suburbani (aree residenziali e localizzazione di imprese della *new economy*).

4 CRITICITÀ E OPPORTUNITÀ

4.1 IL TESSUTO CONSOLIDATO

4.1.1 *I cinque “quartieri” di Giussano*

Lo sviluppo urbano degli ultimi decenni ha progressivamente eliminato le discontinuità urbane tra le cinque frazioni che hanno nel tempo generato la città di Giussano. Anche se risultano ancora identificabili, anche dalla lettura della struttura urbana, i cinque centri storici il tessuto urbano oggi si sviluppa senza soluzione di continuità rendendo difficilmente percepibile il passaggio da una frazione all'altra.

Nell'ultimo periodo, dal 2006 al 2009, la popolazione residenziale del comune è aumentata in media del 4,5% ad eccezione della frazione di Paina/Brugazzo dove l'aumento è stato circa del 6%. Da questi incrementi di popolazione ne è derivato un parziale ampliamento del tessuto consolidato.

Lo sviluppo insediativo di fatto ha riguardato una serie di piani attuativi già in essere e alcuni Ambiti di trasformazione di piccole dimensioni previste nel PGT del 2009.

La distribuzione delle aree di “completamento”, costituite da piccole aree di trasformazione e piani attuativi già in fase realizzativa si presenta sostanzialmente omogenea sul territorio.

4.1.2 *Il centro storico di Giussano*

Il centro storico rappresenta una criticità ancora irrisolta in cui vi è una compresenza di strutture temporanee, spazi ed immobili degradati, ridotta fruizione pubblica e flussi di traffico non efficienti. Vi è inoltre una difficoltà di accessibilità oltre ad aree di parcheggio non sufficienti.

La struttura urbana presenta però anche elementi qualificanti ed architetture di pregio che potrebbero diventare, se valorizzate, strumento di sviluppo e quindi parte del rilancio del centro storico.

Risulta evidente che bisogna intervenire su parcheggi, commercio e qualità edilizia. Occorre infatti:

- trovare nuovi parcheggi;
- aumentare la vivacità col commercio incentivando l'insediamento di attività commerciali;
- integrare il centro con la grande piazza;
- controllare la qualità edilizia negli interventi di manutenzione o di trasformazione urbana anche attraverso la predisposizione di un piano del colore e delle *texture*.

L'area precedentemente denominata PP1 (ora TR7) deve essere utilizzata con attività e funzioni di carattere di servizio alla città ma che nel contempo garantiscano la sostenibilità economica. Questa è la grande opportunità per il recupero e la valorizzazione del centro storico.

4.1.3 *Il tessuto residenziale e le aree industriali diffuse*

Il tessuto residenziale risente dell'origine multicentrica del comune e fa riferimento ad un nucleo di servizi risultando diffuso e a media/bassa densità.

L'edificazione in termini di regolamentazione è molto parcellizzata a causa del PGT 2009 e del vecchio PRG in cui si favoriscono spazi privati rispetto a quelli pubblici.

4.1.4 Il sistema delle cascate

Il sistema delle cascate costituisce una grande opportunità per il territorio ma attualmente presenta evidenti criticità soprattutto di carattere architettonico e funzionale. Particolarmente importante è il sistema all'interno del Parco della Valle del Lambro dove già si sono avuti processi di rifunzionalizzazione creando dei poli attrattivi per la fruizione del tempo libero anche se si denota un approccio per singoli interventi esterni ad una logica sistemica finalizzata alla valorizzazione non soltanto degli immobili ma del territorio in senso più ampio.

4.2 IL VERDE

4.2.1 *Il Parco della Valle del Lambro*

Una criticità è data dalla normativa del Parco che prevede in alcuni casi la possibilità di un'edificazione forse eccessiva.

Ci sono episodi di fruizione concentrata e “di rapina” mentre l'obiettivo è quello di introdurre nuove opportunità e di riuscire a fare un discorso di sistema con fruizione diffusa e continua nei diversi periodi dell'anno e qualificata rappresentando una ricchezza non solo per la comunità di Giussano ma anche a scala sovra comunale.

Ulteriore criticità è sicuramente la presenza di un importante insediamento industriale all'interno del territorio del Parco per il quale andrebbe incentivata la rilocalizzazione.

La risoluzione di tale problema non riguarda solo il comune di Giussano soprattutto in termini di viabilità.

4.2.2 *Aree intercluse da riqualificare*

Soprattutto nelle zone di confine comunale o in adiacenza a importanti infrastrutture quali la Valassina l'analisi del territorio evidenzia la presenza di aree residuali ereditate da un'attività agricola non più presente sul territorio. Queste aree sostanzialmente dismesse e abbandonate sono esposte a un tendenziale processo di degrado.

4.2.3 *I parchi pubblici e privati*

Se si esclude il Parco della Valle del Lambro le aree verdi pubbliche all'interno del tessuto urbano sono di ridotta entità e non si costituiscono in un sistema del verde. Probabilmente tale situazione è legata alla tipologia del tessuto urbano di carattere residenziale che in Giussano si caratterizza per piccole unità residenziali spesso dotate di verde autonomo. Tale dotazione però svolge una funzione diversa rispetto ad un sistema di verde pubblico che potrebbe essere arricchito attraverso poche polarità ma con massa critica minima sufficiente per diventare poli di attrazione.

Importante anche la presenza di alcuni parchi privati che dovranno essere conservati e tutelati e in alcuni casi potrebbero diventare elemento di valorizzazione.

4.3 I SERVIZI

4.3.1 *La spina dei servizi*

Tra Giussano centro-Robbiano e le altre frazioni a sud è stata attuata in questi anni una concentrazione di servizi collettivi a scala comunale. Questi servizi comprendono aree sportive, scuole, ospedale etc. Ciascuna di queste attrezzature costituisce un'unità quasi autonoma mentre sarebbe opportuno riuscire a configurare un sistema articolato di complessi con spazi comuni e continui. Questo intervento può rappresentare l'elemento di completamento e di sutura tra i due tessuti consolidati, quello a nord e quello a sud.

4.3.2 *I servizi di "quartiere"*

Già nei piani precedenti era stata prevista e attuata la concentrazione di alcune aree di servizio in corrispondenza dei diversi quartieri.

Anche dalle analisi precedenti in termini quantitativi non si riscontrano delle carenze particolari, l'unico servizio carente e che riguarda l'intero territorio comunale è quello dei parcheggi.

Si riscontra però che le aree individuate per i servizi risultano talvolta eccessivamente parcellizzate e di piccola dimensione.

4.4 IL TESSUTO PRODUTTIVO

La ricchezza del territorio è legata al tessuto produttivo industriale che negli ultimi decenni, pur sviluppandosi, ha rivelato delle carenze in termini di spazio e di attriti con gli ambiti residenziali in continua espansione.

Dato che le aziende sono di grandi dimensioni mancano i servizi di tipo industriale quali parcheggi per camion e altri servizi comuni. Tutto ciò è dovuto alla crescita avvenuta per nuclei disomogenei.

Sul territorio si trovano due tipi di aree industriali:

- lotti industriali all'interno di ambiti residenziali in cui però si collocano industrie sane con esigenze talvolta di mantenimento o di espansione;
- lotti industriali in ambiti prettamente industriali consolidati che però denotano spesso la mancanza di servizi comuni di supporto.

4.5 IL COMMERCIO

4.5.1 *La grande e media distribuzione*

L'attuale dotazione relativa alla grande distribuzione è costituita da due grandi unità: il centro commerciale di via Prealpi e il supermercato Esselunga via Lario.

Dai dati dell'osservatorio sul commercio del 2009 si nota come gli esercizi di media distribuzione sono 29 ma solo 1 di tipo "alimentari". Si tratta di fatto di magazzini commerciali che operano soprattutto nel settore dell'arredamento.

4.5.2 *La piccola distribuzione*

Per quanto riguarda i negozi di vicinato abbiamo:

- 35 negozi alimentari con una superficie totale di 2.050mq;
- 155 negozi non alimentari con una superficie totale di 12.220 mq;
- 8 negozi misti con una superficie totale di 805 mq.

Abbiamo quindi 13.075 mq totali divisi in 198 esercizi di vicinato che si concentrano prevalentemente nell'area del centro storico di Giussano e lungo l'asse Catalani-Brianza.

4.6 LA MOBILITÀ

4.6.1 *Le fratture urbane*

Nel territorio comunale esistono alcune strade di attraversamento quali via Viganò che divide Giussano dal Parco della Valle del Lambro e via Lario che rappresentano le principali fratture create dalla mobilità.

4.6.2 *La viabilità sovra comunale*

Oltre alla nuova Valassina che comporta dei traffici di scorrimento veloce in tutto il settore nord di Milano e che non interferisce se non nei 3 svincoli posti a sud, in corrispondenza del centro commerciale e a nord, il territorio comunale è interessato da due assi di attraversamento viale Brianza/Catalani/Milano asse di collegamento tra Seregno e il centro storico di Giussano e poi via Prealpi/Viganò.

L'altro asse che interessa marginalmente il comune ma invece ha rilevanza per il nord della Brianza è la sp102. Questo asse di grande comunicazione funge da piccola tangenziale in quanto unisce la nuova Valassina e via Viganò, passa per Arosio e Carugo, bypassa Mariano Comense e attraversa Giussano in corrispondenza di viale Lario per arrivare a Carate Brianza.

L'area di Giussano usufruisce inoltre della stazione ferroviaria di Cargo/Giussano lungo la linea Milano-Meda-Carugo/Giussano-Canzo-Asso. Ciò rappresenta un'opportunità ai fini dell'insediamento di attrezzature quali ad esempio quelle relative all'istruzione superiore di livello sovracomunale.

4.6.3 *La viabilità locale*

La misurazione dei flussi di traffico ha permesso di porre in evidenza una serie di questioni:

- i flussi veicolari leggeri e pesanti in entrata nel territorio comunale sono maggiori di quelli in uscita, e da tale differenza si può ipotizzare che Giussano richiama un maggior numero di addetti rispetto a quelli che lasciano il territorio nelle ore di punta;
- per le sezioni caratterizzate da un più elevato numero di spostamenti nei giorni lavorativi è necessario adottare tutte le mitigazioni opportune a garantire la sicurezza stradale anche alla quota debole di popolazione;
- nel corso degli ultimi anni che gli aumenti di traffico più consistenti si sono verificati nella via Prealpi e nel viale Lario.

Da tali considerazioni scaturisce la necessità di una riqualificazione dell'asse stradale di viale Como e viale Lario, nonché di un potenziamento generale di via Viganò per il deflusso dei veicoli mediante la riqualificazione del rondò di via Viganò, via Carroccio provenienti dalla S.S. 36 e da Arosio, in concomitanza con la parallela riqualificazione del tratto iniziale di via Prealpi. Altri interventi necessari sono quelli di ottimizzazione delle sezioni stradali orientati a favore dei nodi che hanno visto un maggior incremento.

Rispetto alle previsioni del PGT del 2009 si prevede di razionalizzare i percorsi ciclopedonali e concentrarli sulle direttrici che uniscono i poli di interesse e i diversi nuclei storici ponendo particolare attenzione alle interferenze pericolose con la viabilità veicolare. Inoltre si ritiene importante creare connessioni ciclopedonali tra la stazione di Cargo/Giussano e le nuove aree destinate all'istruzione superiore.

5 IL PROGETTO DI PGT

5.1 COMPLESSITÀ DEL SISTEMA URBANO E PROSPETTIVE DI SVILUPPO NEL LUNGO PERIODO

La complessità del sistema urbano del Comune di Giussano, che è nato da un processo di sviluppo e fusione di cinque nuclei storici, se da un lato ha favorito la presenza di servizi diffusi e quantitativamente elevati, dall'altro non è ancora stato in grado di superare e correggere le criticità legate alle discontinuità e fratture dovute al sistema infrastrutturale e alla ripetizione diffusa e non coordinata di ambiti monofunzionali di piccola scala i cui perimetri di interfaccia generano criticità diffuse.

La Variante generale di PGT cerca di individuare nuove linee di sviluppo di lungo periodo per il territorio basate su un miglioramento qualitativo del sistema urbano, su processi di trasformazione che limitino il consumo di suolo e favoriscano invece un miglior utilizzo delle aree già "consumate". In particolare si cerca di creare nuove centralità funzionali che abbiano una massa critica minima necessaria ad autoalimentarsi e che pongano le basi per un miglior utilizzo del territorio.

Inoltre si cerca di salvaguardare la ricchezza di funzioni presenti nel territorio cercando di valorizzare le positive sinergie dovute alle diversità e contenendo le frizioni tra le diverse esigenze, in particolare tra spazi della produzione e spazi della residenza.

Infatti la continua contrazione dei fondi a disposizione degli enti locali per la gestione e il potenziamento della città pubblica ha negli ultimi anni spinto le amministrazioni locali a favorire interventi di breve periodo legati a trasformazioni urbane a carattere principalmente residenziale frutto della finanziarizzazione dell'attività edilizia. Le criticità legate al progressivo abbandono degli obiettivi di lungo periodo sono però state messe in estrema evidenza dalla recente crisi economica che ha evidenziato la volatilità della rendita immobiliare in mancanza di attività in grado di generare reddito e posti di lavoro. L'Amministrazione comunale di Giussano ha invece voluto impostare la Variante generale di PGT su una logica di lungo periodo favorendo uno sviluppo sostenibile e duraturo del territorio e delle attività in esso localizzate.

5.1.1 *Il sistema del centro storico di Giussano*

Le specifiche criticità presenti nel centro storico di Giussano precedentemente evidenziate, richiedono per il rilancio e la valorizzazione di questa importante parte del tessuto urbano comunale un approccio articolato e sistemico in cui si intervenga a diverse scale. In particolare si ritiene che non sia possibile limitarsi ad intervenire sugli edifici di maggiore valenza storica e sull'Ambito di trasformazione TR7 di seguito meglio descritta. Tutte le azioni devono essere mirate a creare un vero sistema urbano qualificato in cui la compresenza di diverse funzioni, la corretta progettazione dei percorsi e dei flussi crei un effetto virtuoso di riappropriazione di questi luoghi da parte dei cittadini. Il centro storico dovrà ridiventare un vero elemento di centralità urbana baricentrico e complementare rispetto al Parco della Valle del Lambro e alla Fascia di concentrazione dei servizi comunali.

La azioni previste sono:

- attuazione dell'Ambito di trasformazione TR7 con la realizzazione di nuovi attrattori urbani;
- creazione di un sistema degli spazi pubblici, dei parchi e giardini storici;
- qualificazione e potenziamento del sistema ciclopedonale;

- potenziamento del commercio di piccola scala.

5.1.2 *La qualificazione del tessuto consolidato e il Piano delle Regole*

Attraverso la nuova normativa del Piano delle regole la Variante generale di PGT cercherà di favorire la riqualificazione del tessuto consolidato favorendo una maggiore sostenibilità dei manufatti e delle funzioni esistenti anche attraverso strumenti di incentivazione. In particolare il Piano delle regole dovrà favorire l'adeguamento ed eventualmente il limitato potenziamento delle attività produttive e commerciali all'interno del tessuto principalmente a carattere residenziale, ma senza che ciò comporti impatti negativi sull'attività residenziale. Gli interventi che prevedono il cambio di destinazione d'uso in residenziale dovranno garantire il reperimento degli standard in loco favorendo la creazione di aree verdi concentrate e non polverizzate su tutto il territorio.

Nella tabella seguente si mettono in evidenza le previsioni di aumento della popolazione dei diversi strumenti urbanistici. Per tale calcolo si è utilizzato per i piani del 1989 e del 1997 il parametro di 100 mc/ab; dal 2001 (L.R. 1/2001) la Regione Lombardia ha elevato il parametro per la stima della capacità insediativa al valore di 150 mc/ab scelta che però comporta una riduzione delle aree a standard richieste in caso di intervento. Per la Variante si è quindi scelto di utilizzare il parametro di 100 mc/ab per gli Ambiti di trasformazione e di 150 mc/ab per il tessuto consolidato.

PIANO	ANNO	POPOLAZIONE	Mc/ab
PRG Invernizzi	1989	34506	100
Variante parziale Pella	1997	34459	100
PRG Colombo*	2002	26179	100
		24483	150
PGT 2009	2009	53266	100
		35912	150
		44589	100 - 150
Variante	2010	< 30000	100 - 150

* il calcolo è stato effettuato sommando alla popolazione reale al 2002 la popolazione teorica derivante dalle sole aree di espansione. Nei restanti casi invece la popolazione insediabile deriva dalla somma della volumetria esistente sommata alla volumetria delle aree di espansione.

5.1.3 *La rete dei servizi e il Piano dei servizi*

A seguito della verifica dello stato di attuazione dei servizi attualmente già previsti si procederà ad una distinzione dei servizi “di quartiere”, dei servizi a livello comunale e dei servizi intercomunali.

La dimensione del quartiere coincide con quella le quattro frazioni. Il livello comunale è rappresentato dalla spina dei servizi e dalle aree di sviluppo previste in adiacenza al centro storico. A livello intercomunale il ruolo principale è svolto dalle attrezzature pubbliche/private all'interno del Parco. A quest'ultima categoria appartiene anche la previsione di un attrezzatura scolastica a livello superiore in prossimità della stazione ferroviaria. In tale area potrebbe essere rilocalizzato l'istituto d'arte che necessita di nuovi spazi.

5.1.4 Il rilancio della produzione

Il nuovo PGT, per quanto di sua competenza, cerca di favorire la conservazione ed il potenziamento dell'attività produttiva. In particolare vengono identificate delle nuove aree produttive all'interno degli Ambiti di trasformazione. La scelta è dovuta alla volontà non solo di attrarre nuove attività, ma anche di permettere la rilocalizzazione di attività esistenti riducendone l'impatto ambientale, ma al contempo favorendone l'efficienza dei nuovi insediamenti produttivi.

Si tratterà quindi di aree industriali ecologicamente attrezzate finalizzate a rilanciare la produzione locale. In questa logica è necessario anche prevedere la predisposizione di servizi comuni a supporto delle attività produttive individuando delle aree strategiche sulle quali localizzare servizi quali depositi temporanei, parcheggi attrezzati, aree di assistenza ecc..

5.1.5 La valorizzazione del verde

L'obiettivo è quello di riqualificare tutta l'area del Parco della Valle del Lambro prevedendo all'interno non solo la valorizzazione delle iniziative già presenti ma anche prevedendo dei nuovi poli di attrazione che dovranno contenere diverse attività e strutture connesse al tempo libero. In particolare sono state previste due aree di concentrazione delle attrezzature in corrispondenza dell'attuale zona del laghetto e adiacente a questa un'area da destinare ad attività equestri/maneggio e più in generale per il tempo libero ad esclusione delle zone umide.

Sempre all'interno del Parco è presente la villa Longoni, una realtà differenziata ma di valore e dotata di un grande parco che sarebbe necessario acquisire ad una fruizione più ampia e coerente con le finalità dell'area e che ne permetta la conservazione e la gestione.

5.1.6 La perequazione, compensazione e premialità

Nelle relazioni di coerenza tra Piano delle Regole e Piano dei Servizi, la tavola di "azzonamento" riporterà le aree destinate a servizi pubblici e/o di interesse generale esistenti e programmati. Esse hanno parametri edificatori definiti dalla normativa; le aree da destinare a nuovi servizi si identificano come aree di edificazione indiretta, in quanto la volumetria non è esercitabile sulla proprietà, ma è trasferibile.

L'adesione alla facoltà contemplata dalla legge urbanistica regionale, di poter ricorrere a criteri di perequazione e compensazione per ovviare alle problematiche connesse all'inedificabilità delle aree da destinare a servizi pubblici, ha determinato le scelte normative sull'indice unico applicato per grandi aree, in modo che i criteri di assegnazione delle capacità edificatorie da parte dell'Amministrazione siano gli stessi per ogni suolo e proprietario.

Ne deriva che la regolazione debba prevedere la possibilità di trasferire a altre aree i diritti di edificazione assegnate alle aree da destinare all'uso pubblico.

L'indice perequato ha dunque tre obiettivi:

- assegnare all'interno dello stesso tessuto omogeneo un uguale diritto di edificazione;
- eliminare la competizione degli interessi sull'indice definito dalle diverse zone funzionali;
- recuperare all'uso pubblico le aree necessarie senza doverle acquistare e/o espropriare.

Il trasferimento del diritto di edificazione, determinato dall'applicazione di un indice unico per sottotessuto omogeneo, costituisce l'impostazione compensativa e tendenzialmente perequativa del Piano delle Regole che riconosce alle nuove aree previste nel Piano dei Servizi da destinare all'uso pubblico un indennizzo determinato dall'impossibilità di edificare ad uso privato.

L'ottenimento di interventi più qualificati, sia in termini di organizzazione microurbanistica dell'intorno degli edifici sia in termini di maggiore efficienza e sostenibilità del singolo edificio, viene incentivato con l'introduzione di premialità da assegnare ai singoli interventi (incremento degli indici di fabbricabilità, riduzione degli oneri di urbanizzazione, ecc.).

5.1.7 Gli Ambiti di trasformazione pubblici e privati

Parte del territorio comunale è caratterizzato da aree strategiche di grande dimensione che non possono essere lasciate all'edificazione diretta in quanto la loro corretta gestione potrebbe garantire lo sviluppo complessivo del territorio di Giussano.

Gli Ambiti di trasformazione sono 12 di cui 2 di attuazione pubblica e sono prevalentemente destinate alla funzione di tipo direzionale, commerciale e di servizi ed attrezzature collettive.

La disciplina degli Ambiti di trasformazione è riportata nelle singole schede parte integrante del Documento di Piano.

5.1.8 I caratteri quantitativi dello sviluppo

Consumo di suolo non urbanizzato

Al fine di una più completa verifica dei fenomeni di uso dei suoli relativi al PGT 2009 e alla Variante Generale si è deciso di sviluppare tutte le verifiche considerando tutto il territorio comunale incluse le aree parte del Parco Regionale della Valle del Lambro (vedi tabelle seguenti) utilizzando le modalità di calcolo come da "Allegato 1 - definizioni della scheda di verifica del consumo di suolo non urbanizzato" della Provincia di Monza Brianza.

Dalle tabelle che seguono appare evidente come il consumo di suolo urbanizzato (SU), incluse le infrastrutture viarie e per la mobilità, dai 8.206.245 mq del PGT 2009 diventi 8.141.896 mq nella Variante Generale, quindi, con una diminuzione di circa 64.000 mq.

Al fine della determinazione del suolo urbanizzato e non urbanizzato sono stati usati i seguenti criteri:

- si è assunto come valore di superficie occupata dalle infrastrutture per la mobilità la differenza fra la superficie del territorio comunale e quella complessiva dell'urbanizzato e del non urbanizzato;
- le aree di rispetto cimiteriale sono state sempre incluse nelle aree agricole;
- con riferimento al PGT 2009 sono state escluse nel conteggio dalle aree agricole (N1) quantificate come non urbanizzate quelle porzioni che di fatto non sono mai state a uso agricolo ed in particolare i lotti completamente interclusi di superficie inferiore a 5.000 mq;
- le aree N2 del PGT 2009 sono state escluse dagli ambiti agricoli, in quanto di fatto rappresentano aggregati urbani residenziali;
- dalle aree agricole del PGT 2009 è stato escluso il sedime della ditta LA.M.PLAST .

Pertanto per la determinazione delle SEA (Superficie di espansione ammissibile) e della SEP (Superficie di espansione prevista) si hanno valori per le aree non urbanizzate sostanzialmente simili fra il PGT 2009 e la Variante Generale 2011.

Anche se nella Variante Generale vi è una diminuzione delle aree agricole di circa 110.000 m², il totale delle aree urbanizzate SU è leggermente inferiore rispetto al PGT 2009. Tale risultato deriva dalla scelta di favorire l'evoluzione in parco e verde pubblico di alcune aree attualmente zonizzate come agricole ma nei fatti abbandonate o oggetto di usi impropri.

A questo proposito, ovvero per la diminuzione delle aree agricole, si riporta una tavola specifica (Figura 28), in cui si confrontano le superfici agricole identificate nei due piani. In particolare sono state escluse aree che già nelle ortofoto del 2008 presentavano delle caratteristiche che le rendevano incompatibili con qualsiasi attività agricola.

PGT 2009		
Destinazioni d'uso	SU (mq)	Aree non consumate (mq)
A, B	4.585.519	0
S	1.152.282	223.119
AdT	584.667	78.629
N2	485.115	0
N1	465.077	1.786.139
Viabilità	933.585	
Totale	8.206.245	2.087.887
		10.294.132

Variante Generale PGT		
Destinazioni d'uso	SU (mq)	Aree non consumate (mq)
A, B, D1	4.865.080	0
S	1.025.380	209.117
AdT	260.885	271.984
PA confermati	253.593	
C, D2	119.764	
DL	499.492	
IQ	184.117	0
E		1.671.135
Viabilità	933.585	
Totale	8.141.896	2.152.236
		10.294.132

$$SEA = 8.206.245 \text{ mq} \times 0,04 = 328.250 \text{ mq}$$

$$SEP = - 64.349 + 115004 = 50.655 \text{ mq}$$

$$SEP < SEA$$

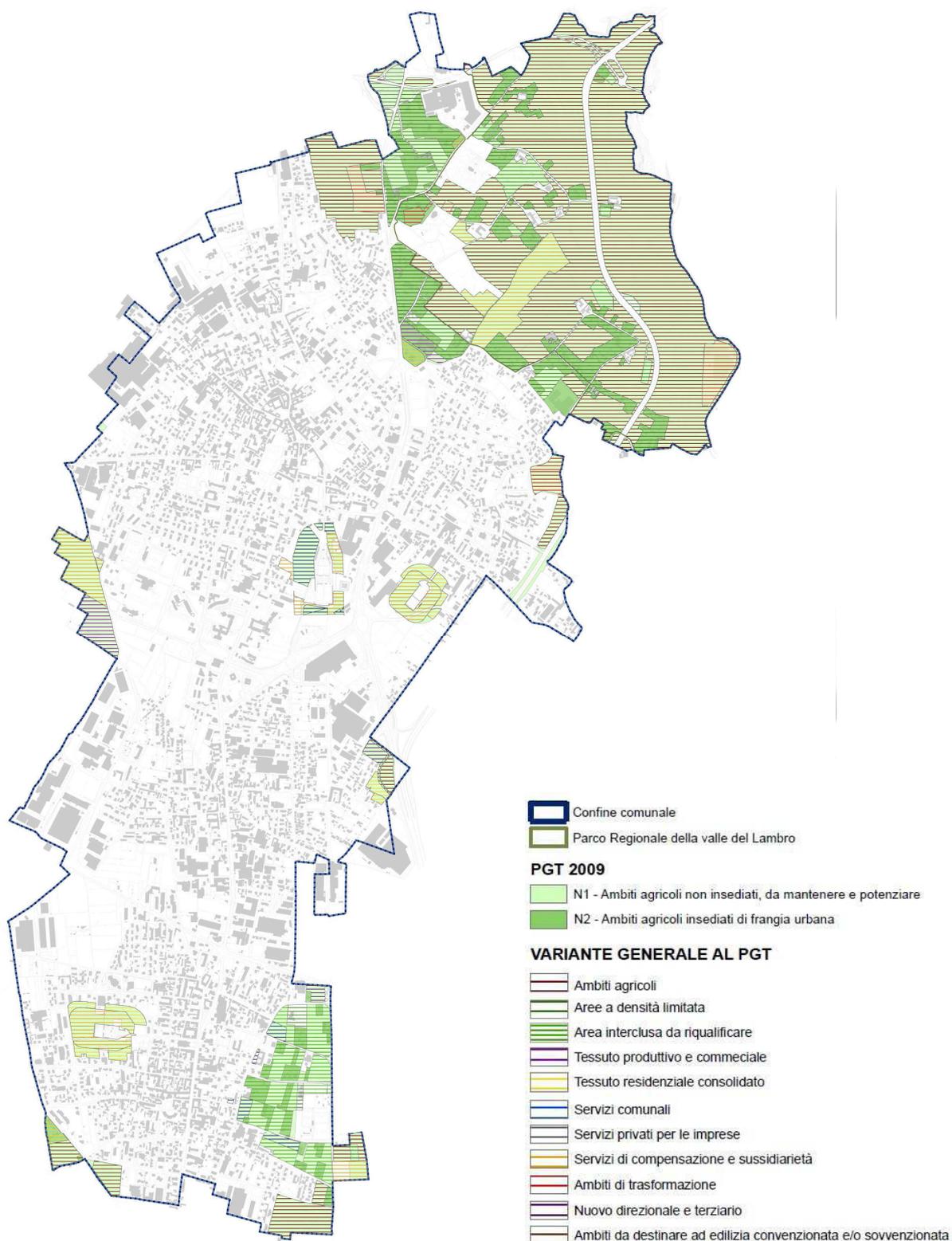


Figura 288 - Confronto aree agricole.

Verifica del consumo di suolo non urbanizzato

La verifica dello stato di attuazione del PGT 2009 evidenzia che complessivamente il PGT 2009 è stato attuato per un valore del 74% leggermente inferiore rispetto al 75%, valore limite dell'ammissibilità a nuove espansioni così come definito dal PTCP della Provincia, a meno di specifiche condizioni che si riscontrano nel caso di Giussano.

In particolare per quanto riguarda la funzione residenziale la SLP prevista era di 90.476 mq e ne sono stati realizzati 61.312 mq per una percentuale del 68%. Invece, per quanto riguarda le destinazioni extraresidenziali, sono stati realizzati 162.807 mq rispetto ai 212.599 mq previsti, per una percentuale del 77%.

Complessivamente sono stati realizzati 224.119 mq rispetto ai 303.075 mq previsti.

Si ritiene quindi necessario formulare due considerazioni:

- la prima riguarda il brevissimo tempo trascorso tra il PGT 2009 e la Variante Generale 2011 (meno di due anni) e nonostante ciò si è giunti vicinissimi al 75%;
- la seconda riguarda il superamento del 75% nel caso delle funzioni extraresidenziali nonostante, sempre, il breve intervallo di tempo trascorso tra i due strumenti urbanistici.

Nonostante la situazione economica complessiva non favorevole in due anni il Comune di Giussano ha comunque registrato degli incrementi sensibili (soprattutto nel produttivo), nello sviluppo delle proprie attività economiche e pertanto dovrebbero essere consentite nuove espansioni.

Il quasi esaurimento della Slp per funzioni extraresidenziali ha comportato per l'Amministrazione Comunale la necessità di assumere dei provvedimenti che favorissero lo sviluppo dell'economia locale.

Alcune nuove aree produttive sono inoltre giustificate dall'obiettivo di rilocalizzazione di alcune attività attualmente inserite in zona parco.

L'indice di consumo di suolo è uguale a 79,71 per cento; tale valore è superiore al 65% e comporta l'aggiudicazione della classe E, con un incremento ammesso dell'1%.

Per quanto riguarda l'applicazione dei meccanismi premiali, in relazione agli indicatori di sostenibilità e ai punteggi attribuibili alla riqualificazione urbanistica, si sono ottenuti rispettivamente i seguenti punteggi: 9 (I1, I2, I4, I6) e 2 (P3, P5, P11, P12) per un totale di 11 punti, a cui corrisponde un valore del 3%.

Più in dettaglio, per quanto riguarda gli indicatori di sostenibilità si ha:

I1:	aree soggette a piano attuativo	834.791 mq	
	aree di espansione senza PA	619.256 mq	
	I1 =834.791/1.454.047=0,57 =		punti 2

I2:	aree di espansione	619.256 mq di cui	
	funzioni residenziale, etc.	520.343 mq	aree libere 270.578 > 50%
	funzioni produttive	98.913 mq	aree libere 29.673 > 25%

	aree soggette a piano attuativo	834.791 mq di cui	
	funzioni residenziale, etc.	562.328 mq	aree libere 241.801 > 40%
	funzioni produttive	272.463 mq	aree libere 81.738 > 20%

I2= **punti 4**

I4: frammentazione degli insediamenti produttivi
perimetro per 100 = 45.800 m
superficie territoriale = 1.305.732 mq
 $I4=45.800/ 1.305.732 = 0,035 < 1,5 =$ **punti 1**

I6: dotazione di piste ciclopedonali
piste ciclopedonali 30 km
rete stradale 90 km
 $I6= 30/90 =0,33 > 30% =$ **punti 2**

TOTALE I **punti 9**

In relazione poi alle politiche e azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica e ambientale si ha:

P3: vedere articolo 43 delle NdA del Piano delle regole = **punti 0,5**

P5: è stato introdotto un indice premiale sulle volumetrie consentite diverso tra le varie destinazioni d'uso. Per gli ambiti di trasformazione si è introdotta una scheda per le azioni necessarie a incrementare il livello di sostenibilità = **punti 0,5**

P11: vedere articolo 15 delle NdA del Piano delle regole = **punti 0,5**

P12: vedere schede degli ambiti di trasformazione: TR1b, TR5, TR7 = **punti 0,5**

TOTALE P **punti 2**

TOTALE I+P **punti 11**

Il punteggio totale di 11 comporta un meccanismo premiale del terzo livello, pari al 3%.

Complessivamente VU (Variazione massima della superficie urbanizzata) è pari al 4%.

Si può concludere che le variazioni sono abbondantemente al di sotto dei valori ammessi dal PTCP .

Verifica della dotazione dei servizi

Per quanto concerne invece l'articolazione del sistema dei servizi, rispetto ai quattro nuclei, l'incremento di servizi è di fatto concentrato su Giussano Centro, anche per rafforzarne la polarità rispetto al resto del territorio.

STRUMENTO	GIUSSANO		BIRONE		ROBBIANO		PAINA		TOTALE	
	mq	mq/ab	mq	mq/ab	mq	mq/ab	mq	mq/ab	mq	mq/ab
PGT 2009 ** (S1+S2+S3+S4+S5+S6)	816.596	76,59	200.421	59,79	129.174	29,28	244.305	41,37	1.390.497	57,07
VARIANTE PGT (S1+S2+S3+S4+S5+S9)*	789.216	74,02	91.561	27,31	112.434	25,48	241.286	40,85	1.234.497	50,67
POPOLAZIONE	10.662		3.352		4.412		5.906		24.363	

(*) Non sono conteggiate le arre a servizi previste all'interno degli ambiti di trasformazione

(**) Si riportano i valori contenuti nelle relazioni del PGT 2009

Mediamente, rispetto alla popolazione attuale di 24.363 unità, lo standard per abitante è pressoché invariato. Tenendo conto che comunque il dimensionamento del Piano porterà a un valore non superiore ai 30.000 abitanti insediati, lo standard sarà pari a circa 42 mq/abitante.

Robbiano, rispetto ai tre centri, è quello con una dotazione di standard per abitante inferiore, ma ciò è giustificabile dalla contiguità esistente fra Giussano Centro e Robbiano stesso. Pertanto la dotazione dovrebbe essere compensata fra i due centri (mq 901.650/ 15.074 abitanti) e in questo caso lo standard ammonterebbe a circa 60 mq/abitante.

5.1.9 Azioni di marketing territoriale

Tra i fattori principali che hanno caratterizzato l'ultimo decennio c'è sicuramente quello della competizione tra territori e città. Il processo di globalizzazione dei mercati e dei relativi investimenti ha contribuito in modo significativo a creare un'accesa competizione tra le aree territoriali per attrarre quei flussi di investimenti diretti ad incrementare l'insediamento di nuove persone e gli investimenti economici.

Oggi sempre più, il grado d'eccellenza di un territorio è valutato in termini qualitativi e non soltanto quantitativi. Il fattore critico di successo di un territorio/città diventa, allora, la capacità di offrire al sistema economico caratteristiche tecniche, economiche e ambientali in grado di rendere conveniente e redditizio l'investimento effettuato localmente.

Lo strumento che consente di evidenziare e promuovere le opportunità offerte dal territorio - coniugando le scelte di sviluppo e gestione effettuate dall'Amministrazione pubblica con le esigenze rappresentate dai soggetti che su tale territorio si insedieranno ed opereranno dal punto di vista economico allo scopo di attrarre risorse dall'economia globale - è rappresentato dal *marketing* territoriale.

Il termine *marketing* territoriale può essere utilizzato in almeno tre accezioni differenti: innanzitutto come promozione del territorio, delle sue caratteristiche e delle sue prospettive, al fine di attirare dall'esterno investimenti e visitatori. Sostanzialmente il "prodotto" è già disponibile, si tratta di renderlo appetibile nella maniera più efficace. Come finalizzazione delle politiche territoriali e urbane - dal concepimento fino alla realizzazione - alle esigenze degli operatori economici locali e alle aspettative degli operatori

esterni che si vogliono attrarre; ed anche come riorganizzazione complessiva delle procedure amministrative nella direzione di una maggiore attenzione ai clienti del prodotto sistema locale, la cui soddisfazione non può essere solo quantitativa ma anche qualitativa. Tuttavia, come spesso accade, queste accezioni non sono alternative ma, piuttosto, complementari, fino a suggerire che ogni azione di *marketing* territoriale debba declinarsi in un mix dei tre differenti contenuti sopra richiamati. Una componente fondamentale del *marketing* territoriale riguarda la comunicazione. Non soltanto quella esterna (promozione) per attirare nuove risorse, ma ancor di più quella interna: l'azione di *marketing* territoriale per essere efficace sulla lunga durata, deve fondarsi sul consenso di tutti gli attori e sulla trasparenza di tutti gli interessi in gioco.

Alla luce di queste considerazioni emerge chiaramente il carattere intersettoriale di un Piano che deve stimolare anche il *marketing* territoriale, e che è chiamato ad interconnettere molteplici variabili:

- il sostegno alle economie locali, per una prospettiva di sviluppo sul medio e lungo periodo, con particolare attenzione alle problematiche della riconversione, del decentramento produttivo e della sostenibilità ambientale, con specifico riferimento a forme di incentivazione, snellimento procedurale e normativo, supporti operativi;
- la promozione di forme innovative di governo delle relazioni tra i diversi soggetti dello sviluppo e della fruizione territoriale (*network capacity*), chiamati a partecipare creativamente e a cogestire la risposta ai nuovi bisogni; il principio della sussidiarietà interpreta questo passaggio dal modello del *gouvernement* a quello della *governance*;
- la creazione di *authorities* (agenzie, consorzi) su specifiche tematiche, con carattere interistituzionale a partecipazione mista pubblico-privato;
- la valorizzazione del ruolo degli *stakeholder* quali soggetti portatori non solo di azioni (*shareholder*), ma anche e soprattutto di una responsabilità sociale, con interessi diffusi e condivisi;
- lo sviluppo di strumenti dedicati per l'informazione, la comunicazione (interna ed esterna) e la formazione, al fine di innalzare la conoscenza del contesto, le competenze operative, e la più generale consapevolezza dei valori e dell'identità territoriale.

Il *marketing* territoriale può ritenersi quindi uno strumento inteso come un articolato insieme di azioni che consentono di promuovere l'identità del territorio all'esterno e di attrarre investimenti, generare occupazione e supportare l'imprenditorialità territoriale.

Questo tipo di visione comporta l'attivazione di azioni mirate alla promozione dei valori ambientali dell'area, valorizzandone le caratteristiche e le peculiarità attrattive; alla finalizzazione di politiche territoriali e urbanistiche a logiche di sviluppo sostenibile, anche in relazione ai quadri esigenziali locali (aspettative degli operatori economici, dinamiche della domanda, coesione ed equilibrio sociale, compatibilità ambientale ed economica); con particolare attenzione allo sviluppo di un'azione di comunicazione mirata alla diffusione di una chiara immagine del territorio e dei soggetti che in esso operano e si riconoscono. È importante quindi implementare in modo significativo il *network* delle relazioni interne ed esterne tra istituzioni pubbliche e organizzazioni private (tra Pubblica Amministrazione, struttura produttiva e mondo dei servizi).

La funzione operativa è pertanto in primo luogo quella di individuare un'immagine del territorio in grado di dar forma ad un'identità collettiva ampiamente condivisa e partecipata, definendo, obiettivi prioritari da perseguire per il miglioramento della competitività del territorio rispetto alle aree concorrenti.

5.1.10 Dispositivi per la sostenibilità

Con riferimento al tema della sostenibilità le scelte finali e gli strumenti attuativi e di incentivazione sono stati definiti a seguito delle riflessioni esito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica. Infatti solo a valle dell'approfondimento del Rapporto ambientale e del Parere motivato è stato possibile individuare correttamente degli strumenti di sostenibilità che garantiscano non solo di rispondere adeguatamente alle criticità ambientali, ma che permettano di definire un PGT che in fase attuativa sia in grado di dare delle risposte sostenibili anche dal punto di vista socioeconomico. Tali strumenti sono quindi elementi qualificanti finalizzati a favorire anche il ritorno economico degli investimenti in un'ottica di medio e lungo periodo, al fine di non essere percepiti come un ulteriore aggravio di costi nelle azioni di trasformazione del territorio e che concorrono a qualificare la qualità urbana e dei servizi. Inoltre è stato costruito un sistema di monitoraggio dell'attuazione della Variante generale di PGT basato sulla individuazione di indicatori sintetici ed efficaci.

6 NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Art. 1. Disposizione generale

Le presenti norme abrogano, integrano e sostituiscono, per quanto evidenziato, le “Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Governo del Territorio” dall’Art. 15 al 19 compreso, approvato il 20 maggio 2009 – BURL n° 20.

Art. 2. Contenuti e elaborati del Documento di Piano

2.1. Appartengono al presente Documento di Piano i seguenti elaborati cartografici:

A) Elaborati del precedente PGT confermati:

- 1.1 Carta di classificazione delle attività economiche esistenti;
- 1.2 Carta di sintesi delle prescrizioni del Ptcp della provincia di Milano;
- 1.4 Carta dei vincoli amministrativi definiti dalla legislazione vigente;
- 2.3 Carta di classificazione della viabilità locale;
- 2.4 Carta di individuazione dei beni d’interesse storico e paesaggistico;
- 2.5 Carta di individuazione dei beni d’interesse storico e paesaggistico;
- 2.6 Carta dello sviluppo storico del territorio di Giussano;
- 2.7 Carta delle tipologie urbane/edilizie presenti sul territorio comunale;
- 2.9 Carta della rete ecologica esistente;
- 3.1 Carte di analisi degli aspetti geologici;
 - 3.1.1 Carta geologica, geomorfologica e inquadramento pedologico (1:5.000);
 - 3.1.2 Carta geomorfologica in dettaglio della Valle del Lambro (1:5.000 con dettagli 1:2000)
 - 3.1.3 Carta dei caratteri geologico tecnici dei terreni (1:10.000);
 - 3.1.4 Carta dei punti d’acqua (scala 1:5.000)
 - 3.1.5 Carta della piezometria e della soggiacenza (1:10.000/5.000)
 - 3.1.6 Carta del rilievo del reticolo minore;
 - 3.1.7 Carta dell’individuazione del reticolo di competenza comunale, comprensivo delle fasce del PAI (1:2.000);
 - 3.1.8 Carta dei limiti di esondazione per piene con tempi di ritorno T200, T500 (1:5.000)
 - 3.1.9 Carta di confronto tra la fascia C del PAI e il limite di esondazione valutato per T500 (1:5.000);
 - 3.1.10 Carta di perimetrazione delle classi di rischio idraulico – T200 anni (1:5.000)
- 3.2.1 Carta dei vincoli (1:5.000)
- 3.2.2 Carta di sintesi (1:5.000)

B) Elaborati del precedente PGT superati:

- 1.3 Carta di spazializzazione delle proposte pervenute dalla consultazione pubblica in occasione dell’avvio del procedimento del Pgt;
- 2.1 Carta di individuazione dei grandi sistemi territoriali;
- 2.2 Carta dello stato di attuazione della variante generale al Prg vigente;
- 2.8 Carta di individuazione puntuale degli alloggi sfitti e/o inutilizzati al 31 dicembre 2006.

C) Nuova cartografia progettuale:

- Tav. 1 – Istanze pervenute all'avvio del procedimento;
- Tav. 2 – Individuazione dei grandi sistemi territoriali;
- Tav. 3 – Sintesi delle prescrizioni del PTCP della provincia MB;
- Tav. 4 – Vincoli amministrativi;
- Tav. 5 – Mosaico dei PGT dei comuni contermini;
- Tav. 6 – Tipologie urbano/edilizie presenti sul territorio;
- Tav. 7 – Classificazione delle attività economiche esistenti;
- Tav. 8 – Individuazione dei beni di interesse storico-paesaggistico;
- Tav. 9 – Stato di attuazione del PGT;
- Tav.10 – Criticità;
- Tav.11 – Proposta di Piano in Variante.

2.2. Appartengono inoltre al presente documento:

2.2.1) Documenti del precedente PGT confermati:

- c) le schede di individuazione delle grandi e medie superfici di vendita e delle strutture di vendita organizzata in forma unitaria;
- d) il database del censimento urbanistico (aggiornamento al 31/12/2006);
- e) le schede del censimento delle frane/crolli;
- f) le schede del censimento dei pozzi (con rilievo area di rispetto) e delle sorgenti;
- g) l'analisi del rischio idraulico (sezioni della geometria e relazione fotografica);
- h) studio sulla "Componente geologica, idrogeologica e sismica (Dgr. 22 dicembre 2005, n. 8/1566)".

2.2.2) Nuovi documenti:

- Relazione del Documento di Piano;
- Schede relative agli Ambiti di Trasformazione.
- Indagini conoscitive e definizioni dei criteri urbanistici in materia commerciale

Art. 3. Articoli abrogati

Vengono abrogati gli artt. 16, 17, 18 e 19 delle "Norme tecniche di attuazione del Piano di Governo del Territorio", approvato il 20 maggio 2009.

Art. 4. Efficacia del Documento di Piano

La normativa che segue si articola in due categorie principali: norme di carattere prescrittivo e norme generali di indirizzo.

Sono norme di carattere vincolante quelle che riguardano la localizzazione degli interventi strategici e le loro quantità e caratteristiche insediative (vedi schede degli Ambiti di Trasformazione); quelle riguardanti i piani attuativi e i piani di settore. Quelle generali di indirizzo indicano le politiche per i piani attuativi e rappresentano integrazioni o adattamenti derivanti da analisi di dettaglio a supporto del Documento di Piano.

Art. 5. Prescrizioni generali per i piani attuativi e di settore

Nei piani attuativi, sia di iniziativa pubblica che privata, gli interventi devono essere preceduti dall'esame

di impatto paesaggistico.

Inoltre i progetti devono documentare:

- i caratteri dell'intorno urbano in cui l'intervento si inserisce;
- la compatibilità geologica;
- la compatibilità acustica;
- l'utilizzo dei piani terra;
- la sistemazione delle aree esterne;
- l'accessibilità veicolare e la dotazione e ubicazione dei parcheggi, delle opere di urbanizzazione secondaria, della mitigazione e delle opere qualitative in aggiunta agli standard minimi.

I piani attuativi pubblici e privati devono, nella loro definizione, tener conto dei piani di settore, qualora siano vigenti; in particolare:

- Piano Urbano Generale dei Servizi nel Sottosuolo (PUGSS);
- Piano Urbano del Traffico (PUT) e eventuali piani di dettaglio;
- Classificazione acustica del territorio comunale;
- Indagini conoscitive e definizioni dei criteri urbanistici in materia commerciale;
- Componente geologica, idrogeologica e sismica (Dgr. 22 dicembre 2005, n. 8/1566);
- Piano Paesaggistico Comunale;
- Piano del Parco della Valle del Lambro.

Art. 6. Perequazione urbanistica – principi generali

La perequazione urbanistica è finalizzata all'acquisizione a titolo gratuito da parte del Comune delle aree destinate alla realizzazione dei servizi.

I proprietari di aree interessati dalla edificabilità derivante dall'indice perequativo (Ip) partecipano in misura proporzionale alle rispettive proprietà all'assegnazione della capacità edificatoria. Le disposizioni del presente articolo si applicano agli Ambiti di Trasformazione nelle quali è obbligatoria l'acquisizione dei diritti edificatori e nelle aree definite di "utilizzo degli indici perequativi" di edificazione diretta. L'origine dei diritti edificatori è ubicata nelle aree per servizi e attrezzature pubbliche o di interesse collettivo (aree a edificazione indiretta), da acquisire dal Comune e nelle aree di riqualificazione ambientale.

Art. 7. Individuazione e articolazione degli Ambiti di Trasformazione (TR)

Gli Ambiti di Trasformazione sono perimetrati nella Tav. 11 del Documento di Piano e gli interventi sono assoggettati a Piani Attuativi. Gli Ambiti di Trasformazione sono suddivisi in pubblici: TR2 e TR10; pubblico/privati: TR7; privati: TR1 e TR3, TR4 e TR5, TR6, TR8, TR9, TR11 e TR 12.

Per ciascun area sono definiti l'indice territoriale It e l'indice di perequazione Ip, le destinazioni ammesse e caratteristiche progettuali prescrittive e di indirizzo.

Alle presenti norme sono allegate le Schede degli Ambiti di Trasformazione, che ne costituiscono parte integrante.

Negli Ambiti di Trasformazione pubblico/private (TR) è applicato un indice unico di edificazione It e un indice, anch'esso esteso all'intera area, di perequazione Ip che deve essere acquisito dalle aree generatrici di tali diritti edificatori. Le aree a capacità edificatoria teorica sono quelle per servizi e attrezzature pubbliche o di interesse collettivo (S3) e quelle di riqualificazione ambientale.

Anche sulle "aree di utilizzo degli indici perequativi" è previsto un indice di perequazione aggiuntivo a

quello determinato e specifico di ciascuna area in relazione al contesto urbano di riferimento.

La capacità edificatoria teorica si traduce in diritto edificatorio a favore dei privati proprietari delle stesse aree, nel momento in cui esse vengono cedute al Comune.

Per quanto riguarda la realizzazione delle aree a servizi, per i materiali di finitura si consiglia di attenersi all'Abaco dei materiali utilizzati dall'ufficio tecnico comunale per l'esecuzione di opere pubbliche.

Art. 8. Disciplina degli Ambiti di Trasformazione

Nel caso di realizzazione d'interventi di edilizia residenziale sociale, a seguito di atti deliberativi del Comune è possibile aumentare l'indice It fino a 0,10 m²/m², purché tale incremento sia riferito alle tipologie di edilizia sociale. Tale incremento può essere assegnato anche nel caso di realizzazione di opere pubbliche di valore strategico, sia all'interno che all'esterno degli Ambiti di Trasformazione.

All'interno dei Piani Attuativi deve essere prevista la dotazione minima di servizi pari a mq 26,5 per abitante nel caso di destinazioni residenziali, da applicarsi anche all'utilizzo dei criteri perequativi.

Analogamente per le destinazioni terziarie e direzionali la dotazione deve essere pari al 100% della SIp; per quelle produttive al 20%.

Ai fini della promozione dell'edilizia bioclimatica e del risparmio energetico, nelle Schede si riporta l'indice premiale (Ipm) attribuito, qualora previsto.

Art. 9. Il Piano dei Servizi

La finalità del Piano dei Servizi è quella di assicurare una dotazione globale di aree per servizi e attrezzature pubbliche e di interesse collettivo, compresi il verde, i corridoi ecologici, le eventuali aree per l'edilizia sociale ecc., in misura non inferiore a 26,5 mq/abitante. Il Piano recepisce inoltre quanto previsto come dotazione aggiuntiva quella derivante dall'attuazione degli Ambiti di Trasformazione.

Art. 10. Il Piano delle Regole

Il Piano delle Regole individua e norma il tessuto urbano consolidato, comprendente le aree libere intercluse e quelle di completamento; le aree di valore paesaggistico/ambientale; le aree non soggette a trasformazione e quelle oggetto di vincoli specifici ambientali, idrogeologici, ecc., recependo anche prescrizioni e indirizzi derivanti da strumenti di pianificazione sovraordinati. La definizione dei caratteri morfologici e architettonici degli interventi avviene anche attraverso le prescrizioni del Regolamento Edilizio di cui il Piano delle Regole si avvale.

Art. 11. Registro delle cessioni dei diritti

Il trasferimento dei diritti edificatori e delle aree che li generano sono riportati in un apposito Registro delle Cessioni dei Diritti Edificatori, pubblico e consultabile in base alle disposizioni del Piano delle Regole. Il Certificato di destinazione Urbanistica deve contenere i dati relativi alla cessione dei diritti riguardanti l'area oggetto della richiesta. Il Registro è tenuto dal competente Ufficio del settore Pianificazione Urbanistica, che provvede all'aggiornamento e evidenzia le aree prive di diritti edificatori a seguito della loro cessione in proprietà al Comune.

Art. 12. Norme transitorie e finali

In pendenza dell'approvazione dei Piani Attuativi gli interventi edilizi realizzabili sono disciplinati dal Piano delle Regole.

Le prescrizioni del Documento di Piano non si applicano ai Piani Attuativi, compresi i P.I.I., già adottati, approvati o in esecuzione prima della data di adozione della presente Variante generale al PGT.